Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 aprile 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3869 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RAPPORTO DEL MINISTRO TAMBRONI AL SENATO SULLA SITUAZIONE CONGIUNTURALE

L'ITALIA HA VALIDAMENTE RESISTITO AL FENOMENO DELLA RECESSIONE ECONOMICA

Necessità di aumentare gli investimenti privati - L'azione del Governo contro la disoccupazione
Indici di ripresa - Contenuto in 129.6 miliardi il deficit del bilancio statale nel prossimo esercizio

Roma, 21

Il Ministro del Bilancio e del Tesoro TAMBRONI ha illustrato oggi al Senato la situazione economica e finanziaria del Paese. Prima di cominciare la esposizione, che segna l'inizio dei dibattiti sui bilanci preventivi del 1959-60, Tambroni ha presentato il disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali e i dieci provvedimenti fiscali per la copertura della spesa relativa. A richiesta del Ministro, il Senato ha deliberato l'esame di tutti questi disegni di legge con la procedura più sollecita, cioè con relazione orale da parte della commissione e con discussione contemporanea a quella dei bilanci finanziari. In questo modo gli aumenti agli statali potranno essere approvati dal Senato nella prossima settimana.

Il Ministro Tambroni ha premesso che sul piano economico il problema fondamentale rimane sempre di ordine morale, al di là di ogni impegno puramente tecnico. «Una società democratica e libera quale noi la concepiamo, in senso occidentale e cristiano, non può avere — ha detto — altro sistema economico che quello che le è connaturale, fondato sulla libera iniziativa dei singoli e sui correttivi che oggi ovunque si attuano con interventi da parte dello Stato per integrarne la azione. Molti equivoci dunque devono essere dissipati. Non vi può essere in noi alcuna tendenza a mutare iniziative e propositi da sistemi economici che comportano inaccettabili rinunzie sul piano morale e politico».

Passando ad illustrare i risultati economici del 1958, il Ministro Tambroni ha rilevato che esso è stato per l'Italia un anno di rallentamento e di pausa, ma non di recessione. Il sistema produttivo italiano ha dimostrato una notevole capacità di resistenza e ciò è confermato dal fatto che il reddito nazionale lordo è aumentato del 4,1 per cento, più di quanto non fosse previsto, e poco inferiore all'aumento medio degli ultimi anni.

Il Ministro si è quindi soffermato sui diversi fattori che hanno contribuito a determinare le risultanze dell'anno. [illegible]

Il Ministro ha poi posto in evidenza come dell'aumento del reddito abbiano beneficiato tutte le categorie, [illegible] registrato dalla nostra bilancia commerciale e valutaria.

«Abbiamo considerato fin qui — ha continuato l'on. Tambroni — gli aspetti positivi del 1958, ma accanto ad essi, esistono anche elementi negativi, che è pur necessario aver presenti, per tentare nei limiti della nostra possibilità, di correggerli attraverso una tempestiva politica anticongiunturale e di sviluppo. L'elemento negativo che più preoccupa è dato dal fatto che per la prima volta, dal 1950, l'equilibrio tra lo incremento dei consumi e quello degli investimenti si è notevolmente sfasato».

A questo riguardo, Tambroni ha detto che «le cause della stasi degli investimenti sono molteplici e anche di ordine psicologico. Fra queste ultime si deve ravvisare un senso di timore che sembra essersi diffuso in vista delle più impegnative competizioni che ci attendono. C'è infatti chi esagera la nostra iniziale condizione di svantaggio rispetto ad altri Paesi del Mercato comune e chi si allarma ed allarma pensando che gli interventi dello Stato, anche in relazione al Mercato comune, possano sacrificare l'iniziativa privata. C'è chi ha creduto di richiamare gli italiani ad una maggiore austerità. Indubbiamente è da auspicarsi una giusta propensione al risparmio, ma non mi pare che il contenuto aumento dei consumi debba considerarsi come fattore solamente negativo, che, anzi, potrebbe, specie in fase recessiva, essere anche visto come fattore di propulsione».

Il Ministro ha quindi esaminato la notevole disponibilità di risparmio bancario e postale e del denaro fresco raccolto sotto forma di azioni ed obbligazioni. «Questo ci conferma — ha detto al riguardo — che non tanto ha inciso lo sviluppo dei consumi, quanto, date le disponibilità, atteggiamenti di attesa e spesso anche di sfiducia. La sfiducia è un fattore morale negativo quando non è seriamente motivata. Sono mesi ed anni perduti per tutti. Da varie parti — ha poi aggiunto Tambroni — in una polemica che, sia pure garbatamente, si sviluppa ogni giorno, si crede di poter discutere certi aspetti della politica creditizia italiana, ma non va dimenticato che la principale sorgente delle eccedenze di liquidità è dovuta alla grande abbondanza delle divise. A me pare che già un ritorno di fiducia e di iniziative idonee sarebbe sufficiente ad avviare a soluzione questo problema».

Esaminato lo sviluppo della attività bancaria e creditizia, il Ministro ha detto che quest'ultima ha di gran lunga superato l'aumento dell'attività economica nazionale, e ha osservato che ci vuole equilibrio fra riserve di divise, volume dei crediti, volume del commercio estero, e questo, sia pure in certi limiti c'è. Ciò nondimeno — ha detto il Ministro — alcuni incentivi saranno opportuni e saranno al momento giusto indicati.

«Si invocano da varie parti misure anticongiunturali — ha continuato Tambroni — ed è anche impegno del Governo adottarle, ma vorrei ancora rilevare che pure la privata iniziativa ha bisogno di maggiore slancio. Occorre inoltre persuadersi che ogni investimento significa sicure possibilità di occupazione e quindi maggiore diffusione di benessere. Per quanto riguarda lo Stato desidero fare osservare che l'unico settore nel quale gli investimenti fissi hanno registrato un sensibile incremento è quello degli investimenti pubblici, da quelli in opere pubbliche, aumentati del 16,5 per cento a quelli delle aziende a partecipazione statale o municipalizzate, il cui sviluppo è stato dell'ordine del 15 per cento. Sicchè può dirsi, senza esagerazione alcuna, che l'elemento fondamentale di sostegno che ha permesso al Paese di superare il periodo recessivo in maniera comparativamente migliore rispetto alle economie occidentali, deve essere ravvisato nella politica economica governativa deliberamente spinta in funzione anticongiunturale».

Il Ministro ha anche ricordato a tale riguardo, come la Cassa depositi e prestiti abbia concesso, nel 1958, mutui per 280 miliardi, di contro ai 155 miliardi concessi l'anno precedente.

L'on Tambroni è poi passato a tratteggiare l'evoluzione congiunturale dei primi mesi del 1959. Essa — ha affermato il Ministro — ha consolidato la ripresa produttiva. La produzione industriale ha segnato nei primi due mesi dell'anno un nuovo incremento, i consumi appaiono assai sostenuti e si nota un risveglio delle contrattazioni. I prezzi all'ingrosso mantengono una tendenza riflessiva ed anche quelli al consumo rimangono all'incirca sui livelli di un anno fa, al di sotto dei valori medi del 1958. Il costo della vita si mantiene sostanzialmente stabile. Anche dall'estero, giungono notizie più confortanti e tutto fa prevedere che la congiuntura europea sia a un punto di svolta, a cui seguirà una ripresa, anche se lenta. Dal confronto con gli altri paesi risulta anche, in questi primi mesi del '59, una posizione comparativamente migliore per il nostro, e l'Italia, con la Germania e i Paesi Bassi, ha ancora davanti a sè le prospettive più favorevoli.

Il Ministro ha poi fatto l'esame del bilancio dello Stato ed ha posto in risalto che dal 1953 al 1957 i consuntivi hanno rivelato un continuo e graduale [illegible]

Il Ministro ha poi sottolineato l'apprezzamento del Governo per l'opera dei pubblici dipendenti. Si è fatto il possibile a loro favore, naturalmente entro i limiti imposti dalla conservazione della stabilità monetaria, varcati i quali ogni aumento sarebbe illusorio. La difesa degli statali, come quella di ogni altra categoria di lavoratori, si farà contenendo e possibilmente riducendo il costo della vita, rivedendo anche la nostra organizzazione di distribuzione per mantenere ad un livello equo i prezzi.

Il Ministro ha poi affermato che obiettivo del Governo rimane quello di tendere al maggiore equilibrio fra l'occupazione e il reddito, premessa di stabilità politica e di benessere sociale, riducendo fino ad eliminarle le differenze fra le diverse zone territoriali del Paese attraverso una più giusta distribuzione del reddito nazionale fra le varie categorie. «Sono certa — ha detto — che i privati imprenditori, i quali hanno acquisito indubbie benemerenze, accoglieranno l'incitamento doveroso che il Governo loro rivolge, assicurandoli che potranno impegnare capitali e ingegno perchè il loro sforzo sarà compreso, agevolato e sostenuto».

Tambroni ha concluso sottolineando la permanente validità dello Schema Vanoni, nonostante i nuovi problemi posti dal Mercato comune che il piano non poteva prevedere: «Ciò richiederà nuove iniziative di politica economica che il Governo non mancherà di prendere. Le prospettive per il nostro avvenire sono legate alla nostra iniziativa, alla nostra volontà, al nostro dovere e alla nostra fede».

Il rapporto del Ministro, durato un'ora e un quarto e che servirà di base alla discussione sui bilanci dello Stato, è stato vivamente applaudito dal centro e dalla destra.

La situazione

La nomina di Herter è stata ratificata dal Congresso. Il nuovo Segretario del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non credere che gli Stati Uniti impiegherebbero le armi nucleari nella fase iniziale di un eventuale conflitto per Berlino e che bisogna ponderare molto attentamente l'impiego di tali armi nel caso che l'URSS mostri l'intenzione di giungere ad una guerra totale. Queste dichiarazioni [illegible] *vorevole, a pochi giorni dalla Conferenza di Ginevra.*

In preparazione della Conferenza anche dall'altra parte ci si sta preparando. I ministri degli esteri del Patto di Varsavia e della Cina comunista si riuniranno a Varsavia.

Quanto ai ministri degli esteri americano, inglese, francese e tedesco si riuniranno nei prossimi giorni a Parigi e pare che ci si stia avviando verso un orientamento unitario basato sui seguenti punti: [illegible]

DUE IMPORTANTI PRESTITI CONTRATTI CON LA B.E.I. E LA B.I.R.S.

40 milioni di dollari
per lo sviluppo del Mezzogiorno

Il Ministro on. Pella è rientrato dalle riunioni di Strasburgo

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio on. Segni, come preannunciato, si recherà nei prossimi giorni a Cadenabbia, per visitare il Cancelliere Adenauer ed a Milano in visita alla Fiera. La visita al Cancelliere Adenauer avrà carattere privato per rispettare appunto il carattere privato del soggiorno del Cancelliere Adenauer in Italia. Il Presidente Segni partirà giovedì 23 nel pomeriggio da Roma, e pernotterà a Milano; la mattina dopo in macchina si recherà a Cadenabbia, dove è atteso dal Cancelliere Adenauer alle 10.30. Dopo il colloquio avrà luogo una colazione intima offerta dal Cancelliere tedesco; quindi il Presidente Segni rientrerà a Milano dove visiterà la Fiera.

Il Ministro degli Esteri on. Pella è tornato oggi a Roma. E' giunto all'aeroporto di Ciampino alle 13.05. Il Ministro ha partecipato a Strasburgo ai lavori del Comitato di Ministri e dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, del quale è stato celebrato il 10.o anniversario. Al suo arrivo, Pella ha dichiarato:

«Ho partecipato ieri ai lavori del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nonchè alle celebrazioni del 10.o anniversario della fondazione del Consiglio. Come sottolinea il rapporto del segretario generale e come appare dalla risoluzione approvata dai Ministri degli Esteri degli Stati membri e dai loro rappresentanti, in questo primo decennio della sua esistenza il Consiglio d'Europa ha potuto conseguire notevoli progressi nel campo della collaborazione parlamentare, sociale e politica, e si è avviato verso quella intima unione dei paesi liberi dell'Europa che è da tutti auspicata. Abbiamo insieme studiato i mezzi migliori per favorire tale processo di coesione e abbiamo anche esaminato un progetto di razionalizzazione delle varie istituzioni europee esistenti e la possibilità di facilitare la cooperazione tra i 15 paesi membri del Consiglio e gli altri Stati membri dell'OECE che non fanno parte del Consiglio d'Europa. I lavori si sono svolti in un'atmosfera di grande cordialità. Il brevissimo soggiorno a Strasburgo mi ha offerto altresì l'opportunità di avere scambi di vedute con il mio collega francese e con altri rappresentanti atlantici sui problemi del giorno che tanto interessano il nostro paese».

La Cassa per il Mezzogiorno ha stipulato contemporaneamente a Bruxelles e a Washington due prestiti di 20 milioni di dollari ciascuno con la Banca Europea degli Investimenti (Bei) e la Banca Internazionale (Bcri). Inoltre sarà effettuata nei prossimi giorni una emissione di obbligazioni per un valore di 30 milioni di dollari sul mercato di investimenti di New York. Le obbligazioni ed i prestiti saranno garantiti, per quanto riguarda il pagamento di capitale e di interessi, dalla Repubblica italiana. L'attuale operazione rappresenterà il primo prestito da parte della «Cassa» sul mercato azionario di New York. La BEI, istituita nel 1958, con l'attuale prestito segna l'inizio della sua attività creditizia.

Il prestito per complessivi 40 milioni di dollari, concesso dalla Bei e dalla Birs, servirà al finanziamento del progetto termo-elettrico del Mercure e di due progetti industriali in Sicilia: gli impianti petrolchimici della Sincat e del Celene, entrambi nei pressi di Augusta. Il prestito Birs è il sesto concesso alla «Cassa», e porta lo ammontare totale dei prestiti a circa 260 milioni di dollari. Entrambi i prestiti alla «Cassa» hanno una durata complessiva di 20 anni con inizio dell'ammortamento dal 1963. Il rimborso dei prestiti industriali avrà termine nel 1971 ed il rimborso del prestito elettrico avrà termine del 1979.

I tre progetti per i quali la Bei e la Birs hanno effettuato i prestiti sono di particolare interesse economico nel programma dell'Italia per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il progetto elettrico del Mercure è necessario per andare incontro alla sempre crescente domanda di energia elettrica la cui mancanza ostacola lo sviluppo industriale nell'Italia meridionale. I due progetti industriali gioveranno enormemente alla economia della Sicilia. Gli impianti, che nel loro insieme formeranno uno dei complessi chimici più importanti di Europa, sorgeranno in una zona nella quale vi è il vantaggio della disponibilità locale di materie prime (zolfo, minerali potassici, petrolio grezzo); l'altro materiale necessario può essere importato dal Nord Africa.

Sostituito in India l'Ambasciatore sovietico

Mosca, 21

L'Ambasciatore sovietico in India, Ponomareno, è stato esonerato dalla sua carica e sostituito da Ivan Benediktov. Ne dà notizia l'agenzia «Tass».

HERTER «ESAMINATO» SULLA POLITICA ESTERA AMERICANA

Non andrà all'O.N.U. la questione di Berlino

Confermata dal Senato la nomina del Segretario di Stato
Un discorso di Fidel Castro agli studenti di Princeton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il Senato, con una votazione unanime di 93 voti contro nessuno ha confermato la nomina di Christian Herter a Segretario di Stato. La votazione segna per Herter un grande ed insperato successo.

Egli si era presentato stamane dinanzi alla Commissione senatoriale degli Esteri per riferire su alcuni problemi dell'ora. Il senatore Wayne Morse lo aveva interrogato sulla situazione di Berlino e sulle prospettive che si offrono per risolvere la relativa questione. Gli aveva anche chiesto che cosa il Governo di Washington intenderebbe fare se la crisi si avviasse al peggio. A quest'ultima domanda, Christian Herter non aveva potuto dare alcuna risposta esauriente per il fatto che ogni azione dovrà essere concordata con gli alleati.

Herter ha dichiarato che, per il momento, l'Unione Sovietica non ha violato alcun accordo per quanto concerne Berlino Est. Ha aggiunto che pertanto non è possibile che gli Stati Uniti incarichino l'ONU di esaminare la crisi di Berlino. Per quanto concerne il problema dell'ex capitale tedesca, Herter ha rilevato che il Cremlino ha espresso la sua intenzione di ritirare le sue truppe da questa città. Esso ha invitato inoltre le tre potenze occidentali a ritirare le loro truppe dislocate a Berlino Ovest e, nel caso che ciò non avvenga, l'Unione Sovietica firmerà un trattato di pace con il Governo di Pankow. Il successore di Dulles ha fatto notare, a questo proposito, che le intenzioni di Mosca erano state espresse sotto forma di un discorso del Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e non già sotto forma di dichiarazioni politiche propriamente dette. Herter ha quindi affermato che, in prosieguo di tempo, la posizione di Mosca si è attenuata. Kruscev si è allontanato dal suo punto di partenza e le potenze occidentali non sono più sottoposte all'ultimatum del 27 maggio. Pertanto, ha aggiunto Herter, non vi è nulla che possa essere presentato all'ONU come una violazione sovietica dei diritti alleati occidentali a Berlino, tanto più che il Capo del Governo sovietico ha riconosciuto, alcune settimane fa, che l'Occidente ha dei diritti a Berlino.

Avendo il senatore Morse dichiarato di ritenere che la questione di Berlino debba essere comunque portata davanti all'ONU, il Segretario di Stato designato ha risposto che l'Organizzazione mondiale esiterebbe non poco ad esaminare tale problema ora che sono stati intrapresi negoziati in proposito, e che i Ministri degli Esteri delle quattro Potenze interessate hanno accettato di incontrarsi l'11 maggio.

Il senatore Morse ha lungamente interrogato Herter sull'atteggiamento che il Governo americano adotterebbe nel caso in cui un peggioramento della tensione internazionale, in particolare a proposito di Berlino, rischiasse di far scoppiare una guerra nucleare totale. Ad una precisa domanda di Morse il Segretario di Stato designato ha risposto che un incidente isolato nei corridoi aerei di Berlino, quale ad esempio la distruzione non deliberata di un aereo americano da parte dell'aviazione sovietica, non costituirebbe naturalmente un atto di guerra. Ma, ha aggiunto Herter, la distruzione deliberata di un aereo americano da parte dei russi, sarebbe un atto di guerra in seguito al quale gli Stati Uniti dovrebbero prendere molto seriamente in esame la situazione.

Rispondendo ad altre domande del senatore Morse, Herter ha affermato: «Il Presidente degli Stati Uniti non trascinerà il Paese in una guerra nucleare, a meno che i fatti non dimostrino chiaramente che noi stessi siamo in pericolo di essere realmente devastati o che l'avversario ha preso misure tali da provocare la nostra devastazione».

Sempre rispondendo alle domande di Morse, Herter ha quindi affermato di ritenere che il Presidente non mancherebbe di consultare il Congresso se fosse sul punto di dichiarare la guerra a un aggressore: «Ma è anche una questione di tempo — ha aggiunto — e oggi i secondi potrebbero avere importanza».

Interrogato infine dal senatore dell'Oregon sulle possibilità di un accordo tra Est e Ovest sulla via del disarmo, il successore di Dulles ha posto in risalto che questo accordo dovrebbe essere accompagnato da garanzie serie sulla sua esecuzione, come per esempio l'ispezione efficace del sistema di disarmo approvato da ambedue le parti interessate.

Alcuni minuti dopo la deposizione di Herter e dopo che il senatore William Fulbright, democratico dell'Arkansas, ha tolto la seduta della Commissione degli esteri della Camera Alta, tale Commissione, dopo un dibattito a porte chiuse, si è pronunciata all'unanimità per la conferma di Herter alla carica di Segretario di Stato.

La seduta era stata breve. La Commissione si era subito dopo interessata a raccomandare al Senato la convalida della nomina di Christian Herter a Segretario di Stato in successione di Foster Dulles. Essa doveva avvenire dopodomani giovedì. E' stata invece anticipata a questa sera per dar modo ad Herter di occupare immediatamente la sua carica.

Dopo la riunione, il sen. Fulbright ha dichiarato di ritenere che la nomina di Herter sia stata una buona scelta e di averla egli stesso raccomandata. Fulbright si è tuttavia rifiutato di dare la sua opinione sulla linea politica che Herter intende seguire ed ha aggiunto: «E' un uomo intelligente e responsabile. La sua posizione nei confronti dei nostri rapporti internazionali mi rassicura. Ho piena fiducia che consulterà i migliori esperti che abbiamo nel Governo e le Commissioni del Congresso e che da questo deriverà una politica estera responsabile e positiva».

Fidel Castro ha lasciato Washintgon ed è giunto a New York. Stamane egli si è recato all'Università di Princeton per pronunciare alla massa studentesca di quel famoso Ateneo un discorso nel quale ha detto che non è necessario sacrificare la libertà per accelerare i progressi materiali di un popolo. Alla stazione di Princeton egli è stato accolto da una folla plaudente di cubani e di simpatizzanti.

Domani Fidel Castro sarà ricevuto alle Nazioni Unite. Egli avrà un colloquio con il Segretario generale, Dag Hammarskjoeld e parlerà ad una colazione offerta dai giornalisti accreditati alle Nazioni Unite.

Il Ministro della Difesa della Germania occidentale, che si trova in visita negli Stati Uniti, ha dichiarato a un redattore della rivista «U.S. News World Report» che un esercito della Germania federale di 200 mila uomini sarà in pieno assetto militare per il 1961. Una Marina con circa 30 mila uomini e una forza aerea di ottanta mila uomini saranno in pieno assetto per il 1961-62. Il Ministro Strauss ha aggiunto che la Germania occidentale avrà i mezzi per lanciare testate nucleari, ma che le testate rimarranno in custodia delle forze americane.

Bonaventura Caloro

LIETO SOGGIORNO ROMANO DELLA REGINA MADRE E DI MARGARET

Duecento invitati al Quirinale in onore delle due ospiti regali

Balletti classici e folcloristici hanno rallegrato il ricevimento
Visite da semplici turiste agli scavi di Ostia e alle ville di Tivoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Pochi minuti prima delle dodici, stamane, salutate dagli applausi della folla [illegible] *tro, e in piazza di Spagna ha sostato. La Principessa Margaret ha a lungo ammirato la scalinata di Trinità dei Monti, ricoperta da un manto fluttuante e profumato di azalee. Quindi via Condotti, piazza Venezia e infine, la strada del mare.*

La Principessa Margaret indossava un tailleur di shantung pesante color sabbia, con la giacca a sacchetto. Al collo una sciarpa di seta bianca e nera. Borsa di cuoio e scarpe marrone molto scollate, una macchina fotografica a tracolla. Vista da vicino, sorridente, nonostante la confusione che la circondava, la Principessa Margaret pareva esile e timida.

A Ostia Margaret, appena scesa dalla vettura, ha sorriso a tutti, cordialissima: la sua espressione era quella di una studentessa in vacanza. Aveva la Leica a tracolla e mentre chi la ragguagliava sulla storia degli scavi parlava, Margaret tentava di mettere a fuoco l'obiettivo su taluni particolari artistici dell'ambiente. La visita è durata un'ora circa e non sappiamo bene che cosa la Principessa Margaret abbia potuto vedere data la calca che le era intorno. La Polizia si adoperava per contenere la pressione dei giornalisti e fotografi.

Ad un tratto nel balzare giù agilmente da un rudere, la Principessa è andata a posare i piedi su una pozzanghera fangosa che le ha inzaccherato le sottili scarpette marrone. La Principessa si è guardata i piedi con un'aria così infantilmente desolata da suscitare un attimo di allegria nei presenti a cui ha fatto subito eco la sua risata squillante. Già cento mani munite di candidi fazzoletti si protendevano verso di lei quando la onnipresente ed onnireggente miss Peacke con mossa rapida ed efficiente ha tirato fuori da una capace borsa di cuoio un paio di scarpette identiche a quelle calzate dalla Principessa, infilandogliele con gesto rapidissimo.

Alle 13 in punto la Principessa, dopo aver rivolto un gesto cordiale ai giornalisti e al pubblico presente, è risalita nella potente Roll's-Royce che si è dileguata rapidamente verso Castel Porziano, ove era allestita una colazione intima campestre offerta dal Presidente della Repubblica alla giovane ospite regale.

Nel pomeriggio, mentre la Principessa continuava il proprio giro turistico, la Regina madre giungeva, dopo la colazione dai Gaetani, a Villa d'Este. Non c'era il sole a Tivoli, le nuvole basse pesavano come una grigia cappa sulla cittadina, ma l'applauso caloroso degli abitanti, il sorriso schietto che era sulle loro bocche deve aver ripagato l'augusta ospite. Nel cortile della villa le si è fatta incontro un'orfanella, le braccia cariche di gladioli bianchi.

E veniamo alla cronaca della serata. Alle 20.45 la Roll's-Royce dell'Ambasciata di Granbretagna ha varcato ancora i grandi cancelli della villa Wolkonsky recando le regali ospiti al pranzo ufficiale offerto in loro onore dal Presidente della Repubblica e da Donna Carla Gronchi. Quando la lucente macchina nera è entrata sotto gli archi del Palazzo del Quirinale, una doppia fila di corazzieri in uniforme di gala hanno reso loro gli onori lungo la grande scalinata coperta di una guida rosso scura. La Regina e la Principessa, accompagnate dall'Ambasciatore inglese e da Lady Clarke, sono state ricevute ai piedi della scalinata dal Consigliere militare del Presidente, amm. Bigi, e dal Consigliere diplomatico Ministro Cippico.

Le ospiti, guidate, attraverso la sala buia e la galleria gialla, hanno quindi raggiunto la sala delle feste, dove erano ad attenderle il Presidente Gronchi e Donna Carla. Qui sono avvenute le presentazioni: gli ospiti italiani sono stati presentati dal Capo dello Stato, mentre gli ospiti inglesi sono stati presentati dallo Ambasciatore d'Inghilterra Clarke.

Soltanto trentasei persone — distribuite secondo i rigidi dettami del protocollo delle precedenze diplomatiche — sono stati invitati al pranzo ufficiale. Fra essi erano il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente della Corte Costituzionale, il Ministro degli Affari Esteri, tutti con le rispettive consorti.

La Regina madre Elisabetta ha preso posto alla destra del Capo dello Stato e via via, secondo il loro rango, tutti gli altri ospiti si sono disposti lungo la tavola.

Il pranzo, diretto dal maggiordomo del Quirinale, è stato servito da valletti in casacca e polpe. Il menù comprendeva: ristretto con pasta reale, spuma di aragoste, pollastra dell'Arno tartufata, insalata «Mimosa», asparagi di Albenga e gelato di fragola. I vini erano: Monteporzio Catone, Grignolino, e Ruinart Brut 1952.

Dopo cena, i saloni «di rappresentanza» del Quirinale, chiusi per gran parte dell'anno, si sono aperti a circa duecento invitati che hanno preso parte al ricevimento — anch'esso strettamente privato — in onore delle due eccezionali turiste. Le maglie del cerimoniale hanno lasciato questa volta passare i più bei nomi della politica e della finanza e dell'alta società italiana desiderosi di rendere omaggio a Margaret.

Margaret — durante tutto il ricevimento (ed in genere in ogni manifestazione pubblica in cui appaia con la madre) non ha dimenticato mai, nel suo comportamento e nel suo atteggiamento, di sottolineare come il personaggio più importante sia la Regina madre, quasi come una affettuosa reazione alla popolarità che la circonda ed un atto di omaggio pubblico alla ex Sovrana. Durante il ricevimento alcuni balletti classici e folcloristici si sono esibiti in onore delle ospiti. Margaret, ha mostrato molto interesse allo spettacolo.

Con il pranzo e il ricevimento di stasera al Quirinale ha inizio per le due ospiti la serie delle cerimonie semiufficiali che assorbiranno in parte il loro soggiorno romano. Domani mattina alle 10.30 saranno ricevute in speciale udienza dal Pontefice. Nel pomeriggio la Regina madre inaugurerà il monumento a Lord Byron e visiterà la casa di Shelley e di Keats. Nella serata la Principessa Margaret parteciperà invece a un party offertole dalla amica Judith Montsgue e da alcuni esponenti della colonia britannica a Roma, nel Night Club Cala all'Hostaria dell'Orso. Saranno invitate 120 persone, tutte giovani.

Emanuele Del Giudice

(Telefoto al «Piccolo»)

La principessa Margaret in visita agli scavi di Ostia antica

Un inglese alla presidenza dell'Assemblea europea

Strasburgo, 21

Il deputato laburista britannico John Edwards è stato eletto stamane nuovo presidente dell'assemblea consultiva europea. Questo importante incarico ha la durata di un anno, e precedentemente era stato occupato dal belga Dehousse, che, dopo tre rielezioni, aveva questa volta rinunciato a presentarsi candidato L'elezione di Edwards, con cui si è aperta stamane la undicesima sessione ordinaria dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ha richiesto due votazioni, la prima non avendo ottenuto la maggioranza assoluta. La seconda votazione ha visto vincitore l'Ewards — cui era contrapposto il liberale danese per Federspiel — con un solo voto di maggioranza: 69 su 68.

L'Assemblea ha poi eletto per acclamazione i suoi sette vicepresidenti, fra cui è l'italiano on. Natale Santero.

Una risoluzione che invita l'Occidente a pretendere il rispetto degli accordi quadripartiti sulla Germania è stata depositata oggi all'Assemblea consultiva europea dal suo comitato politico. La risoluzione, nel salutare gli imminenti negoziati con la Russia, insiste sulla necessità che l'Occidente si ponga alcuni principi fondamentali. In primo luogo la popolazione dei settori occidentali di Berlino deve essere garantita nel suo diritto a vivere in pace e a comunicare liberamente con l'Occidente. In secondo luogo non si deve permettere che venga posta in questione l'esistenza della Comunità economica europea e degli altri organismi a sei. In terzo luogo non deve essere accettata proposta alcuna che comporti un mutamento a danno dell'Occidente dell'equilibrio militare assicurato dalla Nato. Infine l'Occidente deve pretendere in cambio di ogni sua concessione un compenso equivalente da parte della Russia.

UNA DISPOSIZIONE AGGIUNTA AL DISEGNO DI LEGGE PER GLI IMPIEGATI PUBBLICI

ANCHE AI DIPENDENTI PARASTATALI SARANNO CONCESSI MIGLIORAMENTI

Procedura urgentissima al Senato per l'esame dei provvedimenti del Governo
I comunisti preannunciano un'azione contro le accuse di spionaggio sui missili

Roma, 21

[illegible] del Parlamento perchè, nei limiti del possibile, le due Assemblee affrettino l'esame dei bilanci, per concluderlo entro il termine del 30 giugno, evitando così il ricorso, divenuto ormai abituale, all'esercizio provvisorio. A tale scopo il Presidente Segni ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Camera Leone e successivamente con il presidente del gruppo d.c. della Camera on. Gui. Questi ha presieduto in serata al direttivo del gruppo della DC, che ha deciso a sua volta di sollecitare il dibattito in aula sulla [illegible] cristiani non vogliono votare.

L'on. Giuliano Pajetta ha dichiarato che nei prossimi giorni deciderà, dopo essersi consultato con gli altri dirigenti del partito, se e quale azione intraprendere contro gli autori e diffusori della circolare a sua firma riguardante l'attività spionistica del PCI sui missili. Di tale circolare l'on. Pajetta ha confermato la falsità. Pajetta chiederebbe la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per appurare chi fu l'autore del falso e possibilmente chi ne fu l'istigatore.

LA FUTURA PRINCIPESSA DI LIEGI

Paola Ruffo è giunta a Roma con sua madre

Strane voci di un piano dell'ex Re Umberto per presenziare alle nozze in Vaticano

Roma, 21

Paola Ruffo di Calabria la fidanzata del Principe Alberto del Belgio è arrivata stamane nella capitale accompagnata dalla madre. Vi si tratterrà qualche giorno. Com'è noto a Bruxelles è corsa la voce, ripresa da alcuni giornali che «non è da escludere che il matrimonio del Principe Alberto e della Principessa Paola Ruffo abbia luogo nella Basilica di San Pietro. «Ciò risponderebbe a un desiderio del Papa, il quale gradirebbe vedere molte persone assistere a questa cerimonia». Si sa, invece che è stato annunciato che il Papa benedirà gli sposi nella Cappella Paolina. Ad ogni modo negli ambienti vaticani, la eventualità della celebrazione del matrimonio nella Basilica di S. Pietro era oggi considerata improbabile. Si è fatto notare che il Pontefice, nel corso dell'udienza concessa domenica scorsa al Prefetto delle cerimonie mons. Enrico Dante, indicò esplicitamente al riguardo la Cappella Paolina.

Paola Ruffo di Calabria, a quanto hanno assicurato alcuni amici di famiglia stasera, ripartirà per il Belgio tra pochi giorni.

Intanto una sensazionale voce si è diffusa negli ambienti mondani della capitale e la registriamo a semplice titolo di cronaca: l'ex Re Umberto II di Savoia e sua moglie Maria Josè, zii dello sposo, sarebbero presenti alle nozze. Come è noto infatti la Costituzione della Repubblica italiana fa divieto all'ex Sovrano ed ai suoi discendenti in linea maschile di soggiornare sul suolo italiano. Ma per aggirare l'ostacolo sarebbe stato studiato un piano. Gli ex Sovrani raggiungerebbero lo Stato della Città del Vaticano attraverso questa strada: un aereo, naturalmente appartenente ad una compagnia straniera — francese, o più probabilmente americana o britannica — atterrerebbe all'aeroporto internazionale di Ciampino. Qui, ad attendere la coppia reale, stazionerebbe una macchina del Corpo diplomatico. A bordo di questa vettura, con le tendine abbassate, gli ex Sovrani attraverserebbero il territorio italiano fino alla frontiera di piazza San Pietro. Attraversato l'arco di Santa Marta, le tendine verrebbero sollevate e gli ex regnanti proseguirebbero a piedi per il cortile di San Damaso fino alla Cappella Paolina dove gli sposi attenderanno la benedizione di Giovanni XXIII.

Un giornale di sinistra protesta facendo notare che a meno che non si voglia ammettere che Umberto di Savoia e la consorte usino l'elicottero per inerpicarsi sull'aereo e per discendervi, si dovrà convenire che l'ex Re e l'ex Regina dovranno pur attraversare sia pure per breve tratto, il territorio della Repubblica. Come si potrà conciliare, si chiede, la tassativa disposizione della Costituzione con la soluzione escogitata?

D'altra parte il progetto presenta delle altre difficoltà. La pista dell'aeroporto internazionale di Ciampino è extraterritoriale ma per salire su una auto della Città del Vaticano l'ex Re dovrebbe uscirne, passare cioè attraverso la cinta doganale che si trova ai limiti dell'aeroporto. Varcare questa cinta anche per un attimo significherebbe entrare in territorio italiano e una qualunque guardia di finanza addetta all'aeroporto potrebbe respingere Umberto di Savoia. Ci risulta però una soluzione: quella di far arrivare un'automobile della Città del Vaticano fino sotto la scaletta dell'aereo.

FORSE PER NON VOLER COMPARIRE IN TRIBUNALE

Scomparso da Prato lo «sposo» Mauro Bellandi

Decisa la Nunziati a ottenere la separazione
In pellegrinaggio a Roma i genitori di Loriana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Prato, 21

[illegible] Tra l'altro non ha ancora ritirato il passaporto e il suo sarebbe, pertanto, un espatrio clandestino.

Da scartare sarebbe anche la ipotesi della «conversione» collegata con l'arrivo a Prato, martedì scorso, dell'attore Carlo Campanini, fervente seguace, come è noto, di Padre Pio da Pietralcina. Si diceva che l'attore avrebbe avvicinato il Bellandi per prepararlo alla conversione. Campanini è stato davvero a Prato e si è veramente recato in via della Previdenza otto dove Mauro abita con la madre, ma la porta di casa Bellandi è rimasta chiusa.

E' assurdo inoltre parlare, come si è fatto, di rapimento. La madre di Mauro è tranquillissima e così pure gli altri parenti. Essi anzi danno l'impressione di dare a bella posta risposte evasive o tali da mettere fuori strada i giornalisti che ieri sono stati fatti correre da una casa all'altra.

Intanto è avvenuto il deposito presso il Tribunale di Firenze dell'istanza di separazione legale presentata, per conto della signora Loriana Nunziati Bellandi, dall'avvocato Rodolfo Becherini. Il legale di Mauro Bellandi, avvocato Bocci, ha da parte sua assicurato di non aver ricevuto alcuna notifica dell'atto e così il suo cliente.

«Il mio cliente, ha soggiunto l'avvocato Bocci, rientrerà a Prato molto probabilmente la sera del 28 aprile, cioè il giorno prima della convocazione fissata dal Presidente del Tribunale per il tentativo di componimento, che sempre precede la messa in discussione di istanze di separazione».

Interrogato sulla richiesta di estensione del passaporto per l'URSS, l'avvocato ha risposto: «Mauro Bellandi è da oltre un anno in possesso del passaporto ed ha chiesto tempo fa l'estensione per l'URSS e altre nazioni, fra cui la Svezia e la Svizzera. Egli avrebbe desiderato affidarsi al professor Olivecrona, ma per ragioni finanziarie, non è stato possibile ai suoi familiari inviarlo dal grande specialista svedese. E' stato allora che una Casa di cura russa si è offerta di curarlo gratuitamente: se accetterà o [illegible] *punto. di fronte a queste due versioni che fanno a pugni fra loro, appariva evidente che quel mistero che in via della Previdenza si vorrebbe far credere inesistente, c'era invece, anche se non con quelle tinte gialle di cui parla la gente che è vicina al Bellandi.*

La scomparsa coincide con la presentazione da parte del legale della Nunziati del documento con cui si richiede al Tribunale la separazione dei due coniugi: di colpo l'interesse si riaccende e questa volta con l'aggiunta del mistero. Ma, forse proprio al deposito dell'istanza di separazione legale, va attribuita la misteriosa scomparsa del Bellandi. Anche se il suo avvocato fa capire il contrario, Mauro Bellandi pare si sia volatilizzato per non ricevere in tempo l'ordine a comparire davanti al giudice. Un dispetto, dunque, verso Loriana Nunziati che a non vivere più insieme a lui pare ormai estremamente decisa.

Loriana Nunziati ha dichiarato che come primo tentativo cercherà di ottenere la separazione consensuale altrimenti, la causa farà il suo corso. L'avvocato Bocci della parte avversa ha affermato questa sera di avere a disposizione elementi [illegible]

F. A.

Non è cosa vicina

Precisazioni sul ribasso del prezzo della benzina

Roma, 21

Negli ambienti petroliferi [illegible] giudicata inesatta.

Si ricorda, infatti, in tali ambienti, che i prezzi dei prodotti petroliferi, ivi compresa la benzina, sono determinati in base ad un metodo, approvato dal Comitato interministeriale prezzi, dalla cui applicazione soltanto possono risultare modifiche in aumento o in diminuzione dei prezzi stessi, secondo le variazioni dei prezzi Fob dei prodotti finiti del mercato internazionale e dei noli effettivamente pagati dalle raffinerie per l'importazione della materia prima.

In base al metodo, le suindicate variazioni intervenute nel bimestre marzo-aprile di quest'anno saranno accertate nella prima decade del mese di maggio e verranno prese in considerazione ai fini della formazione del prossimo listino valido per il periodo 1.o giugno-31 luglio.

Pertanto è oggi almeno prematuro affermare se ed in quale misura tali variazioni potranno influire sulla modifica dell'attuale prezzo della benzina che, come è noto, ammonta, per il tipo normale, a lire 128 al litro, di cui lire 37 si riferiscono ai costi di produzione e di distribuzione e lire 91 alle imposte che gravano sul prodotto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centrali e Sardegna condizioni in miglioramento con nuvolosità variabile. Ampie schiarite specie su Toscana e Lazio. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge sparse ed isolate nevicate sull'Appennino oltre i mille metri. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali. Altrove senza notevoli variazioni. Mari: Ligure; Ovest Sardegna, Alto e Medio Tirreno mossi con moto ondoso in diminuzione. Basso Tirreno e Canale di Sicilia agitati. Jonio ed Adriatico mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 16; Trento 5, 17; Trieste 6.1, 12.2; Venezia 7, 13; Milano 7, 12; Torino 6, 10; Genova 11, 16; Bologna 7, 11; Firenze 8, 10; Pisa 10, 13; Ancona 8, 10; Perugia 4, 5; Bari 9, 12; Napoli 10, 13; Potenza 3, 7; Reggio Calabria 11, 19; Messina 12, 18; Palermo 10, 15; Catania 8, 19; Alghero 9, 13; Cagliari 11, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le possibilità attuali del mercato azionario non presentano limiti; larghi interventi di denaro hanno praticamente annullato un tentativo iniziale di pressione sulla quota, che è servito solo a correggere alcune punte massime. In seguito il denaro fa leva in tutti i settori, compresi alcuni valori tessili, estremamente favoriti, consentendo al listino una chiusura sui massimi. Molto sostenuti al listino le Fiat, i valori assicurativi, le Cucirini, Cementi, Larderello, e Carlo Erba. Calme per contro Catini, Edison, Anic, Saffa, e Gas. Dopoborsa nuovamente in denaro. Valori di Stato con diffuse plusvalenze.

Titoli trattati: Valori di Stato 30 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 61 milioni 500.000, Obbligazioni 318 milioni 700.000, Azioni 1 milione 378.860.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,90 (+0,15), 3,50% 73,10 (—0,10), Red. 3,50% 91,80 (+0,05), 5% 99,70 (+0,175), Ric. 3,50% 87 (—0,20), 5% 98,55 (+0,10), Rif. fon. 5% 97,65 (—0,05), Trieste 5% 98 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 105,20 (+0,05), '60 5% 101,35 (—), '61 5% 100,60 (+0,15), '62 5% 100,55 (+0,05), '63 5% 100,65 (+0,10), '64 5% 100,35 (+0,025), '65 5% 100,65 (+0,20), '66 5% 100,40 (+0,075), '68 5% 100,30 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 55000 (+1850), Bastogi 2820 (—5), Breda 3180 (—), Finelettrica 1747 (—5), Finmare 624 (—), Finsider 890 (+9), Gim 8830 (—270), Invest. 4540 (+140), Centrale 16650 (+640), Sviluppo 2765 (+25), Sifir 2810 (—18), Generali 63000 (+2000), Fond Inc. 17000 (+1000), Assicuratr. 35850 (+1350), Ras 30350 (+400).

Trasporti: N. Milano 4150 (—70), Ausiliare 2790 (—), Mittel 5450 (+90), Veneta 1690 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6700 (—50), Cotoniere 305 (—15), Cantoni 20425 (+1175), Val Ticino 53 (—2), Olcese 1055 (+35), Cucirini 12500 (+2140), Stampati 3490 (+30), Cascami 10000 (+120), Fisac 315 (+4), Gavardo 3718 (—22), Lanerossi 5110 (+185), Tilane 6250 [illegible]

[illegible] 402 (—), Fiat 1900 (+35), Nebiolo 17,20 (+0,10), F. Tosi 619 (+9), Westingh. 1300 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1858 (+1), Cieli A 3740 (—10), Cieli B 3600 (—), Dinamo 3330 (+10), Edison 3835 (—20), Bresciana 3452 (—8), Caffaro 305 (+3), Calabrie 1998 (+53), Campania 2060 (—45), Sarda 5770 (+30), Valdarno 3812 (—28), Emiliana 3858 (+10), App. Centr. 4000 (—50), Al. Veneto 2230 (—10), Subalpina 4100 (—65), Sit 1320 (+57), Lucana 2150 (+52), Magneti 1390 (—11), E. Marelli 650 (—4), Orobia 2600 (—15), Pugliese 1930 (—43), Romana 3680 (—50), Seso 3685 (—), Sip 1850 (—), Sme 1938 (+3), Stet 3535 (+30), Tecnom. 2990 (+90), Volta ord. 2572 (+18), Volta pref. 2960 (+40), Teti A 3955 (+25), Teti B 3980 (+48), Terni 346,75 (+1), Unes 1048 (—2), Vizzola 4075 (—20).

Alimentari: Certosa 3000 (+400), Distillati 5190 (—80), Eridania 5350 (+130), Es. Molini 2200 (—80), Motta 14550 (—), Romana Zuccheri 575 (+8).

Chimici: Anic 2910 (—25), Nap. Gas 1800 (+50), Erba 10495 (+245), Italgas 2040 (—18), Larderello 800 (+120), Liquigas 727 (+22), Ossigeno 2440 (—10), Miralanza 15350 (—), Pibigas 260 (+8,50), Rumianca 2305 (—43), Saffa 4130 (—85), Solgas 1545 (+25).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4045 (—215), Beni Stab. 4240 (—), Bon. Ferr. 925 (+25), Edificio 4050 (+70), Imm. Roma 802 (+2), Sagi 2311 (+62), Iniziativa 2530 (—80), Milano C. 14500 (+1200), Risanamento 9680 (+30), Sylos 5030 (+10).

Diversi: Baroni 480 (—), Binda 40000 (—800), Burgo 18800 (+310), [illegible]

COME SONO STATI INCRIMINATI FENAROLI, INZOLIA E GHIANI

Sacchi conferma le accuse pubblicandole su un settimanale

E' la prima volta che il ragioniere illustra i particolari riferiti alla Magistratura sui retroscena della tragica vicenda

Roma, 21

Dopo sette mesi di indagini, di interrogatori, di perizie, la istruttoria sull'assassinio di Maria Martirano Fenaroli si è finalmente conclusa. Il voluminoso incartamento, contenente tutti i verbali, passa ora dallo ufficio istruzione del Tribunale alla Procura della Repubblica per consentire al dott. Alberto Felicetti di esaminarlo e di redigere la sua requisitoria.

Se con questo passaggio di atti, l'inchiesta giudiziaria potrà dirsi sostanzialmente conclusa, sul piano formale essa resterà aperta, dato che la chiusura avverrà solo con la sentenza del giudice istruttore Modigliani: qualora il Pubblico Ministero ritenesse utile, infatti, un supplemento di indagini, egli potrebbe in qualunque momento restituire al giudice gli atti perchè vi provveda.

Nella istruttoria Martirano, tuttavia questa eventualità dovrebbe escludersi poichè giudice istruttore e Pubblico Ministero hanno lavorato insieme per tutti questi mesi.

Il dott. Felicetti, attraverso l'esame delle risultanze processuali, dovrà ora tirare le somme e chiedere il rinvio a giudizio dei tre imputati, Giovanni Fenaroli, Carlo Inzolia e Raoul Ghiani, per rispondere del reato loro contestato, vale a dire di concorso in omicidio premeditato allo scopo di commettere una truffa ai danni delle assicurazioni.

Se il Pubblico Ministero dovesse ritenere che le prove non sono sufficienti o che gli imputati non hanno commesso il fatto loro contestato, allora richiederà il proscioglimento.

Secondo quanto è emerso nel corso dell'appassionante indagine istruttoria, non sembra molto probabile che i tre imputati possano sperare in una richiesta di proscioglimento, mentre l'imputato ragioniere Egidio Sacchi, il quale ha ritrattato il falso e manifestato il vero prima della chiusura dell'istruttoria, ha diritto a beneficiare dell'apposita norma liberatoria.

L'istruttoria formale è durata — come si è detto — poco più di sette mesi e se si considera la mole degli accertamenti da svolgere e il buio fitto in cui si sono mossi gli investigatori nei primi due mesi di indagini, fino a quando cioè il rag. Sacchi amministratore del geometra Giovanni Fenaroli non si decise a parlare e a fornire le prove decisive della responsabilità del suo ex principale, si deve concludere che fu ultimata abbastanza presto.

D'altro canto, il Pubblico Ministero non impiegherà molto nella stesura della requisitoria dal momento che ha vissuto minuto per minuto le fasi della istruttoria: egli non avrà bisogno che di compulsare gli atti più importanti per portare a compimento il suo lavoro.

Il rag. Egidio Sacchi rivela in un lungo racconto, che viene pubblicato su un settimanale che uscirà domani, che Giovanni Fenaroli, un mese dopo l'assassinio della signora Maria Martirano, gli confessò di essere il responsabile del delitto. E' la prima volta che il rag. Sacchi illustra i particolari dell'accusa che presentò alla Magistratura sui retroscena della tragica vicenda.

Il ragioniere, che oggi ha definitivamente abbandonato la Fenarolimpresa, di cui era uno dei tre dirigenti, e che sta cercando un nuovo lavoro fra Roma e Milano, racconta sull'«Europeo» che la vicenda ebbe inizio fin dai primi mesi del 1958, quando per la prima volta il Fenaroli gli manifestò la sua idea di trovare il modo di riscuotere i soldi delle assicurazioni per tappare i buchi del bilancio della sua impresa. In quella prima occasione il Fenaroli parlò di suicidio, un suicidio mascherato da un incidente stradale, che avrebbe permesso ai tre dirigenti della Fe- [illegible] azione e con quelli di raddrizzare la barca.

In quell'occasione, come nelle successive, il Sacchi pensò di attribuire le parole del Fenaroli a momenti di sconforto passeggeri. Per ben sei volte nel corso di nove mesi il Fenaroli, secondo quanto racconta il Sacchi, illustrò al ragioniere i suoi pazzeschi progetti. Ma mentre la prima volta aveva parlato di suicidio, successivamente aveva meditato di eliminare la moglie, modificando via via il sistema, fino al giorno in cui rendendosi conto che era più comodo affidare ad altri il tragico incarico disse al Sacchi che poteva pensarci lui. Il Sacchi finse di non capire, allora il Fenaroli ne parlò al suo medico, al dottor Carlo Sai, in tre diverse occasioni, finchè questi non gli diede del pazzo e non cercò di calmarlo con un lungo discorso.

Dopo questo insuccesso il Fenaroli si rivolse, secondo quanto racconta il ragionier Sacchi, all'Inzolia, e venne allora in ballo il nome di «Raoul». Il ragioniere racconta che il Fenaroli divenne sempre più chiuso: stava meditando un piano sempre più concreto e cercava ormai di non farne più parola neppure col Sacchi, ma qualche ammissione finiva sempre per sfuggirgli e il nome di Raoul venne più volte a galla in occasione di rapidi viaggi del Fenaroli a Roma. La sera del delitto il Sacchi ascoltò la famosa telefonata e sentì che il Fenaroli diceva alla moglie: «Guarda che è venuto qualcuno a portarti delle carte a Roma. L'uomo che ho mandato è un cugino di Traversi». Quando riappese il ricevitore il Sacchi chiese al Fenaroli chi fosse il «cugino di Traversi» e quello rispose secco: «E' Raoul».

Questi erano pur sempre soltanto degli indizi, ma un mese e mezzo dopo il delitto il Fenaroli, sfinito dalla tensione nervosa, all'improvviso si decise a confessare tutta la storia, come racconta il settimanale, al suo ragioniere di fiducia. E' sulla base di questa completa confessione che si è concretata l'accusa contro Giovanni Fenaroli, Carlo Inzolia e Raoul Ghiani.

Grave fatto in Romagna

UCCIDE A FUCILATE la moglie e il cognato

Ravenna, 21

Un uomo ha ucciso a colpi di fucile la moglie e il cognato. Il fatto si è svolto in due tempi diversi, stamane verso le 9, in località Prati di Agnacavallo.

Certo l'Amadei, armato d'una doppietta, giungeva all'esterno dell'abitazione dei suoceri sulla riva sinistra del canale inferiore dove, da qualche tempo, si era ritirata la moglie Loretta Galanti con la figlia di 15 mesi. Dalla finestra del pianterreno scorgeva nella cucina il cognato Romeo intento a pulire una motocicletta. Restando sull'aia, l'Amadei prendeva la mira e sparava un colpo raggiungendo in pieno petto il giovane che cadeva fulminato sul pavimento. In quel momento nella abitazione dei Galanti non vi erano altre persone; la moglie dell'Amadei, con la piccola Luisa e la madre Colomba Dalmonte di 46 anni, si era recata a far visita ad una famiglia amica abitante al di là del canale. Qui si recava l'Amadei per compiere il secondo delitto. Scorta attraverso la finestra la moglie intenta a un lavoro al pianterreno della abitazione, puntava l'arma e raggiungeva al capo la donna, subito allontanandosi in bicicletta alla volta di Alfonsine. Intanto la giovane veniva trasportata all'ospedale di Bagnacavallo ma, poco dopo il suo ricovero, decedeva. L'Amadei, abbandonata l'arma in un fosso, giunto ad Alfonsine si presentava alla caserma dei Carabinieri, costituendosi.

Ai carabinieri di Alfonsine l'Amadei ha dichiarato di aver voluto porre fine a una situazione familiare ormai insostenibile. L'Amadei e la Galanti si erano sposati nell'ottobre del 1957: lui aveva venti anni e lei quindici. La famiglia si era stabilita ad Alfonsine, ma i dissapori e le liti erano all'ordine del giorno. I due si erano separati, riconciliati e poi nuovamente separati. L'ultima separazione risaliva a circa un mese fa. Il giovane operaio era geloso e accusava la moglie di infedeltà. Nel marzo scorso aveva addirittura sporto denuncia di adulterio contro di essa ai carabinieri. Lo Amadei era rimasto ad Alfonsine e aveva accompagnato la moglie e la bimba dai suoceri a Prati di Bagnacavallo.

I Galanti smentiscono queste accuse che definiscono calunniose e provocate da una mente malata. Accusano anzi l'Amadei di violenze precisando che lo stesso, in passato, ebbe a minacciarli di morte.

DUE POETI

NELLA prefazione alle «Poesie» di Bino Rebellato (ed. Rebellato, Padova) Diego Valeri cerca di «definire il luogo spirituale dove nasce e si forma» la poesia di questo autore padovano. Ma può solo scoprire — dice — (ed è quasi tutto) che Rebellato si faccia dominare dalla certezza di «un eterno presente», tale che «non pure realizzi in sè tutto il passato, ma già diventi, già sia, già realizzi in sè, un futuro infinito»: «l'unica verità è l'unica realtà in cui e di cui possa vivere».

Concezione del mondo «piuttosto mistica che religiosa», dice Valeri. Rebellato è l'uomo solo, raramente con amici, che sta al sole — soprattutto vedendo dinanzi a sè e in sè: anche l'avvenire. Condizione spirituale che se l'isola dagli uomini non lo estranea dalla natura, nè lo rende un contemplativo. La sua parola — anzi — si esprime con delicati paesaggi in cui questa lotta avviene, misticamente, e vorrei forse anche dire miracolosamente: il mondo reale, il mondo delle cose umane e di quelle materiali si spingono e si annullano in una trascendenza. Può darsi che tale trascendenza sia Dio, o semplicemente il futuro.

Tutto dunque è teso verso il «passaggio all'altro» come ci esemplificano poesie quali «Passeggiata», «Riposo», «Le tue parole», «A M.», «Come vertebre di fossili», «Laguna» — moltissime — più compiutamente delle altre. Ma tre composizioni rendono ancora meglio lo sforzo di Rebellato: «Camminare»: I venti furono creati per noi - per dare impeto a noi - futuri signori dei venti. - E l'ansia del mare - e l'ansia del cielo - con la nostra ansia - e tutta la verde pianura del nostro amore - per un nostro sorridere che voli - da una valle all'altra».

E «Il nostro quieto amore»: Le case hanno muri - di suono specchiato, - a un soffio si muoverebbero. - A un rintocco di cielo, - che s'apre, vicino, - qualche pei sentieri - amica voce. - Qua e là solinghi per le chine - gli abeti hanno piccole sfere, - staccate, di lume. - E il nostro quieto amore - come Sirio, - intorno, di noi stessi.

Infine, «Non c'è altro, credi»: Vero è solo - il giaciglio chiaro - sopra il cancelletto. - E' vero che noi siamo vicini - (e attorno alla fontana - ci sono i capineri) - e il parlarmo. - C'è solo una nuvola - che si gonfia negli spazi, - c'è solo un candore di ghiaia - perchè vi cammini - con il capo nel verde. - Non c'è altro, credi.

Una lotta faticosa in cui i suoi mezzi espressivi sarebbero potuti scadere in quelli di un poeta crepuscolare; ma che invece si sono rinsaldati a tal punto da favorire l'equilibrio, la vittoria, in quella lotta dall'eterno presente con una poesia bellissima dal titolo «Immagine dei morti»: Li porta il vento azzurro della notte - per l'ombra delle foglie - addormentate nel sereno tuttuno, - là nel silenzio - che dai salici avanza lungo il mare - a un passo di luna. - Si godono il candore - che spandono i cortili - nelle corse di un gorgheggio - e la rugiada che matura il pane - dei poveri e dei bimbi.

* * *

Difficile poesia in strofe e in distici, questa di Antonio Signorino in «Nessuno mi parlò di morte» (ed. Schwarz), quasi senza punteggiatura unico esempio essendone rarissime lineette; in cui rimacina filastrocche popolari e miti classici e fa da siciliano colto, cerca di siciliano; però direi — egli ch'è di Messina, nato nel 1921, autodidatta — principalmente per un certo risentimento formale che non ha antecedenti (come a prima vista invece potrebbe sembrare) nella poesia interrotta di Eluard. Invero, pur senza maiuscole - e virgole e punti, ogni verso è compiuta espressione: chiusa forma, monade, pur se riesce a collaborare agli altri versi e farci un discorso assai ampio nel ritmo delle composizioni — a volte deliberatamente saltellante, o rigido e vibrante come un arco teso — e vasto discorso, insisto, nelle conclusioni che ricava dalle sue occasioni di poesia: un pensiero su se stesso, una favola, uno sguardo sul mondo circostante, un caso di guerra.

Argomenti solitamente rettorici Signorino risolve nella parola, depurandoli: resi intelligenza e anima. Talvolta anima condotta in posizione polemica; verso che cosa non mi è tuttora chiaro, se non verso la stessa solitudine che fa tu Antonio Signorino uomo e Antonio Signorino poeta.

Io (così Signorino ci si confessa) sono strige caina d'ogni mente - dannato ad alzar nel cielo - la luna caduta in valle d'orizzonte - per ritornarle - illuminata - dentro il cuore - dall'alba della morte - e sulle labbra porto cielo azzurro: poesie che non derivano da un'ideale Andalusia, nè da ricordi lorchiani, ma che Signorino può essersi trovato a suggere dalla propria terra; per trasformarle da elemento di espressività, in immodificabile poesia.

Dunque le sue parole divengono sapienza, ed egli può dirci cosa sostanzialmente sia la sua e la nostra vita: non credi che questa la mia vita - guardala nel raggio della luna - è torbida di stelle e non è cielo - è squallida di pace e non è mare - ma lascia che ti guardi il viso - dipinto oggi con colori di vino - hai occhi d'erba e il grembo di marina - sotto una magnolia il sogno fanciullo - la mia vita la mia vita dico - cessa di scrutarla al raggio di luna - c'è sotto la mia fronte buio eterno - che solo i fiori possono schiarire (poesia 5 della parte III).

Il libretto è dedicato a Carlo Betocchi.

Antonino Cremona

NUOVI ARRIVI alla Mostra del '700

Roma, 21

Ad un mese dalla sua apertura, la «Mostra del Settecento a Roma» continua a registrare nuovi arrivi di opere provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.

Tra i numerosi pezzi che sono venuti ultimamente ad integrare la vasta rassegna, due sono importantissimi e portano la firma del pittore vedutista piacentino Giovan Paolo Pannini: il trionfatore della Mostra. Le due opere, da tempo richieste e solo ora giunte, provengono entrambe dall'America, una dal Wadsworth Atheneum di Hartford, l'altra dall'Università di Boston. La prima, che forse è da essere considerata l'opera più importante dell'intera rassegna per il valore di documento che in essa è contenuto, oltre che per l'alto livello artistico che il Pannini vi raggiunse, rappresenta la galleria del Card. Valenti Gonzaga: una delle più influenti figure del mondo artistico romano dell'epoca.

Parigi: i Ministri André Malraux e Jacques Soustelle ammirano una statuetta azteca alla Mostra d'arte precolombiana

Sabato verrà inaugurata la Biennale dell'Incisione

Venezia, 21

Sabato 25 aprile, festa della Liberazione e giorno di San Marco, avrà luogo l'inaugurazione della III Biennale dell'Incisione italiana contemporanea, organizzata dal Comune di Venezia. Nel corso della stessa cerimonia inaugurale verranno proclamati i nomi degli artisti premiati dalla Commissione.

Questa rassegna, a cui hanno nuovamente aderito quasi tutte le personalità maggiori dell'arte italiana e che si sta affermando sempre più come una delle più significative e complete manifestazioni nazionali nel campo dell'arte grafica, verrà allestita a cura della Direzione Belle Arti del Comune, come nel corso delle precedenti edizioni, nella sede della Galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa, sita nel palazzo delle Procuratie nuove in piazza San Marco.

Centoventidue artisti d'ogni regione italiana sono presenti alla manifestazione con un complesso di oltre 400 opere legate ai più svariati procedimenti incisori e litografi.

Questa III Biennale, con la presenza, accanto ai grandi maestri, di un numero notevole di giovanissime e fresche energie, spinte nel clima dell'arte incisoria da nuove e profonde esigenze, rappresenta una nuova e concreta testimonianza dell'intenso fermento che anima il linguaggio calcografico, xilografico e litografico. La Mostra, documentata da un apposito catalogo illustrato, pubblicato a cura della Direzione Belle Arti, rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio 1959.

LE ALI D'ITALIA COMPIONO CINQUANT'ANNI

PRIMI ARDIMENTI SUI DESERTI DI LIBIA

Brillantemente superata dai piloti la prova del fuoco nel conflitto con la Turchia - Si perfeziona l'impiego bellico dell'aviazione

Nell'agosto 1911 i piloti italiani furono chiamati a sostenere quello che, per quel tempo, si potrebbe definire «l'esame di maturità». Per la prima volta, con i dirigibili ed i palloni, gli aeroplani furono impiegati nelle grandi manovre dell'Esercito, che si svolsero nella zona del Monferrato. Due dirigibili furono messi a disposizione della direzione delle manovre; una flottiglia di cinque aerei ed una sezione aerostati da campagna furono assegnate a ciascuno dei partiti rosso ed azzurro: «flottiglia» era allora la denominazione del reparto-base di volo. Ai mezzi aerei vennero affidati compiti di carattere esplorativo, che vennero assolti soddisfacentemente e che, a manovre concluse, resero evidente la necessità che l'osservazione aerea dal dirigibile fosse affidata ad un ufficiale già addestrato, in un apposito corso, a saper guardare dall'alto i movimenti di truppe sul terreno.

Due mesi dopo «l'esame di maturità», scoppiava il conflitto italo-turco, e, accanto alle forze di terra e di mare, furono mobilitate anche quelle aeree: quattro flottiglie, che verranno dislocate a Tripoli, Bengasi, Derna e Tobruk; due dirigibili «P. 2» e «P. 3»; un parco di palloni frenati. Accanto alle flottiglie militari, si affiancherà, un mese dopo, quella degli aviatori volontari civili, comandata dal capitano d'artiglieria Carlo Montu.

Già i palloni avevano fatto la loro apparizione sul campo di battaglia, nel 1887-88, ma per gli aerei e i dirigibili l'impiego era nuovo: e mentre nessuna novità sostanziale apporterà «il più leggero» — i palloni saranno impiegati nell'esplorazione a mezzo cannocchiale, ed i dirigibili eseguiranno perlustrazioni nell'interno — «il più pesante» sarà la grande rivelazione della nostra epoca.

Non può stupire che, come avvenne, all'entusiasmo degli aviatori si opponesse allora lo scetticismo dei comandi a terra, i quali non vedevano quale altro impiego avrebbe potuto avere l'aereo, oltre a quello della ricognizione che, invero, sarebbe stato troppo poco. Ma c'erano già allora uomini di fegato, che avevano la passione del volo nel sangue, che vedevano ben più in là: primo fra tutti il capitano Carlo Maria Piazza. Saranno questi uomini, dalle esperienze che trarranno dai vari momenti della vita di guerra, a dedurre le necessità che si imporranno per una buona condotta delle operazioni, e ad additare, per il futuro, le molteplici possibilità di impiego dell'aviazione.

Il 23 ottobre 1911 il capitano Piazza partiva in esplorazione da Tripoli: era il primo volo esplorativo di guerra che si compiva, avvenimento d'importanza storica per l'aviazione mondiale. Il giorno seguente il capitano Riccardo Moizo si spingeva nell'interno per una profondità di 90 km. ed eseguiva così la prima ricognizione strategica. Il 25, il capitano Moizo compiva un altro volo, e rientrava con le ali dell'aereo forate da tre pallottole di fucile: fu questa la prima prova del fuoco per un aviatore.

Il 1.o novembre il sottotenente Giulio Gavotti lanciava una bomba su un accampamento nemico ad Ain Zara, e tre bombe su attendamenti nell'oasi di Tagiura: erano bombe a mano, tipo «Cipelli», da 2 kg., alle quali, prima di buttarle giù, il pilota doveva togliere la sicura. Nacque, in quel giorno, il concetto del bombardamento aereo, l'idea dell'apocalittica forza che avrebbe potuto avere l'aviazione come arma offensiva. Dopo le bombe «Cipelli» furono usate granate a mano svedesi — opportunamente modificate — che un nostro incrociatore aveva sequestrato su un compiacente veliero mercantile greco, e successivamente si adottò un tipo di bomba ideato da un tenente d'artiglieria, Bontempelli.

Naturalmente, il fatto ebbe profonda risonanza internazionale, risonanza non benevola da parte di chi, trent'anni dopo, avrebbe fatto tesoro del bombardamento aereo — non certo con bombe a mano da 2 kg. — sulle popolazioni inermi delle città d'Italia.

La faccenda del bombardamento non piacque a Roma: e se i turchi avessero fatto altrettanto, come ci si sarebbe difesi? — suonò il quesito posto dal Governo al Comando Superiore in Libia. La risposta fu suggerita dal capitano Piazza: «Per la difesa e offesa degli aeroplani nemici, penseranno i nostri piloti stessi, manovrando in modo da *soffiarli*, poichè abbiamo apparecchi dei tipi più veloci che esistono, o da colpirli col tiro delle pistole, di cui tutti i piloti sono provvisti». Fa ridere, oggi: ma allora, quale ardimento, quale abnegazione!

Da questo concetto nacque quello dell'aviazione da caccia, i cui elementi — sfruttamento della velocità, rapidità di manovra, e fuoco da bordo — fu il Piazza stesso ad indicare.

E fu sempre lui, Piazza, a tenere a battesimo l'aggiustamento del tiro d'artiglieria a mezzo dell'aereo.

S'era levato in volo il 28 ottobre per osservare gli effetti del fuoco di una nave contro l'oasi di Zanzur, e fu qui che gli venne l'idea, rapidamente concretata: il 24 novembre una nostra batteria, che stava sparando a tiro indiretto contro una batteria turca, poteva apportare le opportune correzioni in alzo e in direzione, grazie alle indicazioni del capitano Piazza, in quel momento in volo sul bersaglio.

Il 4 dicembre 1911 tre nostre colonne marciarono all'occupazione dell'oasi di Ain Zara. Piazza dispose che i suoi aerei le accompagnassero, e, in prossimità del nemico, le precedessero. L'aereo che avesse avvistato l'avversario, avrebbe invertito la rotta e si sarebbe portato sulla colonna minacciata, al di sopra della quale avrebbe eseguito delle evoluzioni per avvertirla del pericolo. Nacque così l'idea dell'impiego della aviazione in servizio di fanteria, e nascerà ora anche la figura dell'osservatore dall'aeroplano — l'osservatore dal dirigibile era nato durante le manovre nel Monferrato — per la necessità di affidare detto compito ad altro ufficiale che non fosse il pilota.

Ancora al capitano Piazza è dovuta l'iniziativa della fotografia aerea e quella del volo notturno, che avrà come logica conseguenza il bombardamento notturno.

Posto che i primi aviatori ad andare in guerra furono italiani, è ovvio che all'aviazione italiana toccò le prime perdite. Il 15 dicembre l'artiglieria nemica colpisce per la prima volta un aereo: pilota, il sottotenente di vascello Francesco Roberti. Il 31 gennaio 1912 il capitano Carlo Montu viene ferito da una fucilata mentre è in volo di ricognizione in Cirenaica: è il primo ferito, in volo di guerra, dell'aviazione. Il primo caduto, in volo di guerra, è il sottotenente di cavalleria Piero Manzini, 25 agosto 1912. E il capitano Riccardo Moizo, costretto ad atterrare il 10 settembre in territorio nemico, è il primo aviatore fatto prigioniero.

Fu dunque la guerra libica il vero esame di maturità per la aviazione intesa come arma offensiva, esame superato brillantemente, il cui esito andava al di là delle migliori previsioni, con la dimostrazione pratica di quante e quali forme d'impiego potevano esserci per lo aeroplano. Non solo i nostri Comandi, un tempo scettici, dovettero ricredersi, ma, sulla esperienza compiuta dagli aviatori d'Italia, furono portati a meditare anche gli uomini di Stato, i militari ed i tecnici di altre Nazioni.

Il dopoguerra vide la risoluzione del problema del collegamento. Già se lo era posto Marconi, che nel 1912, a Tobruk, era riuscito a ricevere in volo le trasmissioni fatte da una nave da guerra, realizzando così il primo esperimento di trasmissione radio fra stazione a terra e aereo in volo: il 1.o marzo 1913, durante un volo fra Malpensa e Novara, si sperimentò il funzionamento della stazione radioricevente e radiotrasmittente, sistemata a bordo e azionata dal radiotelegrafista. Pure nel '13 fu definitivamente risolta dal capitano Piazza la razionale sistemazione della macchina fotografica a bordo del velivolo.

Il 4 luglio dello stesso anno il capitano del Genio navale Alessandro Guidoni esegui il lancio di una bomba da 100 kg., senza che il velivolo ne risentisse, grazie ad uno speciale dispositivo da lui inventato. Il 26 febbraio 1914 ancora il capitano Guidoni — che aveva costruito un nuovo tipo di aereo, per incarico del Ministero della Marina — fu il protagonista di un avvenimento sensazionale: decollato a La Spezia, a bordo del nuovo aereo, riuscì ad eseguire il lancio felice di una specie di siluro del peso di 375 kg.: nasceva, in quel momento, l'aerosilurante, e fu quello il primo lancio del genere eseguito nel mondo.

Considerati gli sviluppi che andava prendendo l'aviazione si rendeva indifferibile la revisione del suo organico. Già nel giugno 1912 un'apposita legge aveva istituito il «Servizio Aeronautico» presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale Artiglieria e Genio) il cui organo centrale era l'Ufficio d'Ispezione dei Servizi Aeronautici: nell'ottobre successivo era stata creata la Sezione Idroaeroplani, per il servizio della Marina, con sede a Venezia.

Ora, con circolare 28 agosto 1913/n. 361 del Ministero della Guerra, l'Ufficio d'Ispezione dei Servizi Aeronautici fu trasformato in Ispettorato d'Aeronautica, che a sua volta diventò, con decreto n. 11 del 7 gennaio 1915, «Corpo Aeronautico Militare», equiparato alle altre Armi e Corpi dell'Esercito, dal quale continuava a dipendere. Con tale provvedimento, l'aviazione cessava di appartenere al Genio, e subito dopo il Genio veniva posta nell'ordine di precedenza delle varie Armi. L'ordinamento che ne risultava era il seguente: Direzione Generale d'Aeronautica; 2 Comandi d'aeronautica (uno per i dirigibili e gli aerostieri, uno per gli aeroplani); Battaglione dirigibilisti; Battaglione aerostieri; Battaglione squadriglie aviatori; Battaglione scuola aviatori; Stabilimento di costruzioni aeronautiche; Direzione tecnica dell'Aviazione militare; Istituto Centrale d'Aeronautica.

Questo, l'inquadramento del Corpo Aeronautico Militare, all'atto della mobilitazione del maggio 1915.

Fabio Giraldi

UN GRIDO D'ALLARME FORSE ESAGERATO MA EFFICACE

Vogliono eliminare i «clochards» dalla geografia sociale di Parigi

«Siamo gli ultimi uomini liberi del mondo» proclamano fieramente questi vagabondi che da tempo immemorabile fanno parte delle curiosità turistiche della capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Il taxi si fermò davanti alla prefettura di polizia di Parigi. Ne scesero sei uomini pieni di barba, i capelli in disordine, un cappottaccio a brindelli appoggiato alle spalle. Il tassista aspettò che pagassero la lunga corsa: venivano da Nogent, nella lontanissima periferia della capitale. I sei chiesero alla fine all'autista: «Ebbene, quanto fa?». «Faceva» una somma abbastanza rilevante. Allora quei passeggeri strani, dissero al povero guidatore: «Conosci il prefetto di polizia?». L'altro rispose che lui non aveva simili frequentazioni. «Non importa — dissero i sei —. Vai da lui e fatti pagare il conto. Digli così: papà, sono i sei della «cloche» che hai fatto mandare a Nogent l'altra notte che ti chiedono di darmi i quattrini: loro a Nogent non ci sono andati spontaneamente, dunque, tu piccolo padre, devi pagare». Lo autista di piazza si arrabbiò, ma i sei si misero a ridere e se ne andarono senza più aggiungere una parola. Questo è un piccolo episodio che forse serve a dare una idea dello spirito e della morale dei più famosi poveri del mondo, i «clochards»; quei personaggi senza casa, senza famiglia, senza legami con la società che vivono in tutti i quartieri di Parigi, non si sa come e non si sa dove; che dormono d'inverno sulle grate dalle quali si spande, sui marciapiedi parigini il calore vaporoso del «metrò»; di estate sotto i ponti della Senna «à la belle étoile».

Quei sei scesi dal taxi, appartenevano alla tribù delle Halles, i mercati all'ingrosso di Parigi. Da quelle parti passa il «metrò» del Louvre; loro dormivano sulle grate che mandano fuori un caldo confortevole sul marciapiede proprio di fronte al grande museo. Una camionetta della polizia si è fermata vicino a quei sei «clochards», gli agenti li hanno svegliati e: «Allez, mignons; on va prendre de l'aire de campagne, ça fait du bien», hanno detto; e i sei, vezzosamente definiti «piccolini» si sono alzati, hanno toccato la bottiglia di rosso che tengono sempre in una tasca della giacca o del cappotto (per assicurarsi che gli agenti non avessero trovato modo di farla scomparire) e si sono rassegnati a andare a prendere l'aria della campagna che fa tanto bene. Era mezzanotte. All'una e passa, la camionetta della polizia si fermò a Nogent. Era buio pesto. «C'è una bella foresta qui davanti a voi; ci sono i prati, le colline; voi che amate la libertà, ebbene, ecco la terra che fa per voi», dissero gli agenti facendoli scendere. La camionetta fece un mezzo giro rapido e scomparve verso Parigi. Uno di quei sei si chiama «Croque la Lune», il «Mangialuna», perchè è un poeta e pare che scriva anche buone poesie. Fu «Croque la Lune» che fece in quel buio e in quella solitudine fredda: «Onestamente: l'abbiamo chiesto noi di venire fin qui?». I cinque altri risposero dopo un attimo di meditazione: «No, certo». (Perchè i metodi della cosiddetta «Compagnia della Cloche», cioè dello insieme dei clochards, sono democratici e sempre consultativi: benchè i clochards non siano che anarchici i quali si sono incantati al fascino della libertà assoluta — il loro vero nome non si troverebbe nemmeno più sui registri dello stato civile — essi hanno un grande rispetto delle opinioni dei loro simili e non decidono mai nulla, senza avere la maggioranza degli assentimenti della «Compagnia».

Un esperimento fallito

Il poeta dei clochards ebbe allora l'idea del taxi: e il ritorno a Parigi — a spese della prefettura di polizia — fu cosa fatta. Un altro episodio, di poco tempo fa. La polizia tentò di «esportare» i clochards in campagna. Primo esperimento: con la convinzione o con l'astuzia, venti clochards furono trapiantati in un paesino agricolo della Normandia. «Il lavoro dei campi, li abituerà a un'altra vita — pensavano i poliziotti — Vediamo come va con questi e poi compiremo l'operazione trapianto in grande stile». Sei giorni dopo, con un biglietto di seconda classe pagato dal comune, una bottiglia di vino rosso a testa offerto dalle osterie del luogo, con trecento franchi ognuno in tasca (dono personale del sindaco) i venti clochards prendevano il treno per Parigi e gloriosamente si trovavano ai loro posti sopra le griglie del metrò della capitale. Era successo che i venti invece di lavorare avevano cominciato a campeggiare nelle stanze del municipio; con la scusa che venivano da Parigi «invitati direttamente» dal prefetto di polizia, intendevano partecipare alle sedute del consiglio comunale; andavano nelle osterie a bere e a mangiare, limitandosi alla fine a firmare il conto: «Siamo in missione speciale, la prefettura di Parigi riconoscerà le firme e pagherà con l'indennità di trasferimento che ci spetta». Quando la popolazione di quel paese normanno vide che il treno sul quale i venti erano saliti, si metteva in moto, lasciò la stazioncina e tornò ai campi o nelle case, sicura di essersi tolta per sempre d'attorno quella «venti pesti» che erano, praticamente diventate padrone del comune. Il sindaco mandò un telegramma al prefetto di polizia di Parigi, in termini tacitiani: «Non lo fate mai più». Eppure tutto ciò non era per i «clochards» che quello che il loro modo di vivere comportava fatalmente: come si vede vi erano preparati se la cavavano bene, con molto senso dell'umorismo.

Oggi la minaccia per loro è diventata pericolosissima e c'è addirittura un progetto di legge che è stato presentato alla Camera proprio per eliminarli dalla geografia sociale della Francia (ma in altre città francesi i clochards sono pochi) e, soprattutto, da quella di Parigi. E' il deputato della Senna Frederic Dupont (fatalità di un nome: equivale al signor Mario Rossi, in Italia) che ha dichiarato guerra ai clochards. Il suo grido di allarme è un tantino esagerato, ma efficace per colpire le fantasie, dice: «Parigi sta per essere trasformata in una vera Corte dei miracoli; la civiltà e la moralità della capitale sono in gioco: i clochards sono una testimonianza di depravazione morale che, in realtà, non esiste in Francia. Facciamo case di raccolta, creiamo centri di lavoro per eliminare dalle strade e da sotto i ponti di Parigi questi parassiti della società che disonorano il paese; votate la legge da me proposta che decreta: nessun francese può dormire nelle vie di Parigi e delle città di più di cinquantamila abitanti; chi lo fa incorre nei rigori della giustizia i quali comportano pene di carcere a lunga scadenza».

Non mendicano

Ma — per il momento — la legge in Francia parla chiaro: chi ha in tasca almeno trecento franchi, può stare, fare, dire ciò che vuole; soltanto chi è sorpreso con meno di trecento franchi in tasca, è considerato un vagabondo e può essere messo sia in prigione, sia in un istituto di rieducazione. I clochards sono vagabondi per la legge? No, nessun clochard si farà mai sorprendere con meno di trecento franchi in saccoccia (e una bottiglia di vino rosso). Come essi si procurino il danaro, è difficile definirlo, ma insomma lo hanno. E' raro che chiedano la carità; in genere i clochards preferiscono far parte della «biffe», dei recuperatori clandestini di ciò che è «vendibile» nei secchi di immondizie che sono allineati, nella notte e fino alla prima mattina, su tutti i marciapiedi di Parigi, in attesa che vengano gli autocarri della nettezza urbana a vuotarli. Così i clochards si impossessano di bottiglie, stracci, carta eccetera; cose che sono quotate alla «borsa dei clochards» istituita dai «grossisti» delle Halles o dei mercatini di roba vecchia dei vari rioni parigini. Le quotazioni della borsa dei clochards sono queste: carta, sette franchi il chilo; croste di pane, dodici franchi il chilo; stracci o cartone, quindici franchi; scarpe vecchie e sfondate, cinquanta franchi il paio; lana, sessanta franchi il chilo; zinco, settanta franchi; piombo, cento franchi. Altre quotazioni a codesta curiosa borsa non ci sono, tuttavia i grossisti sono sempre disposti a considerare l'acquisto di altre «merci», eventualmente. Frederic Dupont — che indubbiamente con i clochards rischia di farsi una fama mondiale — sostiene che bisogna dare alla Francia una legge che impedisca ai cittadini di dormire all'aperto; cosa accadrebbe — egli si domanda — se, di colpo, tutti i parigini decidessero di dormire sulle panchine pubbliche? All'interrogatovio ha risposto argutamente un clochard: «Il Governo dovrebbe aumentare il numero delle panchine, la qual cosa appare, in tutti i casi, più facile e meno costosa della fabbricazione delle case che mancano ai francesi». La gente ha cominciato a chiedersi quanti fossero i clochards, visto che destano tante preoccupazioni al signor deputato Dupont. «Tremila, quattromila al massimo», ha risposto il deputato. «Novemila almeno», dicono i clochards.

«Siamo gli ultimi uomini liberi del mondo — sostengono i clochards. Perchè volete che il solo esempio di libertà pura sia cancellato dalla faccia della terra e, per di più, che esso sia soppresso proprio in Francia e in questo momento nel quale tutti accusano il nostro paese di uccidere lentamente la libertà? Non avete paura che portino noi come esempio di una simile affermazione?». Ragionamenti sottili come questi non sono rari tra i clochards: fra loro vi sono esseri perduti per la società, reduci dalla Legione Straniera, ma vi sono anche uomini di cultura che hanno scelto la «cloche» come il mondo nel quale è possibile vivere secondo le regole della assoluta indipendenza. Uno scrittore, Robert Giraud, è «uscito» dai clochards; alcuni professori di filosofia, un giovane studioso di matematica applicata alla fisica nucleare, considerato una grande speranza della scienza atomica, un professore in lettere che era docente alla Sorbona, qualche poeta che si era già fatto un nome sulle riviste di letteratura sono andati, in compenso, a rinforzare le file della «Compagnia della cloche».

I «nemici» dei clochards, capeggiati dal deputato Dupont, non assumono come esempi preoccupanti e, comunque, degni di essere considerati, queste «fughe verso la libertà» di persone intelligenti e colte, uscite da famiglie della migliore borghesia francese: essi sostengono che il solo nome, considerato un tantino misterioso, di «clochard» testimonia della considerazione che si aveva già in tempi lontani di simili individui. Clochard deriverebbe da «cloche», campana. Non è forse perchè portavano, esattamente come gli appestati e i lebbrosi, una campana ai piedi che furono chiamati così? Ma la replica dei clochards è sdegnosa. «Il signor Dupont attacca un nemico, senza neanche conoscerlo. Clochard non viene da «cloche», come campana, ma dal nostro gergo che è nato dalle fantasie di poeti come Villon: e «cloche» nel nostro gergo significa «cielo», perchè il cielo è il nostro tetto».

Un confronto alla radio

Anche un «confronto» diretto fra otto clochards e il deputato — confronto trasmesso alla radio — non ha portato a nessuna conclusione: il deputato è stato «messo a posto» dai suoi interlocutori, l'ultima parola è stata la loro e uomini come Neuneuil (chiamato così perchè un po' strabico); come Nounoze, Breteuil (che discende da colui che fu ministro sotto Luigi XV e al quale è dedicata una delle più belle vie di Parigi); Luciano Lo Sputnik, Paupol eccetera si sono fatti difensori dei loro compagni rispondendo al deputato e spesso attaccandolo in modo tale che egli non riusciva a trovare difesa (il più rapido in questa parte del confronto è stato Luciano Lo Sputnik che ha saputo il tal modo giustificare il suo attualissimo soprannome). E hanno sostenuto che, in realtà, Frederic Dupont, credendo di difendere Parigi, lo poneva in stato di «minoranza», nel campo turistico. «Infatti — hanno detto — come si spiega che migliaia di stranieri che vengono qui, la prima cosa che fanno chiedono dove si possono vedere i clochards e vogliono vedere i ponti della Senna di «sotto» e non di «sopra»? Eliminati i clochards, anche un aspetto turistico di Parigi sarà annullato per sempre: se lo ricordi signor deputato».

(Debbo onestamente dire che Frederic Dupont non fu mai interpellato come «deputato» dai clochards, i quali lo definivano, nel loro linguaggio colorito, «il signor arcivescovo del settimo». Frederic Dupont vive nel settimo quartiere di Parigi).

Stelio Tomei

In questi giorni è stato coniato dalla Zecca francese il primo pezzo da cinque franchi pesanti

Una studentessa d'arte drammatica, Pamela Searle di 21 anni, è stata recentemente eletta «Miss Inghilterra 1959»

Libri ricevuti

L'interesse che l'inchiesta su «La scuola in Italia e in Europa» ha suscitato anche negli ambienti più qualificati, ha indotto la *Rivista Pirelli* a chiedere ad alcuni tra i maggiori esperti italiani della materia, di pronunciarsi sulle conclusioni raggiunte dal prof. Aldo Visalberghi nelle tre puntate apparse nella rubrica «Problemi del giorno» degli ultimi tre numeri della rivista. Il numero 2/59, uscito in questi giorni, contiene i primi quattro interventi, quelli di Guido Calogero, di Giovanni Enriques, di Giuseppe Luraghi e di Luigi Volpicelli che esprimono i loro punti di vista sul delicato e dibattuto argomento. Nello stesso numero Giuliano Colli esamina i maggiori problemi dell'industria degli articoli vari di gomma derivanti dall'apertura del Mercato comune europeo: Alberto Mondini esamina i complessi problemi posti dall'entrata in servizio degli aerei civili a reazione; Raffaello Maestrelli espone le caratteristiche del nuovo tipo di trazione su ruote pneumatiche che verrà probabilmente adottato su una parte delle vetture della metropolitana milanese; Vincenzo Buonassisi illustra il futuro urbanistico di Brescia. Il numero contiene inoltre la seconda parte del taccuino di un viaggio in Egitto di Franco Fellini, illustrato con disegni di Renato Guttuso; «Sempre più faticose le ferie di agosto» di Silvio Magrini; un fotoservizio sulla nuova Sede della Pirelli; «Vecchie auto a peso d'oro» di Carlo Mariani; un articolo sui professionisti del tennis di Guido Cesura e le «Capitali della neve» di Maria Grazia Marchelli.

O

La lunga striscia di terra africana tra il mare e il deserto che corre da Tobruk ad Alessandria è stata, durante la seconda guerra mondiale, teatro di un lungo ed estenuante conflitto. Chi ha partecipato a quella gigantesca partita a scacchi tra le sabbie del deserto — una partita che ha visto impegnato i più potenti mezzi corazzati dei due eserciti avversari — la ricorda come una delle più tremende immagini dell'inferno moderno. Su questa campagna sono state scritte memorie di grande interesse e sono stati tentati i primi bilanci storici. Soprattutto se ne sono tratti alcuni film interessanti. Il più recente dei quali, «Birra ghiacciata ad Alessandria», è ora in programmazione anche in Italia. Il film è stato tratto dal romanzo omonimo dello scrittore Christopher Landon, che l'Ed. F.lli Fabbri presenta ai lettori italiani, in una bella traduzione di Augusta Mattioli, col titolo *Birra ghiacciata ad Alessandria* (pp. 272, lire 1200). Il libro, più che un romanzo, è la epopea di un pugno di uomini coraggiosi che attraversano il deserto sulla carcassa di un'autoambulanza, affettuosamente battezzata col nome di «Katy», e che nella comune lotta contro i tedeschi, contro il caldo soffocante e la sabbia, contro le infide paludi della Depressione di Quattara ritrovano pienamente il senso della solidarietà umana, attraverso episodi di intensa e viva drammaticità.

O

E' uscito a cura dell'editore Del Bianco di Udine un importante studio del triestino Armando Cappello insegnante di geografia delle comunicazioni presso l'Istituto industriale Volta: *Le comunicazioni elettriche* storia, servizi, sistemi (pp. 650 con 500 illustrazioni lire 3.800). E' la prima opera completa sull'argomento che appare in Italia. Il lavoro del Cappello dà un quadro generale delle telecomunicazioni nel nostro paese. La prima parte ha un sapore storico documentario sullo avvento delle comunicazioni elettriche e sul loro sviluppo in Italia. La seconda esamina la Convenzione internazionale sull'argomento soffermandosi particolarmente sulle norme che si occupano della sicurezza della vita umana in mare e nell'aria. Segue singolarmente l'esame di tutti gli organismi nazionali che attuano comunicazioni elettriche siano essi di Stato che privati. Sono poi descritti tutti i radioservizi speciali e particolarmente quelli che si occupano della localizzazione e della determinazione del punto.

O

Giovanni Comisso - *Donne gentili* - Ed. Longanesi - p. 132 - Lire 1200. Nel 1930 Giovanni Comisso «redattore viaggiante» di un grande quotidiano del Nord, partì per un lungo viaggio in Estremo Oriente: queste pagine estrose e fantastiche raccolgono gli appunti schizzati «au plein air» con febbre di curiosità e godimento che Comisso riuscì ad appagare in quel mondo gaio e tumultuoso, vizioso e raffinato. Egli fu l'ultimo scrittore europeo a vedere così l'Oriente e questo libro resta a testimoniare una civiltà fastosa e leggendaria appena scomparsa.

CRONACA DELLA CITTA'

QUATTRO ORATORI NELLA SEDUTA AL MUNICIPIO

I singoli settori del bilancio analizzati nei primi interventi al Consiglio

Hanno parlato Babille (DC), Tagliaferro (MSI), Pogassi (PC) e Teiner (PSI) «Stabilimenti speciali» e situazione ospedaliera - Aspetti della finanza locale

Il piccolo «tour de force» previsto per il dibattito sul bilancio preventivo per l'anno in corso è praticamente cominciato: questa settimana si avranno altre due sedute (domani e venerdì) e tre, tutte interamente dedicate al bilancio, sono in programma per la prossima settimana. Secondo le previsioni la discussione dovrebbe esaurirsi entro lunedì 27 aprile in modo che dopo le repliche della Giunta il Consiglio potrebbe pronunciare l'atteso e importante voto nella riunione di martedì 28, dopo un dibattito di circa 15 ore con ben 28 interventi.

Quattro sono stati ieri gli oratori; il consigliere democristiano Babille ha esaminato lo schema di bilancio soffermandosi con particolare attenzione nel settore degli «stabilimenti speciali» e il missino Tagliaferro si è soffermato sul settore ospedaliero e medico; critiche di aspetto politico alla impostazione giuntale sono state espresse dal capogruppo comunista Pogassi e dal socialista Teiner il quale ha mosso altri appunti al bilancio, definito tuttavia da lui il bilancio «delle buone intenzioni».

Il cons. Babille ha esordito rilevando la ristrettezza del bilancio, ristrettezze cui l'amministrazione civica deve attenersi per i ben precisi limiti della situazione finanziaria che consente solo le cose essenziali. Per quanto riguarda gli «stabilimenti speciali», il consigliere ha raffrontato la situazione preventiva con quella consuntiva dell'esercizio precedente. Per il mercato ortofrutticolo è previsto un utile di 21 milioni 157 mila lire, con un incremento di quasi cinque milioni; migliorata si presenta anche la situazione dei civici macelli, il cui disavanzo di 22 milioni e 248 mila lire registra una diminuzione, di oltre tre milioni rispetto al 1958. Un notevole progresso è previsto per il servizio di nettezza urbana, sia per l'aumento delle entrate quanto per la minore spesa. Nello scorso anno si è avuto per tale servizio un passivo di 377 milioni e 559 mila lire mentre il bilancio in esame prevede un disavanzo di soli 314 milioni 785 mila lire. Ancora migliorata la situazione appare per il mercato del pesce, con un utile di 2 milioni e 334 mila lire (mezzo milione il più dello scorso anno) e quella per i campi sportivi (con un minore disavanzo di 125 mila lire). Per contro aumentano i passivi per l'aquario (da 4 milioni 472 mila lire a 6 milioni 688 mila lire) e per i bagni comunali d'acqua dolce (da 23 milioni 959 mila lire a 25 milioni 848 mila lire).

Per quanto si riferisce ai campi sportivi il cons. Babille ha rilevato l'onerosità dei canoni d'uso, auspicando una riduzione onde favorire lo sport giovanile. Si è poi lamentato della mancanza nel bilancio in esame di qualsiasi spesa per la manutenzione della piscina coperta, chiedendone l'aggiornamento per questo specifico capitolo di spesa; a proposito di questo impianto ha rilevato la necessità di provvedere a una manutenzione costante e adeguata, per evitare il ripetersi di inconvenienti che si sono lamentati durante i periodi di precedente apertura.

Circa l'impostazione generale del bilancio preventivo ha detto essere necessaria una politica di costi reali e l'adezione di misure atte a una saggia e oculata amministrazione, auspicando una collaborazione maggiore fra statistica e contabilità, per spendere meglio il denaro pubblico e a tale scopo ha sollecitato il potenziamento del centro elettro-contabile. Analizzando poi il settore dei mutui ha rilevato che quelli contratti e quelli previsti servono per la costruzione di opere pubbliche e quindi la situazione va a vantaggio dell'intera collettività. La situazione del debito comunale non è grave. Ha ancora accentuato l'importanza dei programmi di opere pubbliche con i piani finanziari e ha auspicato la concessione da parte governativa della totale integrazione richiesta, rilevando che essa corrisponde a un aumento del 34 per cento su quella concessa per l'esercizio scorso (un miliardo 781 milioni 668.682 lire contro un miliardo 328 milioni 600 mila lire).

Il cons. Tagliaferro (MSI) ha trattato esclusivamente il settore medico-ospedaliero. Ha auspicato il potenziamento del servizio medico scolastico e una maggiore dotazione dell'ufficio d'igiene che dovrebbe poter disporre di attrezzature idonee alla lotta contro i rumori nelle case, richiamandosi alla «patologia dei rumori» e all'opportunità che di questa situazione si tenga conto nei sopraluoghi per la concessione dei decreti di abitualità. Ha poi rilevato la necessità di normalizzare la situazione nelle condotte mediche (tre posti sono occupati da avventizi e presto andranno in pensione due medici) e ha rivolto un plauso all'iniziativa per il centro di auxologia e di endologia di recente costituzione. Nella seconda parte dell'intervento il cons. Tagliaferro ha criticato il maggior onere di cinquanta milioni per le spese di spedalità, lamentando il ritardo (due anni) per il ripristino del padiglione dei cronici e gli oneri sopportati per i rapporti con l'INAM, relativi alle convenzioni per le malattie infettive; convenzioni che ha definito illegali.

Al voto unanime del Consiglio sulla riforma sulla finanza locale si è richiamato il cons. Pogassi (PC) il quale ha lamentato la rigidità del bilancio, l'inasprimento fiscale e le conseguenze di una troppo lunga gestione commissariale. Ha detto che anche Trieste le autorità di Governo attuano la consueta politica: riduzione delle uscite, l'aumento delle entrate per eliminare le integrazioni; ma bisogna che si tenga conto della particolare depressione economica della città sulla quale incide l'immigrazione che altera la situazione. Per inciso ha ricordato che secondo risultanze statistiche all'amministrazione comunale di Torino ogni nuovo immigrato viene a costare un milione di lire per maggiori spese (alloggio, trasporto, scuole, assistenza, servizi pubblici ecc.). Le maggiori spese che sono a carico del Comune di Trieste per la particolare situazione dovrebbero essere a carico dello Stato. Ha poi rilevato che le supercontribuzioni previste dalla legge 703 colpiscono i piccoli proprietari e le classi meno abbienti e ha nuovamente auspicato una sollecita riforma della finanza locale. Rilevando poi la necessità di incrementare le entrate patrimoniali ha toccato il problema dell'imposta di famiglia, chiedendo che il «minimo vitale» venga elevato dalle attuali 300 mila lire a 450 mila lire (ha citato che a Bologna il limite è stato portato a mezzo milione). Ha ancora criticato la pesante situazione ospedaliera. Ha concluso richiedendo adeguati strumenti per la autonomia dell'amministrazione comunale (Ente regione) e la partecipazione dei settori dell'opposizione al controllo della spesa pubblica.

Dando atto all'attuale Giunta di «buona volontà» il cons. Teiner (PSI) ha concluso gli interventi di ieri. Ha rilevato il mutato clima consiliare, la maggior mole di lavoro effettuato e ha definito il bilancio in esame come un atto di buona volontà anche se non corrisponde alle esigenze della città. Ha detto però di dissentire sull'impostazione di fondo e sui problemi di maggiore importanza. Ha poi analizzato le due fondamentali novità che il bilancio 1959 presenta rispetto a quello di due anni fa e cioè: le entrate coprono le spese necessarie per il personale e non figura una richiesta di integrazione per il bilancio dell'Acegat. Ha per contro rilevato che la prima variazione trae origine dall'esodo del personale e dall'inasprimento fiscale mentre per la seconda il fattore determinante è l'aumento delle tariffe. Mancano, per contro, aumenti nei servizi che l'amministrazione municipale offre ai contribuenti.

Il dibattito continuerà domani sera. Rimangono ancora iscritti a parlare 23 consiglieri: Stopper e Verza (DC); Puecher (PSDI); Carbone e Morpurgo (PLI); Dulci (MUIS); Ruzzier, Zuech, Guerrieri, De Vecchi, De Ferra e Morelli (MSI); Pincherle (PSI); Agneletto (LDS); Borghese (FI); Tolloy (UT); De Ferri, Bernetic, Tonel, Calabria, Gombacci e Weiss (PC) e Dekleva (USI).

Una proposta di legge per posti gratuiti in convitto

E' stata presentata alla Camera dagli on.li Bologna, Martina, Bartole e Sciolis una proposta di legge per la creazione di posti gratuiti nei convitti «Fabio Filzi» di Gorizia e «Nazario Sauro» di Trieste dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e nei convitti nazionali. Nella relazione si sottolinea che per fronteggiare la situazione creatasi con l'imponente esodo di circa 200 mila connazionali dai territori istriani e dalmati è sorta l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, la quale ha ricostituito a Gorizia il convitto di Pisino, che dopo il 1923 fu denominato convitto «Fabio Filzi». Successivamente, in sostituzione dei convitti esistenti nelle zone passate alla Jugoslavia, l'Opera istituì in Trieste il convitto «Nazario Sauro».

UNA LEGGE PUBBLICATA DALLA GAZZETTA UFFICIALE

L'ordinamento dei servizi per il Medio e Alto Adriatico

Periodicità e durata dei collegamenti marittimi di carattere locale - Decorrenza dal luglio 1959

La Gazzetta Ufficiale reca in data odierna la legge 26 marzo 1959, n. 178. Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del Medio e dell'Alto Adriatico.

Art. 1 — Il Ministro per la Marina Mercantile di concerto con i Ministri del Tesoro e per le Poste e le Telecomunicazioni è autorizzato ad affidare all'industria privata, mediante pubblica gara o a licitazione privata, con decorrenza dall'1 luglio 1959, l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale di cui all'art. 2.

Art. 2 — I servizi marittimi sovvenzionati di cui all'art. 1 comprendono i seguenti settori: e) Medio Adriatico; f) Alto Adriatico. All'aggiudicazione di ciascuno dei predetti gruppi di servizi si procederà con gare separate.

Art. 3 — Le linee dei settori di cui all'art. 2 e la periodicità delle stesse dovranno essere le seguenti: settore «E» (Medio Adriatico). Linea E-A - Itinerario: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ancona; periodicità: settimanale; periodo di esercizio: dal 1.o gennaio al 31 dicembre. Linea E-2 - Itinerario: Ancona, Rimini, Ravenna, Venezia, Trieste, Pola, fiume, Lussino, Ancona; periodicità: settimanale; periodo di esercizio: dal 1.o aprile al 31 ottobre. Linea E-3 - Itinerario: Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa e viceversa; periodicità: settimanale; periodo di esercizio: dal 1.o gennaio al 31 dicembre. Dal 1.o giugno al 30 settembre il servizio ha inizio da Venezia.

Settore «F» (Alto Adriatico): Linea F-1 - Itinerario: Trieste, Grado e viceversa; periodicità: bigiornaliera; periodo di esercizio: dal 16 maggio al 30 settembre. Linea F-2 - Itinerario: Trieste, Capodistria, Pirano, Umago e viceversa; periodicità: pentasettimanale, con scali quadrisettimanali in andata e ritorno ad Isola e prolungamento settimanale a Cittanova; periodo di esercizio: dal 1.o gennaio al 31 dicembre. Linea F-3 - Itinerario: Triste, Capodistria, Pirano, Parenzo (facoltativo), Rovigno (facoltativo), Pola e viceversa; periodicità: settimanale; periodo di esercizio: dal 1.o gennaio al 31 dicembre. Linea F-4 Itinerario: Trieste, Muggia, Capodistria e viceversa; periodicità: giornaliera; periodo di esercizio: dal 1.o gennaio al 31 dicembre. Linea F-5 - Itinerario: Trieste, Grignano, Sistiana e viceversa; periodicità: bigiornaliera; periodo di esercizio: dal 1.o luglio al 31 agosto.

Art. 4 — Le convenzioni da stipularsi con gli assuntori dei servizi previsti dalla presente legge avranno una durata di venti anni e saranno regolate, per quanto non disposto dalla presente legge, dagli articoli 4, 5 e 6 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, relativa all'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale dei settori A, B, C e D.

Art. 5 — Gli assuntori dei servizi di cui alla presente legge dovranno mantenere in servizio il personale amministrativo e di Stato Maggiore iscritto nei ruoli organici degli attuali concessi in conformità della ripartizione e delle modalità che verranno stabilite dal Ministro per la Marina Mercantile.

Il personale suddetto conserverà il grado e l'anzianità conseguiti durante il servizio prestato con i precedenti concessionari. E' escluso dal passaggio ai nuovi concessionari e dall'inquadramento nei ruoli organici di cui al comma precedente il personale che entro il 30 giugno 1959 abbia raggiunto i limiti di età per essere collocato in quiescenza.

Lo sciopero generale degli operai del legno

Ha avuto luogo ieri il primo sciopero generale degli operai del legno. L'adesione allo sciopero è risultata compatta poichè la quasi totalità degli operai si è assentata dal lavoro, dimostrando così la propria decisa volontà di ottenere il rinnovo del contratto scaduto fin dal 31 dicembre u. s. Il Consiglio direttivo del Sindacato legno della Camera confederale del lavoro rivolge un vivo applauso ai lavoratori della categoria per la piena riuscita della manifestazione e la maturità dimostrata in questa circostanza.

Si apprende intanto che a seguito di una richiesta della C.d.L. la Direzione generale dell'E.C.I. ha acconsentito di esaminare le sorti del personale dipendente in vista della prossima chiusura del Cinema Teatro Nazionale. Le discussioni avverranno presso la sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

Messa di suffragio

Domani giovedì 23 corr. alle ore 10, nel trigesimo della dolorosa dipartita del dott. Enrico Ferrarese, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una santa Messa di suffragio.

DELIBERA VOTATA ALL'UNANIMITÀ AL COMUNE

Tre cripte al Cimitero per le vittime di guerra

Saranno onorati i Caduti nei bombardamenti nelle altre azioni belliche e gli infoibati

Il Consiglio comunale ha votato ieri all'unanimità la delibera [illegible] bombardamenti aerei; un'altra sarà costruita al campo XX per i deceduti per altre cause belliche mentre i resti mortali degli infoibati saranno conservati nella cripta al campo III. La spesa complessiva dell'opera è di 3 milioni e 620 mila lire, quasi tutte impegnate per la costruzione di 110 cassettine di conservazione.

Tra le delibere di ordinaria [illegible] dell'adesione al consorzio triestino per la diagnosi e la cura dei tumori;

Venerdì 24, vigilia di due feste consecutive, tutti i negozi potranno protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

TRANSITI TURISTICI

Siglato l'accordo per il Mangart e il Canin

Contrariamente a quanto si era previsto, la commissione mista italo-jugoslava per l'accordo di Udine non ha potuto concludere ieri i propri lavori e rendere pubblici, come ci si attendeva, i protocolli aggiuntivi al trattato per il piccolo traffico di frontiera. Da parte jugoslava e da parte italiana si è voluto precisare che tale ritardo non è dovuto ad alcun contrasto ma solo a una imprevista lungaggine nella redazione del verbale definitivo, che molto probabilmente verrà stilato oggi.

La commissione, dopo la giornata festiva di lunedì per il quarantesimo anniversario della fondazione del partito comunista jugoslavo, si è nuovamente riunita ieri mattina in seduta plenaria. Alle 13 per ricambiare l'invito di domenica scorsa a Venezia, la delegazione jugoslava ha invitato quella italiana all'albergo Europa, dove i due presidenti hanno pronunciato parole di circostanza. In serata i presidenti delle due delegazioni, gli ambasciatori Vitaliano Confalonieri e Karel Forte hanno sigiato l'accordo per il libero accesso dei turisti e degli alpinisti sui sentieri del Mangart e del Canin. Essi potranno usufruire liberamente dei sentieri che valicano più volte la linea di confine, senza bisogno del lasciapassare. I sentieri saranno percorsi dalle pattuglie dei due Paesi con piena libertà di battere i due versanti.

Continuano i lavori in viale XX Settembre

Per lavori di pulitura di una condotta gas, verrà chiusa al traffico dei veicoli la carreggiata sinistra del viale XX Settembre: con il giorno giovedì 23 aprile 1959 il tratto compreso tra la via Gatteri e la via Rossetti e con il giorno sabato 25 aprile 1959 il tratto tra la via Rossetti e la via Piccolomini.

LA «ISARCO» HA INAUGURATO UN NUOVO PONTILE

Anche le grosse navi nel bacino del Porto industriale

Si sono iniziate ieri le operazioni di carico di tremila tonnellate di cemento per Saigon

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, è entrato ieri felicemente in funzione il nuovo pontile creato dall'«Italcementi» sulla riva del bacino navigabile del Porto industriale. La nuova opera — che ha uno sviluppo longitudinale di 200 metri ed è collegata alla terraferma da 4 ampie passerelle carrozzabili — apre il comprensorio produttivo alle navi di grosso tonnellaggio e di conseguenza al traffico internazionale, cui il Porto industriale di Trieste è essenzialmente orientato. Ed è stata appunto un'unità transoceanica, la motonave «Isarco» del Lloyd Triestino, in servizio sulla linea celere-commerciale per l'Estremo Oriente, ed attraccare per prima al nuovo pontile, iniziando nel pomeriggio le operazioni di carico di 3 mila tonnellate di cemento per Saigon.

Questo avvio all'esportazione di un prodotto d'uno stabilimento del comprensorio di Zaule a mezzo di una nave di linea rappresenta il collaudo di un'ardita concezione del nostro Porto industriale, in funzione della produzione, del traffico commerciale e della navigazione. E' un progetto che risale a dieci anni fa e che si è rivelato corrispondente ad un sistema economico applicato ormai dai maggiori complessi portuali del Mediterraneo, dei mari settentrionali e degli Stati Uniti d'America. Valga l'esempio di Amburgo, di Rotterdam e, in Italia, di Venezia (Marghera), di Genova, di Ravenna. La possibilità d'imbarco e sbarco fra nave e stabilimento, per le materie prime e per i prodotti finiti, assicura infatti un considerevole risparmio delle spese di trasporto e quindi del costo complessivo; fattore questo di importanza decisiva per poter far fronte all'accanita concorrenza internazionale. Nel caso particolare, la caricazione di 3 mila tonn. di cemento, destinato all'Indocina, è indice del successo raggiunto dall'«Italcementi» nei suoi tenaci sforzi di penetrare in nuovi mercati e costituisce altresì un buon auspicio per la continuità di nuove relazioni d'affari e, quindi, per l'alimento di una costante corrente di traffico in partenza da Trieste.

E' particolarmente significativo che lo strumento idoneo per l'attuazione di questa promettente iniziativa sia una nave del Lloyd Triestino. Secondo fondate notizie, si tratta d'una operazione occasionale, ma quella di ieri segna l'inizio di un ciclo importante di carattere ricorrente. Al primo carico di 3 mila tonn. faranno seguito infatti altri due imbarchi nel prossimo mese di maggio, per ulteriori 8 mila tonn. complessive. Risultano inoltre avviate trattative per un susseguente contratto, che porterebbe il quantitativo totale dei carichi a circa 75 mila tonnellate di cemento. Infine, si profila la prospettiva di una fruttuosa congiuntura di lavoro con l'area del Golfo Persico.

L'importanza dell'impresa, coronata dall'attracco dell'«Isarco» al nuovo pontile, è sottolineata dall'attenzione ad essa rivolta sia dalle autorità, sia dalle aziende ed enti direttamente partecipanti. Un'attenzione che ieri ha trovato evidenza nell'intervento del comandante del porto col. Bollo con i suoi collaboratori, dell'amm. Capponi, presidente del Lloyd Triestino, accompagnato dal direttore generale ing. Cirrincione, del presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti con il direttore ing. Novari, e dell'ing. Bernardoni, direttore del locale cementificio. Lo sfruttamento inaugurale del pontile, data la complessità delle operazioni e l'imperversare della bora, ha richiesto particolari cura.

Si prevede che le operazioni di carico a bordo dell'«Isarco» potranno essere ultimate nella mattinata di venerdì, in modo da consentire alla nave — che ha già imbarcato il primo lotto della fornitura commessa alla «Terni» dall'industria idroelettrica giapponese — di salpare il giorno stesso per l'Estremo Oriente, fino al nuovo scalo nipponico di Kobe. In futuro, l'imbarco di cemento, ora assicurato da una gru scorrevole della portata di 5 tonnellate, verrà accelerato con l'installazione di una condotta pneumatica, che collegherà direttamente lo stabilimento al pontile.

L'ottavo mare del mondo in una conferenza di Mr. Pancoast

Uno scelto pubblico fra cui si notavano numerose autorità e personalità cittadine ha assistito ieri sera alla conferenza tenuta dal Direttore dell'USIS di Trieste, Mr. Edwin Pancoast su un tema di grande interesse: «La St. Lawrence Seaway apre l'ottavo mare del mondo». «E' la più drastica operazione di chirurgia geografica che mai sia stata compiuta sul continente americano» — ha detto l'oratore all'inizio della sua avvincente conversazione in lingua italiana: questo audace progetto ha, in effetti lo scopo di aprire una via d'acqua profonda oltre 8 metri lungo la quale le navi mercantili di tutto il mondo potranno navigare per 3.750 km. attraverso la regione dei Grandi Laghi sino al Lago Superiore ad un'altitudine di 183 metri sul livello del mare.

La zona dei Grandi Laghi — ha giustamente fatto notare l'oratore — riveste particolare importanza economica poichè il suo retroterra fornisce all'esportazione americana due terzi delle merci per volume e, nella stessa zona, è localizzata la metà del reddito nazionale lordo. La spesa degli imponentissimi lavori si aggirerebbe, su oltre un miliardo di dollari pari a 624 miliardi di lire; i vari porti posti sull'importante via d'acqua collaboreranno alla spesa con il perfezionamento dell'attrezzatura portuale. Quali, in conclusione, saranno gli effetti economici della nuova arteria? La distanza tra le città come Chicago, Cleveland, Toronto e l'Europa risulterà accorciata di 500 miglia.

Colossale l'opera dunque, e grandissimo l'interesse del pubblico che ha seguito con viva attenzione la conferenza, integrata da una proiezione, applaudendo alla fine lungamente Mr. Pancoast, efficace e pacato divulgatore.

Il viaggio inaugurale della «Brennero» dell'«Adriatica»

Oggi, mercoledì, la m/n «Brennero» di 4850 t. dw. dell'«Adriatica» partirà da Genova per il viaggio inaugurale. La nuova unità del gruppo Finmare, costruita nel cantiere navale «Orlando» dell'Ansaldo di Livorno, è l'ultima delle tre gemelle poste in servizio dall'Adriatica sulla rotta Italia-Egitto-Libano-Siria-Turchia - Cipro-Grecia-Italia; le altre due già in servizio sono la «Bernina» e la «Stelvio». La m/n «Brennero» sarà di ritorno a Genova l'11 maggio p.v. per ripartire il 13/5 alla volta di Trieste da dove salperà nuovamente per i porti del Vicino Oriente, secondo il già conosciuto programma di itinerario pendolare Adriatico-Tirreno.

Pellegrinaggio a Gemona degli esuli di Visignano

I visignanesi che intenderebbero partecipare al pellegrinaggio di Gemona, indetto per il giorno 7 maggio prossimo, per le onoranze alla tomba dell'ultimo Sindaco di Visignano, cav. Giovanni Mocibob, sono pregati di dare la loro adesione sollecitamente al n. telefonico 40884.

Il Settore femminile del M.S.I. organizza per i giorni 25 e 26 c. m. un pellegrinaggio a Predappio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Sede della Federazione, via Roma 28, ogni sera dalle ore 18 alle 20.

STAMANE LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Un nuovo padiglione nell'Ospedale di S. Giovanni

Viene così iniziata l'opera di ammodernamento del complesso per una spesa di mezzo miliardo - Aumentati i posti letto

Plastico del padiglione femminile osservazione e cure annesso all'Ospedale psichiatrico

Stamane alle ore 12, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra del padiglione osservazione e cura donne che verrà costruito nell'ambito dell'Ospedale psichiatrico provinciale. La realizzazione di questa opera rappresenta l'inizio dei lavori di ampliamento e di ammodernamento del complesso ospedaliero di San Giovanni, nel quale saranno costruiti quattro padiglioni per una capienza complessiva di 200 posti letto, mediante una spesa di circa mezzo miliardo di lire. Di esse 350 milioni sono già stati finanziati con i piani economici del Commissariato generale del Governo.

Per il padiglione osservazione e cura donne sono previsti 70 posti letto; la spesa complessiva è di lire 134 milioni. Uguale importo è stato previsto per la realizzazione del padiglione osservazione uomini, pure con 70 posti letto. Con una spesa di 100 milioni di lire ciascuno saranno realizzati i padiglioni t.b.c. uomini e donne, ognuno dei quali disporrà di 30 posti letto. Altri 30 milioni sono stati stanziati per lavori accessori, strade e allacciamenti.

La necessità e l'importanza dei lavori che saranno simbolicamente iniziati stamane sono messe in risalto dalla necessità di potenziamento delle attrezzature ospedaliere di un complesso costruito 50 anni fa per una capienza di 500 ricoverati. Dopo la prima guerra mondiale la possibilità di accoglimento presso l'Ospedale si è resa insufficiente tanto che è stato necessario provvedere a creare delle succursali fuori sede: una a Noventa Vicentina e una a Monfalcone (quest'ultima nel 1935). Nel secondo dopoguerra il problema del sovraffollamento si è reso sempre più pressante. Al problema di aumentare i posti letto presso l'Ospedale psichiatrico provinciale in modo di evitare il più possibile trasferimenti fuori sede, andando così incontro alle richieste dei familiari degli ammalati, si è aggiunta un'altra necessità: la ricerca di alleggerire l'affollamento per migliorare le condizioni tecniche, impostando i padiglioni «osservazione» con concetti moderni. Oggi si praticano cure particolari, l'assistenza ai malati è molto mutata e necessità quindi di padiglioni adatti.

Il padiglione osservazione e cura donne, di cui viene posta oggi la prima pietra, è costituito da scantinato, pianoterra e primo piano. Al pianoterra trovano posto i locali di prima accoglienza e quelli di degenza con i servizi, nonchè i locali di soggiorno, verande e il reparto osservazione propriamente detto per 40 malati; al primo piano trovano posto 30 malati del reparto donne con le relative camere di degenza con servizi e i locali di soggiorno.

Iscrizioni alla scuola «Pitteri»

Viene comunicato che con il giorno 2 maggio si apriranno presso la Scuola media «Riccardo Pitteri» di via Tigor 3 le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza media per l'anno 1958-59. Le modalità relative sono esposte all'albo della scuola. La segreteria è aperta per le opportune informazioni giornalmente dalle ore 10 alle 12.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.2, minima 6.1; umidità 26%; temperatura del mare 11.1; pressione mb. 1019.4 in lieve aumento; vento km. 32 E-NE, raffiche km. 65.

Oggi: S. Egidio. Il sole sorge alle 5.09, tramonta alle 18.59. La luna nasce alle 18.15, tramonta domani alle 5.19.

Maree. — OGGI: alta alle 8.55, cm. 40 e alle 20.54, cm. 58 sopra il l. m.; bassa alle 14.47, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.32, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); Millo via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (turno 71, 72); due fuochisti (turno 71, conf. 49).

STATO CIVILE

del giorno 21 aprile 1959

MORTI: Catenazzo Emma a. 80; Favento Biagio a. 73; Pugliese in Carboncich Olga a. 69; Martin in Jukich Emma a. 61; Lucchini Michele a. 83; Romich ved. Zubin Maria a. 70; Picco in Bressan Leonda a. 33; Parigini Francesco a. 77; Savelli Carmelo a. 66; Brezza Francesco a. 51.

La consigliera comunale Jole Deferri parlerà questa sera alle ore 20 nella sala della Casa del Popolo di via Madonnina interno n. 19 sul tema: «Come si stà preparando la costituzione dell'Ente comunale di consumo».

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Comunicato sociale: sabato 25 aprile gita escursionistica ai Prati di Resia. Per informazioni ed iscrizioni seralmente in sede. Via delle Zudecche 1 c, tel. 96132.

LE ORE DELLA CITTA'

Per una vedova [illegible]

La vita di Italo Svevo [illegible]

All'Adriatico [illegible]

Amici del Vangelo [illegible]

Lampadari di stile [illegible]

Frigo per tutti [illegible] dagli esclusivisti *Pietro Delponte*, via Timeus 12, e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16.

Per i filatelici

L'Associazione Filatelica Triestina allestirà sabato 25 e domenica 26 aprile nella propria sede di piazza S. Giovanni 1 una mostra di francobolli, comprendente tra l'altro una collezione a soggetto sportivo.

Canzoni in fabbrica

[illegible] eliminatoria locale per la scelta del cantante che dovrà rappresentare lo stabilimento triestino alla selezione regionale di Marghera, in vista alle finali che si svolgeranno prossimamente a Napoli. Presentati dal presidente del sodalizio sociale dott. Ezio Ageno, si sono avvicendati al microfono i dilettanti Dante Lupo, Luigi Carlini, Pietro Callin e Bruno Bracchetti che hanno eseguito un'applaudita serie di canzoni, accompagnati al pianoforte dal maestro Giuseppe Jegher. Al termine delle varie esecuzioni, la giuria composta dalla prof. Edda Calvano, dal dott. Felice Kostoris e dal prof. Duilio Zotta ha prescelto quale rappresentante locale all'eliminatoria regionale dell'interessante manifestazione canora promossa dalla rassegna «Noi dell'Ilva», il cantante Bruno Bracchetti, apprezzato esecutore di alcune canzoni particolarmente impegnative.

Alla Fiera di Milano...

...le maggiori Case che producono frigoriferi hanno presentato le loro novità. Rispetto ai modelli dello scorso anno, quelli attuali risultano notevolmente perfezionati, e muniti di importanti innovazioni. Migliorati nella tecnica, nell'estetica e nei prezzi, sensibilmente ribassati rispetto a quelli della produzione 1958. All'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, potrete ammirare tutte le «frigo-novità 1959». E potrete soprattutto godere di condizioni di pagamento di vero e assoluto favore.

Gian acconciatore

Via Trento 13 tel 38655 avverte la sua spett. clientela che è ritornato da Parigi con la nuova linea. v

Tutti gli ex allievi e allieve del Ricreatorio comunale G. Padovan sono invitati ad intervenire alle celebrazioni del 51.o anniversario della fondazione del Ricreatorio che avranno luogo sabato 25 aprile dalle ore 9 alle 19.

VENDITA COATTIVA

Comunico che addì 27 aprile 1959 alle ore 10, nel mio ufficio in via N. Machiavelli n. 8-III, procederò alla vendita al miglior offerente di:
80 sacchi fichi Calamata corone piccolissime racc. 1958 kg. 2.000
74 casse fichi Calamata Layers 120/170 racc. 1958 kg. 1.650
Per la visita rivolgersi nel mio ufficio. La vendita s'intende per merce visitata gradita, cassa verso documenti.

RENATO TAGLIAFERRO
Pubblico Mediatore

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO di un autofurgone

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il giorno 28 aprile 1959 alle ore 15.30 in Udine via Di Toppo n. 15 presso la carrozzeria Cattaian, si procederà alla vendita al pubblico incanto, al migliore offerente ed a pronti contanti di un autofurgone Volkswagen targato GO 13763 facente parte delle attività della fallita ditta Divano Attilio, al prezzo base di L. 720.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

IL CANCELLIERE
Varacalli

Gorizia, 17 aprile 1959

† Il giorno 20 corr., improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Savelli

[illegible]

† Il giorno 19 corr. si è spento

Carmelo Galatioto

[illegible]

† Il giorno 20 aprile è spirato improvvisamente a Udine

Bruno Fecondo

Con vivo dolore, a nome della figlia VIOLETTA in MAC CORKLE (assente), ne dànno il triste annuncio il fratello NINO, la sorella BIANCA, la cognata RENATA DE TUONI in DERSICH e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dall'ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 aprile 1959

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e gli addetti tutti del LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI partecipano, con profondo cordoglio, a tumulazione avvenuta, la scomparsa di

Luigi Michielli

Agente Generale di Gorizia e di Monfalcone, che per molti anni ha dato alla Compagnia la sua collaborazione affezionata, intelligente e attiva.

Trieste, 22 aprile 1959

† La nostra cara mamma

Caterina ved. Lugnani

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli FRANCO, OLIVO, PIERINA e MARIO (assente), il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30 dalla casa n. 20 di Strada di Fiume.

Famiglie: LUGNANI, DEGRASSI e CARBONI

Con questo mezzo ringraziamo tutti i parenti, conoscenti e amici che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Mamma

Un particolare ringraziamento al Gruppo Autotassametristi Aurora ed a tutti i tassametristi.

Famiglie CHERSOVANI, ROBERTI, CORZANI

Commossi per l'affetto dimostrato al nostro

Paolo

ringraziamo vivamente quanti hanno voluto esserci vicini in questa circostanza.

Famiglia CAMILLO e congiunti

Monfalcone, 22 aprile 1959

Domani, giovedì 23 aprile, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle ore 10, sarà celebrata una santa Messa in suffragio del

CAV. UFF. DOTTOR

Enrico Ferrarese

nel trigesimo della sua dolorosa scomparsa.

Nel trigesimo della morte di

Alberto Cubi

domani, nella chiesa di Roiano, alle ore 7 verrà celebrata una santa Messa in suffragio.

LA FAMIGLIA

DOPO TRE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO: ERGASTOLO

Marcianò condannato al massimo della pena

L'uccisore di Olimpia Crocetti pagherà il suo delitto con la prigione a vita - Le altre pene accessorie

La Corte d'Assise ha condannato Consolato Marcianò alla pena massima consentita dallo ordinamento giudiziario italiano. L'uomo pagherà con la prigione a vita il suo delitto, per aver ucciso Olimpia Crocetti e tentato di uccidere Tommaso Stegani e Francesco Pinto.

La sentenza è stata pronunciata ieri sera dopo quasi tre ore di Camera di consiglio. Essa sta a significare che Consolato Marcianò è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato, in parte tentato in parte consumato: in questi termini era stato infatti contestato il reato da parte del rappresentante della pubblica accusa quando questi ha chiesto che al Marcianò fosse irrogata la pena dell'ergastolo.

Soltanto il testo completo potrà ora dare la motivazione della sentenza. E' lecito presumere, dopo quanto è stato udito nel corso della serrata e appassionata discussione, che la Corte ha giudicato accogliendo la tesi del delitto di vendetta proposta dalla pubblica e dalla privata accusa. In tal modo l'aggravante della premeditazione giunge infatti a complemento quasi necessario del movente, almeno nei confronti dello omicidio di Olimpia Crocetti e del tentato omicidio dello Stegan; mentre per il Pinto è presumibile che la Corte abbia considerato l'aggravante dei futili motivi.

Consolato Marcianò ha accolto la lettura del dispositivo con un sorriso di scherno. Il suo atteggiamento è stato chiaramente sprezzante già nel corso della requisitoria del P. M. nel corso della quale per la prima volta si è pubblicamente parlato di ergastolo. Alla lettura della sentenza la sua apparente — o reale, — inconsapevolezza ha toccato un livello patetico in cui la psiche anormale di quest'uomo è apparsa in tutta la sua tragica deformazione.

Unitamente all'ergastolo, vengono disposte a carico di Consolato Marcianò alcune pene accessorie automaticamente abbinate alla principale. Vi è così la interdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza dalla patria potestà, la perdita del diritto di testare. Anche per questi motivi, l'ergastolo viene comunemente definito «la morte civile». Per le richieste patrimoniali di parte civile, dichiarata la responsabilità dell'imputato, la definizione dovrà aversi in separata sede.

In questo modo si è concluso ieri sera uno dei più impressionanti fatti di sangue di questi ultimi anni. La Giustizia ha seguito il suo corso fino in fondo e ha colpito con inesorabile e rigida applicazione della legge.

La Difesa intende interporre appello.

L'ultima parte del contraddittorio ha avuto inizio con la udienza antimeridiana, in cui ha svolto la sua replica il P.M. dott. Pascoli. Il rappresentante dell'Accusa pubblica ha ribadito la sua interpretazione, come già esposta nella precedente requisitoria, allargando tuttavia il concetto a quel tempo sostenuto, del movente della vendetta. Marcianò avrebbe sparato per vendicarsi; nel cumulo di rancore chiuso nel suo animo è però difficile sceverare lo oggetto della vendetta: oltre alla già nota ipotesi d'accusa, della vendetta per il ripudio da parte della donna, dell'invidia per la sistemazione raggiunta con il matrimonio, l'Accusa ha formulato ieri un'altra possibile interpretazione. Il desiderio di vendetta può essersi formato e radicato nell'animo dell'imputato anche in seguito al cambiamento della figlia, anche, cioè, in visione di un piano punitivo del presunto inganno. Resta fermo, comunque, per il P.M. il delitto per vendetta che, per sua natura, è delitto premeditato, in quanto freddamente, lungamente meditato e preparato.

Quanto alla sanità di mente, l'Accusa si è rifatta alla perizia psichiatrica, condividendone le ragioni e contestando alla Difesa la possibilità di una critica e di un dissenso. Se i medici, dopo lungo e attento esame, hanno ritenuto il Marcianò sano di mente, non possono dei giuristi intervenire nel merito e pretendere di dare conclusioni diverse.

Alle repliche dell'Accusa ha risposto dapprima l'avv. Morgera. Egli ha rifatto il suo ragionamento per sostenere che movente del delitto è stato l'amore per la bambina. Voler assumere che la bambina fosse stata solo il pretesto per punzecchiare i coniugi Stegani, come fa la Parte civile, vorrebbe dire perdere di vista la personalità dell'uomo: impulsivo, anormale quanto meno nella sfera affettiva, gli dovrebbe essere impossibile il solo concepire un progetto di tale «teutonica» tortura, di così raffinato sadismo; e non è lecito nella causa assumere di aver a che fare con un imputato affatto diverso da come egli emerge attraverso il complesso delle indicazioni processuali.

Se invece si ammette l'amore per la figlia come movente, la premeditazione ne risulta immediatamente esclusa: non è pensabile, infatti, che egli abbia avuto fermo e certo il proposito di uccidere la madre della creatura nel cui interesse agiva.

L'avv. Morgera ha riaffermato il buon diritto della Difesa a discutere la perizia medica: non laddove essa si sustanzia di indagini e di fatti clinicamente accertati o accertabili; bensì dove interviene l'interpretazione, dove la perizia, sia pure con zelo lodevole, pronuncia «in nuce» già una sentenza: «Seguire la tesi avversaria significa trasformare la perizia in sentenza», egli ha detto, mentre a trarre la sentenza devono e possono essere soltanto i giudici, alla luce di tutte le risultanze, di cui la perizia è una sola ma non la sola nè necessariamente la decisiva.

Il dubbio, dunque: il nocciolo della causa è il dubbio. L'interpretazione della Difesa si accorda pienamente con tutti i fatti accertati, ma la Difesa non presume che tale interpretazione sia l'unica possibile. E nel dubbio, principio generale di giustizia vuole che il giudizio sia in favore dell'imputato.

L'avv. Presti ha concluso il dibattimento nel pomeriggio. [illegible]

[illegible] può assurgere al valore di prova soltanto se corroborate dalle altre risultanze di causa. Si tratta di un elemento indiziante, il cui peso, all'atto del giudizio, deve essere liberamente vagliato dal giudice: ma non costituisce, da solo, fondamento certo di responsabilità.

L'avv. Presti ha poi letto numerosi passi della perizia medica, riguardanti affermazioni dello stesso imputato nettamente contrastanti con quelle da lui rese in polizia. Nessuna traccia di gelosia, nessuna traccia di odio contro lo Stegani, in tutte le pagine della perizia: [illegible] la tesi della gelosia, ha concluso il difensore, non trova convincente riscontro nemmeno attraverso le deposizioni dell'imputato.

IL CAVO D'ACCIAIO NON RESSE

Rimase schiacciato sotto la piattaforma

Il giorno 21 dello scorso giugno è accaduta una mortale disgrazia sul lavoro, in cui ha perso la vita il muratore Albino Giorgi. Il fatto ha avuto ampia eco in città: lavorando allo stabilimento per la produzione di carta, in costruzione in viale Ippodromo 2, il Giorgi era stato colpito dalla piattaforma di un montacarichi che gli è caduta addosso a causa dell'improvvisa rottura del cavo di acciaio che la sosteneva.

Dal tragico fatto ha avuto origine un procedimento giudiziario che è stato trattato in questi giorni davanti al Tribunale penale. Imputato di omicidio colposo è il signor Giusto Mocnich, comproprietario della ditta specializzata in montaggi di ascensori «Bandelli e Mocnich», alla quale era stato affidato, per appalto, l'incarico di provvedere all'installazione dei due montacarichi previsti dal progetto di quello stabilimento.

Il tragico evento è stato ricostruito nei dettagli attraverso le testimonianze dei colleghi di lavoro del povero Giorgi, tra cui Giuseppe Komar, rimasto ferito, ma non gravemente, nella medesima circostanza. I due, assieme al Mocnich provvedevano alla messa in sito della piattaforma, del peso di poco più di una tonnellata, mentre altri due operai, un piano più in alto, provvedevano alla manovra dei paranchi sui quali era fissato il cavo di sostegno della piattaforma. A un certo momento, il cavo si è spezzato e la piattaforma, che era in posizione inclinata, in attesa che gli operai la sistemassero nella sua sede orizzontale, è caduta: dei tre che vi lavoravano sotto, il più lontano dall'uscita del vano era il Giorgi, che non è riuscito a sottrarsi all'orribile schiacciamento.

Sul caso è stata ordinata una perizia. L'ing. Cordella ha esaminato la situazione tecnica e ha concluso che il cavo d'acciaio, dello spessore di 8 mm. non era sufficiente a garantire con sufficiente margine di sicurezza il sollevamento della piattaforma; egli ha inoltre criticato il procedimento di sistemazione della stessa, come non rispondete ai criteri cautelativi solitamente usati.

Apparso in udienza, il perito è stato incaricato, su conforme richiesta della difesa, di procedere a un supplemento di perizia sulla disposizione del cavo e su altri dettagli tecnici. L'imputato, già in fase istruttoria, aveva negato l'addebito, affermando che il cavo gli era stato fornito dal venditore per carichi sensibilmente maggiori a quelli che doveva sopportare nella circostanza; e che per di più era stato ripiegato in quattro, con corrispondente aumento della sezione resistente. Il dibattimento è stato rinviato per il supplemento di perizia.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Urbani; Difesa avv. P.P. Poillucci; P. C. avv. De Grisogono.

Burrascosi rapporti la spinsero al suicidio

Gli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno reso l'altro ieri esecutivo il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore nei confronti di Bruno Franza di 48 anni, abitante in via del Ponte 6. L'uomo, che è stato associato alle carceri, è imputato del reato di maltrattamenti in famiglia seguiti da morte. Il fatto luttuoso che ha portato all'arresto del Franza risale al 12 maggio dello scorso anno, allorchè in un pozzo che si apre nella zona di Costalunga, veniva ripescata la salma di Anna Paoli in Franza di 49 anni, abitante al n. 91 di quella strada. A quanto sembra, nel corso dell'istruttoria sarebbe emerso che tra il Franza e la moglie intercorrevano burrascosi rapporti, tali da spingere la sventurata al suicidio.

Corso di aggiornamento per I. P. e A. S. V.

L'Associazione provinciale Infermiere professionali e Assistenti sanitarie visitatrici, comunica alle interessate che la ottava lezione del Corso di aggiornamento sulla «Gerontologia» sarà tenuta dal dott. Fulvio Weiss, il giorno 22 aprile c. a., alle ore 20, nella sede della CRI di piazza Sansovino, e avrà per oggetto «Le malattie degenerative articolari (artrosi) - Importanza clinico-sociale».

ERNESTO MUGGIA È RIMASTO TRANQUILLO

Non sa rendersi conto perchè assalì la donna

L'autore della sanguinosa aggressione di domenica ripete di non aver avuto un preciso movente - Migliorano i feriti

L'autista Ernesto Muggia

L'autore della sanguinosa aggressione di domenica sera, lo autista Ernesto Muggia, è stato lungamente interrogato ieri nel corso dell'intera giornata. Il difficile compito di dipanare quell'aggrovigliata matassa del duplice ferimento di Servola è stato sostenuto dal cap. Monacci, comandante del Gruppo di polizia giudiziaria dei carabinieri e dal ten. Colso, che comanda la Tenenza di Muggia, in collaborazione col dott. Ambrogi, dirigente della Squadra mobile della Questura.

Tradotto a mezzogiorno alla Tenenza di Muggia, subito dopo il fermo al posto di blocco di Albaro Vescovà, il feritore è stato sottoposto a un primo interrogatorio che si è protratto fino all'alba di ieri. L'uomo appariva calmo e nel corso della lunga deposizione non si è lasciato andare ad alcun gesto di nervosismo. Ha spiegato che immediatamente dopo il duplice ferimento si era reso latitante, varcando clandestinamente la linea di demarcazione con la Zona B, nei pressi di Muggia, non per sottrarsi alla giustizia, ma per fare una rapida visita ai genitori che risiedono a Umago. Aveva voluto essere il primo a dare loro la grave notizia, prima che essi potessero eventualmente apprenderla dai giornali. Dopo averli rincuorati, ha fatto ritorno. Era sicuro che al blocco l'avrebbero fermato. Ma in merito alle cause che l'hanno spinto alla feroce aggressione egli ha fornito solo vaghe informazioni. Inutilmente è stato interrogato per tutta la notte. Ha solo dichiarato che mentre si trovava in visita dalla signora Fried — discorrendo amichevolmente, e lei gli aveva anche offerto due bicchierini di grappa — era stato colto d'improvviso da una crisi; non si rende conto del perchè — così afferma — possa aver agito in quel modo. Ed anzi agli inquirenti il Muggia ha ripetuto di provare un profondo rammarico per l'azione che, non sa per quale motivo è stato capace di commettere.

Tale atteggiamento il Muggia ha mantenuto pure nei successivi interrogatori, ieri mattina e ieri pomeriggio, nella sede della Squadra mobile. Al dott. Ambrogi e al ten. Colso egli ha ripetuto numerose volte di non aver avuto un preciso movente. «Non so neanch'io perchè, anzi mi dispiace...». Alla fine, nel tardo pomeriggio, il feritore è stato rinchiuso in cella di sicurezza, dove rimarrà forse per un paio di giorni, sempre in stato di «fermo». In seguito verrà denunciato all'autorità giudiziaria, certamente quale responsabile di lesioni gravissime e di espatrio clandestino. Spetterà poi alla Magistratura di decidere l'eventuale trasformazione del «fermo» in «arresto», con un possibile mandato di cattura. In questo caso il Muggia verrebbe associato, in attesa di giudizio, alle carceri del Coroneo.

Sono apparse notevolmente migliorate le condizioni della signora Fried e di suo figlio Guido; quest'ultimo, accolto in un primo momento all'Ospedale con prognosi riservata per sospette lesioni craniche, è stato dichiarato ormai fuori pericolo; fortunatamente il ragazzo non ha riportato fratture e pertanto se la caverà con una decina di giorni di degenza. La donna è stata interrogata nel pomeriggio dai carabinieri. La sua deposizione conferma quella resa dal suo aggressore. Anche lei concorda nel dire che quella sera stavano discorrendo amichevolmente, nella cucina della villa, che lei gli aveva offerto i bicchierini di grappa, e che lui a un tratto, senza una ragione, l'aveva afferrata al collo.

La autentica e ignorata vittima di questo fosco episodio rimane la moglie del fermato; la povera donna sta trascorrendo ore di indicibile strazio; è rimasta sola con la figlioletta ed è rosa dall'angoscia per la sorte del marito e per quella del suo piccino, ricoverato all'ospedale, dove versa in condizioni preoccupanti in seguito a un attacco di broncopolmonite.

Madre e figlio intossicati dal formaggio

Violenti conati di vomito e un grave malessere hanno colpito nella mattinata la casalinga Anna Lillo in Parisi di 28 anni, la quale abita in via Battera 22, dopo che aveva mangiato del formaggio del tipo «latteria», probabilmente guasto. I familiari non si sono dati eccessivamente pensiero, ritenendo trattarsi di un malessere passeggero, senonchè le condizioni della giovane signora si sono progressivamente aggravate. Perciò, nel pomeriggio, è stato chiesto l'intervento della CRI. Al momento dell'accoglimento all'Ospedale maggiore, alle 15.15, la giovane non era in grado di parlare, colta da un collasso; è stato suo fratello Arcangelo, di 24 anni, il quale l'aveva accompagnata al nosocomio a bordo dell'autolettiga, a spiegare le probabili cause del malore. La signora Parisi è stata sottoposta a una terapia d'urgenza, e quindi è stata trattenuta nella seconda divisione medica con prognosi di una decina di giorni.

Non era comunque ancora certo che la donna fosse vittima di un intossicazione alimentare originata dall'ingestione di quel tale formaggio, poichè anche il suo figlioletto aveva consumato per merenda, alle 10, il medesimo cibo, eppure stava benissimo. L'origine del malore della signora è stata invece definitivamente confermata mezz'ora più tardi, quando pure il piccino si è sentito male; in tutta fretta, alle 15.30, il piccolo Fabio, di quindici mesi, è stato fatto ricoverare alla Clinica lattanti di via Manzoni. Vi è stato trattenuto con prognosi di quattro giorni, ovviamente per intossicazione.

Si toglie la vita gettandosi dal terzo piano

Un anziano ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi 5, il calzolaio Francesco Rebula di 70 anni, si è tolto la vita la scorsa notte gettandosi da una finestra del terzo piano nel cortile sottostante. Inesplicabili sono i motivi che l'hanno indotto al tragico gesto. Persona tranquilla, serena, compita; mai il suo comportamento aveva dato adito a rilievi; non beveva e si ritirava sempre per tempo. L'altra sera, egli era rientrato presto, come di consueto, ma evidentemente non deve essersi coricato. La scoperta della sua tragica fine è stata fatta appena ieri mattina alle 6, quando uno degli ospiti si è affacciato a una finestra e ha scorto sul fondo del cortile il corpo inerte. Suc-

L'ULTIMO È STATO IL PIÙ SFORTUNATO

Costa gravi ferite un «tamponamento» a tre

Sbatte violentemente il capo sull'asfalto lo scooterista che chiudeva la fila - Si rovescia con la motoretta

Nel corso di un incidente a catena verificatosi ieri mattina ai danni di tre veicoli, un giovane ha riportato gravissime lesioni, tanto da dover essere successivamente accolto all'Ospedale con prognosi riservata. [illegible]

L'incidente nel quale è stato coinvolto il giovane impiegato ha avuto luogo verso le 11.30 [illegible] Tre veicoli procedevano incolonnati verso le rive. [illegible] Dalla brusca frenata dell'autovettura è stato colto di sorpresa il guidatore del motofurgoncino che seguiva [illegible]

Alle 12.45 è stato ricoverato all'Ospedale maggiore [illegible]

E' stato medicato alle 17 all'astanteria dell'Ospedale maggiore [illegible] dello stabile n. 48 un'autovettura stava per superarlo regolarmente, quando egli ha perduto l'equilibrio e ha cominciato a zigzagare paurosamente, disorientando l'automobilista, il quale infine lo sfiorava di striscio facendolo rovesciare definitivamente al suolo. Il ferito è stato poi preso a bordo di un automezzo del Nucleo radiomobile dei carabinieri e trasportato al nosocomio.

Uno scooterista percorreva verso le 18 la strada Domio - S. Dorligo della Valle, quando in corrispondenza della «Mattonaia» ha travolto un ciclista che improvvisamente aveva iniziato una conversione a sinistra; sia lo scooterista che il ciclista si sono quindi rovesciati al suolo ferendosi. Sono stati soccorsi dalla CRI e trasportati all'ospedale, dove entrambi sono stati medicati e poi dimessi. Lo scooterista, il manovale Giuseppe Cociancich di 35 anni, abitante al n. 42 di S. Dorligo, ha riportato delle escoriazioni multiple allo zigomo sinistro e alle mani e una ferita lacero-contusa al mento, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana. L'investito, il manovale Miroslavo Bandi di 40 anni, residente a S. Dorligo 110, guaribile in pochi giorni: presentava delle escoriazioni multiple alla bozza frontale sinistra e alla mano sinistra.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Domani, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Heitor Villa-Lobos.

ARCOBALENO. 15.30: Un capolavoro di Martin Ritt «L'urlo e la furia» con J. Woodward e Yul Brynner. L'appassionante storia di un uomo tirannico divorato da un amore segreto, in cinemascope colore De Luxe. Vietati omaggi e tessere.
EXCELSIOR. 16: «Sogni proibiti», in technicolor. Il più grande film comico di ogni tempo, con Danny Kaye e Virginia Mayo.
FENICE. 16: «Ercole e la regina di Lidia» con Steve Reeves, Sylva Koscina, G. Antonini, Carnera e Sylvia Lopez. Avventure e imprese strabilianti. Eastmancolor.
FILODRAMMATICO. 16: Un film comicissimo «Fantasmi e ladri» con Tina Pica, S. Canales, U. Tognazzi.
GRATTACIELO. 16: La Metro presenta «Gigi», il cinemascope in technicolor che ha ottenuto il record degli Oscar, con L. Caron, L. Jordan, M. Chevalier ed E. Gabor. Prezzi per questo film L. 400, ridotti 250.
NAZIONALE. 16: «Lama alla gola» con James Mason e Rod Steiger. Un M.G.M. ad alta tensione. Proibito alle persone impressionabili.
SUPERCINEMA. 16: «Inferno di ghiaccio» con John Derek ed Elaine Stewart. 5 uomini tormentati dal desiderio di oro e di amore.

ALABARDA. 16: Ultime repliche de «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Terza settimana di strepitoso successo. Prima visione.
AURORA. 15.30: Ancora oggi a richiesta «Peccatori in bleu jeans». Viet. ai minori. Domani «Il grande paese». G. Peck. Orario 16, 19, 22.
CAPITOL. 16: James Stewart e Kim Novak, in «Una strega in paradiso», technicolor, con Jack Lemmon. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: A grande richiesta, ultimo giorno del cinemascope Metrocolor «Sfida nella città morta» con R. Taylor e R. Widmark. Domani il miglior film della stagione «Il grande paese». G. Peck.

GARIBALDI. 16: «Dracula il vampiro», in technicolor, con Peter Cushing, Michael Gough e Christopher Lee nella parte di Dracula. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Mogli pericolose». S. Koscina, R. Salvatori, F. Fabrizi, G. Moll. Il godibilissimo film Lux che insegna molte cose utili sia alle mogli che ai mariti. Enorme successo.
ITALIA. 16: Ultime repliche de «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Terza settimana di strepitoso successo. Prima visione.
MASSIMO. 16: «Gli arditi degli abissi». Il film dell'avventura e dell'ardimento, in cinemascope, con Dan Dailey e Claire Kelly. M.G.M.
VIALE. 16: «La valle dei delitti» con Russ Tamblyn e Gloria Talbott.
VITT. VENETO. 15.30: «La maja desnuda». Ava Gardner e Anthony Franciosa. Una meravigliosa storia d'amore in un film indimenticabile. Technicolor technirama Titanus.

ALDEBARAN. 16: «Città sotto inchiesta». Giallo ad alta tensione, con John Mills, Barbara Bales e Charles Coburn.
ARISTON. 16: «Un re a New York», nella stupenda regia e interpretazione di Charles Chaplin, con Dawn Addams e M. Chaplin. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «International Police» (La via della droga) con V. Mature e A. Ekberg. Viet. ai minori.
IDEALE. 16: «Liana, la schiava bianca». Avventuroso, esotico, commovente film a colori, con Marion Michael, A. Hoven e R. Battaglia.
MARCONI. 16, ult. 21.30: Ultimo giorno a grande richiesta del capolavoro Fox, cinemascope a colori: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman e Curd Jurgens.
MODERNO. 16: «Vittoria amara» con Curd Jurgens, Richard Burton, Ruth Roman e Raymond Pellegrin. E' un magnifico cinemascope.
RADIO. 16: «Il prigioniero». La tortura del Card. Wischinsky. L'ultimo capolavoro di Alec Guinness.
S. MARCO. 16: «Il sole nel cuore». Cinemascope technicolor Fox, con Pat Boone, Shirley Jones. Successo. Ore 21: TV «Il mattatore».
SAVONA. 16: «Le signore preferiscono il mambo» con Eddie Constantine, in cinemascope.

AZZURRO. 16: «Crimen» con Humphrey Bogart.
BELVEDERE. 15.30: «Nel fango della periferia». Emozionante giallo.
LUMIERE. 17: «I figli dei moschettieri», technicolor, con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.
NOVO CINE. 16: «Marinai, donne e guai». Spassoso, divertentissimo con A. Lane e M. Arena. Ult. giorno.
ODEON. 16: «Ridolineide». Una retrospettiva della comica americana. 2 ore di risate per grandi e piccini. A grande richiesta ultimo giorno.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. «La strada della rapina» con G. Raymond e Dianne Cooper.

SPETTACOLI

Concerto Villa-Lobos al Teatro Verdi

Domani alle ore 21 avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Heitor Villa-Lobos.

Il programma comprende: Beethoven: «Re Stefano», ouverture; Villa-Lobos: Preludio e fuga n. 6 [illegible]

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Un tenore ed un pianista ai venerdì musicali

Venerdì prossimo alle ore 21 si esibiranno per i venerdì musicali [illegible] ed il pianista Roberto Repini. [illegible] occasione dove egli potrà dare una esatta prova delle sue possibilità.

Rassegna internazionale del film d'amatore

Il Cineclub Trieste in collaborazione col Circolo Cantieri organizza per questa sera alle ore 21 nella sala teatrale del Circolo Crda — via S. Francesco 5 — una serata del cinema d'amatore con il seguente programma: Primo tempo: 1) Michelino mangiafuoco; 2) Marco del mare; 3) Il pulcino; 4) Sposerebbe. Secondo tempo: 5) Nel quadro; 6) Visitazione; 7) Cena pe due.

Canti folkloristici all'USIS

Mercoledì 22 corrente alle ore 19 il compositore e cantante Revel Lahmer presenterà al Centro culturale Usis di via Galatti 1 un programma di canti folkloristici americani. Revel Lahmer, già docente di teoria e composizione presso la facoltà di musica di varie università e «colleges» statunitensi, si trova in Italia da qualche mese, impegnato in studi e ricerche nel campo della musica. Il concerto triestino fa seguito ad una tournée nell'Italia centrale e meridionale che ha riscosso notevole successo.

Il suo programma che comprende, tra l'altro canti religiosi, canti negri e del West, intende dare un quadro della ricchezza e della varietà della musica folkloristica americana. Questi canti contengono quell'elemento primigenio, quella sostanziale verità e quell'essenza vitale comune alla musica folkloristica di tutti i popoli. Ispirati dal lavoro, dal gioco, dall'amore, dalle gioie e dai dolori, dai desideri, dalle speranze e dalle aspirazioni, sono nati nelle pianure e sulle montagne, lungo i fiumi e nelle valli. Le armonie con cui Lahmer accompagna al piano questi canti provengono dal materiale melodico degli stessi canti, che conferiscono ad essi una tipica e unitaria tessitura melodica e armonica. L'ingresso è libero.

Appuntamento alla TV

Angoscia e frivolezza in un paio d'ore - Pure con Fernandel si muore di noia - Il «Mattatore» se ne va - Continua «Piccola Europa»

I due programmi centrali della trascorsa domenica televisiva hanno realizzato il classico gioco del colpo al cerchio e il colpo alla botte. Un'ora di gaudio e frivolezza con il varietà «Musica alla ribalta» prima, mezz'ora di angoscia e cupo spavento poi, con la rubrica «Ritratti del potere». Senonchè, mentre le macabre gesta di Adolfo Hitler sono apparse effettivamente macabre, del che nessuno poteva stupirsi, il nuovo numero di «Musica alla ribalta» non possedeva certo quella carica di vivace allegria scacciapensieri che sarebbe stata necessaria ad immunizzare l'animo degli spettatori contro lo choc provocato dalle tante nequizie udite, e in parte vedute, nella trasmissione successiva. E guai se il ritratto di Hitler fosse stato colto in una luce più realistica, guai se invece di teorizzare un po' astrattamente intorno alla sua figura, i compilatori avessero concesso maggiore spazio ai documenti visivi, che di sicuro esistono in grande copia. Ma non è certo di questo che, almeno nella presente circostanza, intendiamo lamentarci. L'immagine della barbarie demente — perchè nasconderlo? — ci fa paura. Anzi pensiamo che con questa medesima paura sulla pelle si trovarono i nostri remotissimi antenati quando scesero dall'arca di Noè, nella prima alba dopo il diluvio.

Ma completiamo ora il giudizio su questa trasmissione presentata dalla B.B.C., il cui ciclo, invero molto breve, s'è concluso domenica.

Nonostante l'enorme incompletezza, della quale dovremmo essere grati per le ragioni già esposte ai curatori della rubrica, il «ritratto» di Hitler non è mancato d'interesse, grazie soprattutto alle numerose testimonianze di esperti e studiosi che con lui ebbero rapporti o che comunque poterono seguire, in veste qualificata, le tappe della sua funesta ascesa al potere. Però, diciamolo francamente: malgrado le critiche e i rilievi che a suo tempo rivolgemmo, non senza qualche ragione, ad un prodotto nostrano sotto molti aspetti analogo a quello inglese, «Cinquant'anni di vita italiana», bisogna adesso riconoscerlo che quanto a stile e a ricchezza di corredo fotografico e documentario, la nostra TV marcia all'avanguardia. Dopo tutto, i confronti servono. Ed ora ci sarebbe da dire qualcosa anche sulla summenzionata «Musica alla ribalta»? Può darsi, ma non ne siamo proprio sicuri.

* * *

Gli appassionati dell'operetta hanno avuto ieri il loro lauto banchetto, con la messa in onda di «Addio giovinezza» di Giuseppe Pietri, tratta dalla omonima e famosa commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Un particolare piuttosto ghiotto per gli idolatri del Festival di Sanremo: Arturo Testa, uno dei trionfatori, appunto, della suddetta manifestazione, ricopriva nientemeno che il ruolo di Mario Salviati. Franca Tamantini, vista invece parecchie volte alla ribalta di «Rascel City», impersonava Elena, la maliarda. E ancora notato, fra le vecchie conoscenze della rivista e dell'operetta, l'indeperibile Nuto Navarrini. «Addio giovinezza» si è accaparrata l'intera serata.

ABBIAMO RIMPIANTO RIDOLINI

Col film di lunedì sera siamo alle solite. Ci si può mettere anche Fernandel, ma di noia si muore egualmente. Questa volta si trattava di «Vita di un commesso viaggiatore», diretto nel '50 dal regista Richard Pottier. Fernandel, sulle cui spalle gravava quasi per intero la scialba vicenda, piace o non piace, ma è tuttavia innegabile che i suoi grossi numeri di citrullo divertente li possiede. Basta saperli sfruttare a dovere. Nel film visionato dalla TV lunedì sera, questo però non è accaduto, per cui le prodezze dell'attore, che in una sola volta riesce a vendere mille aspirapolvere ci hanno fatto rimpiangere, e come!, le vecchie comiche di Ridolini.

GASSMAN FINISCE AL CIRCO

* * *

Il mercoledì di solito è una giornata abbastanza fortunata per i programmi televisivi. Vediamo un po': nel tardo pomeriggio verrà trasmessa la quarta puntata del romanzo sceneggiato «Le avventure di Nicola Nickleby» presentato la prima volta circa un anno fa. Va però sottolineato che di tutti i testi celebri rimaneggiati per lo schermo, il «Nicola Nickleby» di Charles Dickens è senza dubbio quello che ha subito i danni minori, anche perchè ha potuto contare su di un cast eccellente: Evi Maltagliati, Arnoldo Foà, Aroldo Tieri, Carlo D'Angelo, Franco Volpi, Antonio Cifariello ecc... A rivederlo non è dunque tempo sprecato.

Subito dopo andrà in onda la rubrica «Un secolo di poesia», che raccomandiamo alla attenzione dei telespettatori. Infine il consueto appuntamento con Gassman (l'ultimo) per il numero del «Mattatore» che sarà oggi dedicato al Circo.

Per domani segnaliamo ancora la trasmissione di Alberto Bonucci, «Piccola Europa», nel corso della quale il bravo attore descriverà alcune insolite e personalissime esperienze di turista-fotografo-ficca naso, relative ad un viaggio in Francia. La prima puntata, nonostante i salti di qualità fra le varie annotazioni, nel complesso non ci era dispiaciuta. Vedremo dunque se i «reportages» garbatamente burleschi e impertinenti di Bonucci riusciranno, via via che la rubrichetta procede, a liberarsi di quelle poche scorie che l'hanno lievemente appesantita la volta passata.

Ber.

SEGNALAZIONI

«Penso che ai lettori del «Piccolo» interesserà sapere che si può ancora ricevere l'audio TV con un normale apparecchio a modulazione di frequenza, sintonizzandolo sui 98 MHz. Ciò è stato spiegato sul Radiocorriere di alcune settimane fa. Ogni apparecchio MF emette una frequenza la quale combinandosi con quella ricevuta produce per differenza una frequenza fissa di 11 MHz, che viene poi amplificata e demodulata. Regolando l'apparecchio sui 98 MHz, esso produce una frequenza di 109 MHz (98+11) ed anche la sua seconda armonica di 218 MHz (il doppio), la quale ultima combinandosi con i 207 MHz della portante dell'audio di Trieste dà come risultato la frequenza fissa richiesta di 11 MHz (218—207), che viene utilizzata dall'apparecchio. La ricezione è soltanto di poco inferiore a quella che si aveva prima che fosse tolto il famoso ponte, purchè si migliori un poco l'antenna ricevente. Si può ottenere questo collegando ad una delle due prese dell'antenna interna un pezzo di filo di circa 2 metri ed orientandolo nella direzione che dà il risultato migliore. S.S.». La lettera, pur spiegando particolari tecnici, è assai chiara: un'altro cosa è invece, per dei profani, mettere in pratica i suoi suggerimenti. Dopo aver preso una discreta quantità di «scosse» ed avre rotto due valvole, abbiamo rinunciato a provare se quanto detto nella lettera corrisponde al vero: a qualche lettore tecnicamente più provveduto di noi la risposta.

«Una zoofila» ci ha inviato la seguente lettera per descrivere un inconsueto episodio di caccia notturna nel rione di S. Giusto. «Ieri sera un grosso e quanto mai feroce cane bulldog, senza museruola, transitava per la via della Cattedrale, ed alla vista di un gatto silenzioso e tranquillo gli si è avventato contro, sbranandolo in pochi istanti. Mi è stato raccontato da gente che abita in questi paraggi che altri due gatti hanno fatto la stessa fine, uno dei quali in via Cereria. Questo cane è già stato visto passare altre volte per la via della Cattedrale, e tutte le sere [illegible] sta abbandonato dal padrone, che non deve essere nella possibilità di pagare la non indifferente tassa che il Comune di Trieste ha trovato opportuno infliggere ai possessori di cani, per cui questi poveri animali vengono abbandonati affamati e in condizioni disperate. Io come zoofila non posso non manifestare il mio sdegno per tale [illegible] modo di procedere a danno non solo di questi poveri cani abbandonati, ma anche di quei padroni che sono costretti ad abbandonare gli unici amici che avevano. Questo cane ha continuato la sua strada, e dopo i gatti verranno i bambini e gli adulti, che ci lascieranno la pelle. Il ricovero animali ha già lanciato un appello al Comune perchè la tassa venga ridotta, tanto più che il ricovero animali è talmente affollato che non è più possibile ospitarne alcuno. Dove si andrà a finire?» Nella nostra edizione del 20 aprile è stato riportato un lungo articolo che ha detto una parola forse definitiva in merito alla questione della tassa sui cani. Rimandiamo dunque la lettrice zoofila a quell'articolo. Quanto al cane che sbrana gatti per strada, evidentemente è una cara bestia che sente imperioso il richiamo della foresta, e che ha la ventura di trovarsi in una giungla di asfalto. Dove si andrà a finire? E' quello che ci domandiamo anche noi.

«Un lavoratore» in una lunga lettera fra l'altro dice: «Quando devo comperare indumenti di vestiario o calzature mi trovo davanti alla questione del prezzo, alla quale segue [illegible] delle limitatissime qualità di questi articoli di prima necessità. [illegible] le scarpe, anche nuove, lasciano trapelare l'acqua. Ciò può essere fonte di guadagno per i fabbricatori e per i rivenditori, ma chi resta, in ultima analisi, danneggiato, è colui che dispone di poco danaro... E' da molto tempo che ogni paio di scarpe che acquisto dopo lunghi calcoli ha il difetto di fabbricazione che consente la penetrazione dell'acqua. Ho provato a cambiare tipo di scarpe e a rivolgermi ad un artigiano, pagando l'artificio a prezzi più alti ma a nulla è servito. Soffro di reumi ai piedi, e alla spesa delle scarpe devo aggiungere quella del medico, che mi raccomanda di tenere i piedi lontani dall'umidità. Il tutto mi fa ricordare i cari tempi in cui la tecnica delle calzature offriva i suoi prodotti perfetti e poneva il compratore di scarpe al sicuro dal pericolo dell'umidità. Oggi si spende, si spende molto e non si ha nulla. Pregherei il giornale di informarmi se esiste qualche negozio in cui si vendano delle calzature usabili anche in tempo di pioggia.» Effetti della produzione in serie, che ha sostituito i prodotti artigianali, che costavano di più, ma che avevano l'innegabile pregio di una più accurata rifinitura. Con questo non si vuol dire che sul mercato attuale non esistano delle buone scarpe, ma ce ne sono anche delle meno buone, per cui consigliamo il lettore di farsele fare da qualche bravo artigiano. I tempi, dicono i nostri nonni, sono cambiati anche per le scarpe. I prodotti di prima della guerra erano tutto un'altra cosa: allora si facevano scarpe che ora non si fanno più. Come tutto, del resto. Perchè siamo convinti che i nostri nonni, anche quando sognano, fanno dei bei sogni di prima della guerra, sogni che ora non si fanno più. Pensiamo però che anche la produzione «in serie» non sia poi tutta da buttar via.

(«Giornalfoto»)

L'avventura già vista nei cinegiornali durante il suo passaggio da Milano. Il Wing Commander Jones, ufficiale della RAF a riposo, è arrivato ora a Trieste, tappa del suo raid a cavallo attraverso i continenti. Partito da Londra [illegible] landa. Il Commander Jones, che è ospite di Trieste e del Circolo Ippico Triestino e i cui cavalli vengono alloggiati, per cortese concessione del Colonnello Comandante i Carabinieri, nella Caserma di via dell'Istria, è stato [illegible] a Sistiana dal Console generale [illegible] e dal Presidente e dai soci del Circolo Ippico Triestino.

(«Giornalfoto»)

Per la prima volta una nave di grosso tonnellaggio è entrata ieri nel canale navigabile del porto industriale di Zaule: si è trattato dell'«Isarco», un'unità del Lloyd Triestino, che ha incominciato a caricare una partita di 30 mila quintali di cemento diretta a Saigon. Il cemento è stato trasportato sul pontile da una serie di autocarri, ma prossimamente entrerà in funzione un condotto pneumatico che porterà il cemento sfuso direttamente alla banchina.

NEL LONTANO 1912 L'ANTENATA DELL'ATTUALE MOSTRA

È UNA SEGRETA PASSIONE QUELLA DI TRIESTE PER I FIORI

Entusiastica adesione della nostra città alla iniziativa ripresa nel 1954 e ormai avviata a fama internazionale

La Mostra internazionale del fiore sta per compiere il sesto anno di vita. L'edizione 1959 aprirà fra pochi giorni i suoi battenti, richiamando ancora una volta nella nostra città gli appassionati e fedeli ammiratori del più leggiadro e prezioso gioiello della natura: il fiore. A questo punto, sarebbe di prammatica tracciare il consuntivo sulla validità e la portata di una manifestazione del genere, ma più di un bilancio, riesce quasi naturale l'esprimere alcune considerazioni, farse ovvie a prima vista, ma non per questo meno sentite. Molti secoli sono trascorsi da quando alcuni intraprendenti architetti babilonesi escogitarono i giardini pensili, facendo entrare per la prima volta in casa un pezzo della natura. Questa primitiva chiazza di colore ha accompagnato fedelmente gli sconvolgimenti storici che hanno caratterizzato le diverse civiltà sorte sotto le più disparate latitudini, segnandone i tempi felici con un rigoglio di urbanistica fiorente e fiorita e sottolineando quelli negativi con il grigiore della sua assenza. Dai lussureggianti triclini romani ai tetri castelli medioevali, dagli esagerati splendori floreali del Settecento alle case di Wright, le tappe percorse dal fiore sono state luminose come i suoi colori. E' giusto dunque che anche Trieste partecipi a questo culto universale con qualcosa di più che non la passione, sincera ma sempre circoscritta, di un dilettante o di un gruppo di dilettanti. Troppo spesso si è imprecato contro i continui insulti che le esigenze della vita moderna erano costrette ad apportade alle poche zone di verde rimaste in città, dimenticando però la minuziosa pazienza da certosino con la quale tanti cittadini coltivano un quadratino di terreno che, pur stretto ed asfissiato dalle case, riesce a produrre varietà di fiori impensati per il nostro clima.

Ma anzitutto, com'è nata l'idea di una mostra del fiore?

Dobbiamo risalire al lontano 1912 per registrare l'allestimento di una mostra floreale a carattere cittadino. Da allora, fino a sei anni fa, il delicato messaggio espresso con tanta efficacia dai fiori ha continuato ad essere costantemente raccolto da una foltissima schiera di coltivatori e floricultori, senza tuttavia mai sfociare in quella unitarietà di intenti che esso meritava. Ovverossia, una sostanziale diffusione del fiore, in primo luogo tramite una vigorosa campagna propagandistica che conquisti maggiori superfici alla sua coltivazione nella nostra zona. La logica conseguenza di una simile iniziativa non sarebbe stata altro che un incremento del mercato dei fiori, e di riflesso, un sicuro beneficio turistico per tutto il territorio.

Bruno Natti, il dinamico direttore della rivista «Rinascita agricola», mai stanco di risvegliare negli altri l'amore per tutto quello che si riferisce ai fiori, pensò di istituire un corso di floricultura. Si trattava di un'iniziativa sorta dal nulla e che, oltretutto, si riprometteva finalità modeste. Nient'altro che insegnare come trattare il fiore nelle sue varie fasi di vita, le cure alle quali deve essere sottoposto in un ambiente chiuso, diverso dal suo «milieu» naturale, il tutto condito con nozioni spicciole di giardinaggio e di estetica nell'arredamento floreale degli appartamenti. Si pronosticava allora un responso massimo di una trentina di persone: il primo corso contò invece oltre trecento iscritti. Signore della migliore società triestina ed agricoltori, dilettanti e contadini frequentarono le lezioni teorico pratiche, dimostrando il loro sincero entusiasmo. Il dott. Duilio Cosma ispettore alle pubbliche piantagioni del Comune di Trieste, forte di una profonda conoscenza tecnica del campo botanico, diede alle stampe un simpatico ed efficace manuale divulgativo col seducente titolo di «Noi giardinieri in casa nostra». La fortunata iniziativa editoriale non fece che rafforzare ulteriormente la vasta opera di rinnovamento del patrimonio agricolo della zona, facendo breccia negli ultimi residui di diffidenza e di resistenza all'azione di ringiovanimento propugnata da pochi volonterosi pionieri. Merita a questo punto aprire una breve parentesi ed accennare alle difficoltà che si sono dovute superare per convincere i produttori sulla bontà di una coltivazione razionale e soprattutto scientifica. Si allestirono proiezioni nelle quali l'unico protagonista era il fiore, toccando le borgate più sperdute del contado. Una volta addirittura bisognò giocoforza accontentarsi di una stalla, attrezzata là per là a guisa di cinema, pregando gli spettatori di portarsi ognuno la propria sedia.

I tempi, dunque, erano ormai maturi. Tastato il polso alla città, questa aveva risposto in maniera meravigliosa; in misura di gran lunga superiore a tutte le aspettative. La comprensione e il sostanziale aiuto di vari enti, quali la Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste, l'Ente Fiera internazionale, i Magazzini generali, il Comune e l'Amministrazione provinciale, l'Ente del turismo, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Centro sviluppo economico, la Cassa di risparmio, il Consorzio agrario, l'Ispettorato delle pubbliche piantagioni del Comune, la Direzione agricoltura e foreste del Commissariato generale del Governo ed altri ancora, resero possibile l'allestimento della mostra. La forte personalità del gr. uff. Alberto Casali venne messa alla presidenza dell'ente promotore. Scartata l'idea di presentare una rassegna triveneta del fiore, si puntò decisamente sulla formula più audace: saltati a piè pari i confini, la Mostra internazionale del fiore doveva essere la raccolta di quanto più bello, più vario e più suggestivo il mercato mondiale sapeva produrre nell'eterogenea scienza ed arte dei fiori.

Trieste salutava il ricongiungimento della Madrepatria con la prima edizione della mostra, allestita al Giardino pubblico nel novembre 1954. L'entusiasmo popolare fu grande: oltre 20 mila visitatori nei primi giorni. Da allora la manifestazione è entrata a far parte delle iniziative turistiche di sicuro richiamo che fanno onore alla nostra città. Ancora un'edizione al Giardino pubblico, ed una tappa, nel 1956, al Bastione fiorito (un po' troppo fuori mano, a nostro avviso). Infine, la spaziosa cornice della Stazione marittima ha fatto degna accoglienza alle ultime due Mostre del fiore. Ogni anno ha segnato un crescendo quantitativo di espositori e di visitatori, oltre una sempre più accurata selezione nella qualità dei fiori e dei motivi esposti.

Trieste sentiva in modo particolare la necessità di affiancarsi alle consorelle italiane che allestiscono manifestazioni consimili anche per un fattore puramente economico. Infatti, la città, rispetto al numero di abitanti, consuma la maggiore quantità di fiori all'anno in Italia, con un ritmo che il mercato locale non riesce a soddisfare neppure in minima parte. A questo fatto va aggiunta la naturale diffidenza da parte dei coltivatori di istaurare culture floreali estensive sottoposte al continuo spauracchio della bora, mentre, d'altro canto, la zona offre condizioni climatiche eccezionalmente favorevoli.

Ma la famiglia degli amanti del fiore non ha confini; è una entità impalpabile, eppure viva ed entusiasticamente aperta a qualsiasi nuovo contatto che possa venir stabilito. L'organizzazione di una Mostra del fiore a respiro internazionale comporta una miriade di fattori, nei quali però, più di una convenienza affaristica, conta il piacere di poter scambiare soddisfazioni per incroci riusciti e trepidazioni per la timida vita di certi fiori esotici. Nei simposi del fiore, l'occhio è il signore incontrastato ma è l'amore per la natura che lo anima.

Piero de Garzarolli

Nel Consiglio direttivo del Sindacato petrolieri

Il nuovo Consiglio direttivo del Sindacato Petrolieri aderente alla C. C. d. L., dopo la distribuzione delle cariche avvenuta nella prima seduta, risulta così composto: Segretario: Rizzieri Padovini. Vice-Segretario: Bruno Lovero e Attilio Pison, Consiglieri: Giovanni Arca, Massimiliano Bernardini, Ervino Boccati, Oslavio Di Giovanni, Romeo Donda, Rinaldo dott. Fragiacomo, Benito Muscariello, Bruno Zucca.

MOSTRE D'ARTE

Bardi e Cornachin alla «Lonza»

«Fuga tra le fiamme» di G. Cornachin, che espone alla «Lonza»

Alla Galleria Lonza si è, da alcuni giorni, inaugurata una doppia personale di Oscar Bardi e di Gualtiero Cornachin; nome pressochè ignoto il secondo e da poco tornato alla ribalta il primo, dopo un periodo di quaranta anni di inattività artistica. Oscar Bardi ha studiato accanto a Orell, Parin e agli ultimi grossi calibri della generazione ottocentesca e, giovanissimo ancora, prometteva assai, quando un incidente sportivo, debilitandolo nella facoltà visive, lo persuase a cambiar mestiere: ciò che Bardi fece con rimpianto, ma radicalmente. Da qualche anno, giunto all'età del pensionamento, l'artista ha ripreso in mano i pennelli, e, fatto piuttosto eccezionale, ha ripreso dal punto dove era rimasto quaranta anni prima, con una scioltezza di mano e una freschezza di pennellata (erano prevalentemente acquarelli i suoi primi saggi della ripresa) da dar l'impressione di non aver mai smesso di fare il pittore: ed il pittore che nuovamente si rivelava, era pur nei limiti di un corretto e puntuale vedutismo, uno degli acquarellisti più forti che ci fossero a Trieste. Ora accanto agli acquarelli (e ce n'è di molto poetici e delicatamente sfumati quale per esempio il piccolo «villaggio») ci son vari robusti quadri a olio, tra i quali notevole la serie delle «raffinerie» e talune piccole «marine» quali «Bragozzo» o «Rimorchiatore». Ma il pezzo migliore è certo il quadro di genere «Fine di romanzo», in cui Bardi sperimenta con pieno successo una tecnica ad olio bensì, ma a velature trasparenti come l'acquarello, risultandone una freschezza di visione veramente ammirevole con particolari pittorici di grande bellezza quale, nella fattispecie, l'aereo scorcio della mano protesa.

Gualtiero Cornachin è giovane: è un autodidatta e dipinge da qualche anno. Allinea dodici pezzi che rivelano il suo faticoso esordio, ma che si concludono con «Carnevale», «Fontane» e «Fuga tra le fiamme»: tre opere di un certo respiro compositivo espressionisticamente efficaci e ben dosate come colore: tali da promettere una produzione degna in tutto di considerazione.

Gio.

CONFERENZE

Il tema della conferenza tenuta ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano deve aver suscitato interesse a giudicare dal numeroso pubblico presente. Era la nona «conferenza del martedì», che partecipa com'è noto al concorso indetto fra gli studenti dei licei e degli istituti magistrali e tecnici della nostra città, dal comitato triestino della società nazionale «Dante Alighieri». Il conferenziere di turno ieri sera era una graziosa ragazza, Bruna Zanfabro che frequenta la IV A dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» e che ha trattato con chiara esposizione un simpatico tema: «La psicologia degli animali». Il tema trattato è molto vasto ed è stato sviluppato con cura dalla futura maestrina, che ha saputo, in meno di un'ora, dare una chiara idea di questa scienza che si affianca alla zoologia e alla psicologia umana. Dopo aver brevemente tracciato un panorama generale dei fenomeni psichici degli animali, analizzando le varie teorie note in questo campo, l'oratrice si è soffermata su vari gruppi di animali, illustrando ad esempio l'intelligenza delle scimmie e la capacità di calcolo nei cavalli. Calorosi applausi e un mazzo di fiori offerto all'oratrice da una compagna di scuola, hanno concluso la manifestazione.

Questa sera alle ore 19.15, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, via Mazzini 20/I, il dott. Carlo Prellini terrà una conversazione sul tema: «Controlli valutari e divieti economici nel commercio d'importazione e di esportazione».

Questa sera, alle 20, alla chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una conferenza biblica sul tema: «Il peccato originale. Nasce l'uomo corrotto oppure mondo?». Ingresso libero.

Oggi alle ore 16.30 all'Albergo «Excelsior» padre Aurelio Andreoli S. Y. terrà alle aderenti dei convegni «Venerabile Maria Cristina» una conferenza dal tema: «Impegno trascurato».

Il prof. Giani Stuparich concluderà per il Centro didattico il suo ciclo di lezioni sulla poesia di Umberto Saba trattando il seguente argomento: «La naturalezza della vita nella poesia sabiana». La conferenza sarà tenuta questa sera alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Ginnasio «D. Alighieri» in via Giustiniano 3.

Su un argomento di vivissima attualità e di interesse generale, come è quello di migliorare la sicurezza del traffico, c'è sempre qualcosa di nuovo da dire, benchè siano già state scritte o pronunciate innumerevoli parole. Il prof. Stelio Devescovi, noto studioso triestino nel campo dell'elettronica, si è dedicato con particolare interesse all'analisi ed alla ricerca dei ritrovati elettronici che possono contribuire alla sicurezza della circolazione, e ne ha tratto originale materiale per una conferenza che, sotto gli auspici dell'Università Popolare di Trieste, sarà tenuta domani, giovedì 23 aprile, alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5).

A distanza di due anni dalla morte di Gaetano Salvemini, la figura dello scomparso, storico, scrittore politico e uomo d'azione, viene assumendo sempre maggiore rilievo nel quadro della nostra storia recente. A parlare di lui, nella valutazione dei suoi più recenti critici, la Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti ha invitato il prof. Enzo Tagliacozzo, dell'Università di Cagliari, storico e scrittore politico, che gli fu vicino durante gli anni d'esilio in America, e del quale da poco è uscito il fondamentale volume «Gaetano Salvemini nel cinquantennio liberale». L'importante conferenza sarà tenuta domani, giovedì 23 aprile, alle ore 19 nella sala del CCA in via S. Carlo 2. Ingresso libero.

Il prof. Sansone, preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bari, terrà, venerdì 24 corrente, alle ore 19, nella aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante Alighieri, una conferenza di grande interesse. Egli parlerà di Benedetto Croce, critico. Il Croce è forse più conosciuto quale filosofo, che quale critico letterario, ed il prof. Sansone, studioso di raro valore, rileverà i suoi pregi più salienti anche in questo campo.

NON SI FA PROPAGANDA ELETTORALE AL CONSIGLIO D'EUROPA

DEPLORATA A STRASBURGO L'INDELICATEZZA AUSTRIACA

«Combat» osserva: «Roma paga tredici anni di concessioni in Alto Adige» Il Ministro degli Esteri Pella a Vienna in giugno per tenere una conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

Tutti i giornali austriaci, perfettamente concordi nel loro atteggiamento antitaliano a qualunque indirizzo politico appartengano, affermano oggi che a Strasburgo l'Italia ha voluto fare un nuovo affronto all'Austria impedendo al Ministro degli Esteri Figl di prendere la parola sulla questione dell'Alto Adige. Il fatto che questo tema non fosse all'ordine del giorno della seduta, che festeggiava il decimo anniversario di vita del Consiglio d'Europa, e infatti il Ministro Figl volendo trattare l'argomento ha compiuto un gesto poco «delicato», non vengono presi in considerazione dai giornali austriaci i quali sostengono solamente che il delegato italiano Lucifero e il Ministro Pella hanno interrotto il Ministro austriaco perchè ciò che egli poteva dire sarebbe risultato molto «penoso» per l'Italia.

Neppure una riga viene spesa dai giornali di Vienna a proposito di quelle che gli stessi circoli di Strasburgo considerano «una mancanza di tatto austriaca». Figl ha praticamente tentato di fare un discorso elettorale per gli interessi del suo partito che sta lottando nella campagna elettorale interna, portando sulla pedana di Strasburgo una questione non pertinente. Se il tema del suo discorso, come tutto il testo riguardante il Tirolo meridionale, non fosse stato noto in precedenza al Ministro Pella e alla delegazione italiana, probabilmente il Ministro austriaco avrebbe potuto «almeno dare inizio» a un'azione contro l'Italia da questo Foro europeo. Quando però, nel mezzo del suo discorso programmatico, tenuto in qualità di Presidente del Consiglio d'Europa, Figl ha cercato di inserire il tema dell'Alto Adige, è stato subito interrotto da Lucifero che ha affermato, rivolgendosi alla presidenza della seduta, che questo tema non figurava nel dibattito. La presidenza e i delegati hanno appoggiato la richiesta italiana e Figl ha dovuto così tralasciare la parte del suo discorso riguardante il Tirolo meridionale, proseguendo il discorso con l'esame di altri problemi di comune interesse europeo.

Questa mattina il Ministro austriaco è partito da Strasburgo per continuare in Austria la campagna elettorale. Prima di partire da Vienna egli aveva fatto sapere che avrebbe potuto fermarsi a Strasburgo non più di una giornata. Oggi i giornali hanno dato la notizia del ritorno a Vienna di Figl sostenendo che il Ministro «ha abbandonato dimostrativamente Strasburgo, offeso dall'intervento italiano». L'argomento, portato stamattina davanti al Consiglio dei Ministri austriaco, non è apparso nel comunicato conclusivo, il che significa che il Consiglio stesso deve aver trovato «penoso ed indelicato» l'intervento di Figl davanti ad un Foro che non aveva alcuna intenzione di sollevare, proprio in questa speciale occasione, divergenze nel settore europeo.

I giornali di Vienna parlano naturalmente di «siluramento dell'idea europea a Strasburgo» e di «incomprensibile sostegno alle tracotanti richieste italiane». Quelli delle sinistre, pur ammettendo che Figl ha commesso un'indelicatezza, fanno presente che è tragico che una grande potenza della Nato quale è l'Italia debba avere sempre ragione di fronte alle giuste richieste di un Paese neutrale quale l'Austria al cospetto di un Foro internazionale. Si apprende poi che i socialdemocratici appoggiano completamente le dichiarazioni di Figl.

Non bisogna dimenticare che i toni polemici che possono essere usati in questi giorni in Austria da giornali e uomini politici vanno valutati nell'ambito della propaganda elettorale. Nel calderone della lotta che precede le elezioni del 10 maggio viene buttato tutto ciò che può servire a raccogliere voti. E il tema Alto Adige è appunto uno di questi. Il quotidiano viennese «Express» annuncia oggi che dal giorno 17 giugno al 20 il Ministro degli Esteri on. Pella sarà a Vienna dove terrà una conferenza sul tema «Gioventù ed Europa».

Di particolare interesse è quanto scrive il parigino «Combat» sulla questione altoatesina: «Lo statuto del Trentino-Alto Adige si è rivelato nocivo per l'integrità nazionale italiana, e non poteva essere differentemente. Era pericoloso accordare l'autonomia a popolazioni germaniche che il carattere gregario ed il conservatorismo della razza rende ovunque difficili da assimilare, e lo era ancor più compiere tale esperienza in una zona di frontiera [illegible]

«a termini di logica, se qualcuno ha il diritto di lagnarsi, si tratta degli italiani, i quali fanno la figura di parenti poveri in una delle loro proprie province», scrive oggi che «il problema dell'Alto Adige è quello di una minoranza turbolenta».

«Più o meno impregnati di razzismo tedesco e del complesso di superiorità dell'«Herrenvolk» (si ricordi che nel 1939 avevano scelto la Germania hitleriana) gli attivisti della Sudtiroler Volkspartei, precisa lo editorialista hanno assunto nei confronti di Roma un atteggiamento di stizzosa e perpetua rivendicazione. Hanno accettato nello statuto soltanto ciò che serviva le loro mire politiche, senza peraltro accettare di vivere in buona armonia con lo elemento italiano locale. Ciò che in realtà la Volkspartei vorrebbe è di creare una piccola Germania nella provincia di Bolzano. Il suo programma segreto ed evidente e l'ulteriore annessione alla vicina Austria».

«Ci si comprenda bene — scrive d'altra parte l'editorialista — i trentini di lingua germanica sono prevalentemente brava gente che chiede solo di vivere tranquilla. Le loro lagnanze — chi al mondo non ne ha? — non differiscono in nulla da quelle che si possono udire a Firenze o a Verano. Le affermazioni della Sudtiroler Volkspartei, la quale pretende che gli abitanti dell'Alto Adige gemano sotto il gioco italiano, fanno sorridere i commercianti e gli albergatori di lingua tedesca, che sanno bene che senza il turismo italiano la loro prosperità crollerebbe, come l'agricoltura regionale patirebbe nel caso di un'unione con l'Austria, la cui economia, concorrente, produce le stesse cose».

A. B. Alemanni

Rocambolesco furto in un'oreficeria di Parigi

Parigi, 21

Un rocambolesco furto ai danni di una oreficeria della «Chaussee D'Antin», nel cuore di Parigi, ha fruttato un bottino in gioielli del valore di 25 milioni di franchi ad un audacissimo «sventratore» di casseforti. Il furto, che risale verosimilmente alla notte fra sabato e domenica, è stato scoperto solo ieri dal gioielliere, di ritorno da un «week-end» trascorso fuori città.

Il commissariato di polizia incaricato delle indagini, che si prospettano lunghe e difficili, ha agevolmente ricostituito le fasi dell'operazione che deve essere stata condotta a termine da un uomo solo, dotato di qualità di acrobata. Il ladro ha infatti raggiunto il palazzo, al cui pianterreno si trova la gioielleria, camminando sui tetti a partire da un immobile relativamente vicino e quindi, dopo essersi lasciato scivolare lungo la grondaia, ha strappato l'unica sbarra di una finestra del primo piano, dalla quale è penetrato nel salone del gioielliere. Di là infine non ha avuto alcuna difficoltà a raggiungere il negozio sottostante, ove si trova la vasta cassaforte a duplice parete di acciaio, in grado di resistere, grazie ad uno speciale pannello di pietra refrattaria, ai più violenti incendi.

Particolare degno di nota: passando dal primo piano il ladro ha aperto un mobiletto bar e preso una bottiglia di whisky che ha quindi portato seco nel negozio. Stando alle valutazioni del proprietario, lo insalutato ospite non avrebbe tuttavia bevuto che molto moderatamente, come un visitatore ben educato o come un «lavoratore» preoccupato di conservare intatte tutte le sue facoltà delle quali aveva ampiamente bisogno. Si calcola infatti che per sventrare la cassaforte, la cui parete destra reca un foro di cinquanta centimetri di diametro, gli siano occorse varie ore. Oltre ai gioielli [illegible] di 300 mila franchi in banconote.

Dà notizie di sè a distanza di 15 anni

Milano, 21

Dopo quindici anni, un militare scomparso in Germania ha dato notizie di sè alla sorella che abita a Milano in via Gaspare Gozzi.

Si tratta di Giovanni Francavilla di Castelferrato, in provincia di Chieti, che mancava da casa da sedici anni e che era stato dato per disperso. Le prime notizie dell'imminente rimpatrio dello «scomparso» giunsero una quindicina di giorni or sono ai carabinieri di Castelferrato da Badgodesberg; ora hanno trovato conferma in una comunicazione giunta alla sorella del militare.

Cosa abbia fatto il Francavilla in questi anno non si sa: egli fu arrestato dai tedeschi e inviato in Germania.

Giovanni Francavilla ha oggi 43 anni.

Questo vestito ci proteggerà dalle contaminazioni radioattive. Costa 200.000 franchi. E' esposto a Parigi al Gran Palais. Speriamo di non dover essere condannati a vivere con simili abiti

USI E COSTUMI DEGLI ABITANTI DEL «TETTO DEL MONDO»

Senza gli yaks e le pecore i tibetani non potrebbero vivere

Latte, tsampa, carne secca e tè sono alla base della loro povera alimentazione Notevoli le espressioni artistiche: dall'edilizia all'artigianato e alla pittura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hongkong, 21

La drammatica fuga del Dalai Lama nel Butan e poi in India, e la tragica situazione in cui si trova, oggi, il Tibet, messo a ferro e a fuoco dalle truppe comuniste cinesi che vi hanno compiuto massacri ed efferatezze spietate, senza rispettare i suoi più famosi conventi, luoghi di preghiera e di raccoglimento, hanno portato su un piano di attualità questo remoto e monastico paese in cui il tempo sembra essersi fermato in altre epoche della storia, certo più serene di quella attuale.

E qui sorgono spontaneamente delle domande. Come si vive nel Tibet? Quali sono gli usi ed i costumi dei suoi abitanti? Come vivono i Lama nei loro conventi buddisti, i «gompa» e i «lamaserai», spesso troneggianti su alti speroni di montagna, conventi dalle cui porte e dalle cui finestre la vista spazia quasi sempre su panorami vertiginosi di vette eccelse, di neve e di immense valli desertiche? E' quello che ora vedremo.

Il viaggiatore che da Darjeeling, sulle prealpi himalayane o da Siliguri attraversa, Kalimpong, il fiume Teesta per spingersi nel piccolo Sikkim, Stato indiano semi indipendente, ha l'impressione di entrare in un altro mondo, di passare di colpo in un'altra epoca. Scompare anzitutto la strada, intesa nel senso europeo della parola, scompaiono quindi gli autocarri, le automobili e le biciclette. Incomincia la carovaniera per Lhassa, un semplice sentiero, questo, tortuoso e serpeggiante, che si prolungherà però per centinaia di miglia su per monti, giù per valli, spesso ridotta ad una semplice pista. Unico mezzo di locomozione i ponies, gli agili cavallucci da montagna, ed i palanchini sostenuti sulle spalle dei portatori. Innanzi al viaggiatore che da Kalimpong si inoltra nel Sikkim, l'orizzonte appare sbarrato da un'eccelsa barriera di lontane montagne dalle cime biancheggianti di neve o di ghiacci, una galoppata di vette e di picchi di una altezza favolosa e che, all'alba e al tramonto, si tingono di porpora, agli ultimi ed ai primi raggi del sole.

E' la catena himalayana i cui giganti superano, spesso, gli ottomila metri, come l'Everest e il Kancenjunga. Al di là di questa formidabile catena montana, ecco la Transhimalaya, con i suoi gelidi e ventosi altipiani, ecco la valle del Bramaputra, ed oltre questa, Lhassa, la «città santa», capitale del Tibet, dalle porte adorne di decorativi ciorten, o reliquari buddisti, sormontati da sottili primacoli.

Ma quante giornate di cammino per raggiungerla! In questo mondo arcaico tra i giganti delle montagne, i viaggi durano spesso settimane e mesi. Da Lhassa a Leh, nel Ladak nevoso, il cosiddetto «Piccolo Tibet», risalendo la valle del Tsang-po si impiegano quattro mesi, da Lhassa a Te-Tsien-lu, percorrendo la cosiddetta «strada del tè» se ne impiegano quasi altrettanto. Da Lhassa a Darjeeling, via Gyang-tze, due mesi!

Negli altri valichi himalayani, come al passo di Zogi-La o al passo del Karakorum, ad oltre cinquemila metri d'altezza, anche i ponies ed i muli non resistono a portare carichi, data l'aria rarefatta: il loro cuore scoppia e allora bisogna ricorrere agli yaks. Ed è probabile che senza questi buoi vellosi delle alte valli, i tibetani non potrebbero forse vivere.

Gli yaks servono come animali da sella, oltre che da soma, allorchè si viaggia a quote superiori ai tremila-quattromila metri. Inoltre, con le loro pelli, i tibetani costruiscono le loro tende quadrate, resistentissime ai venti e alle intemperie; con il loro pelo dispongono di una ottima lana con cui tessono i loro abiti, oppure preparano calzature di feltro, con il latte delle femmine degli yaks preparano il burro, nonchè formaggi e latticini, con la carne essiccata di questi animali dispongono di viveri di riserva. Persino lo sterco degli yaks, fatto seccare al sole e al vento, serve come combustibile e come mezzo di riscaldamento.

Un'altra riserva dei tibetani è data dalle pecore le cui greggi vivono, con le mandrie degli yaks, sui magri pascoli degli altipiani steppici. Anche le pecore forniscono burro, formaggi e lana. Cosa strana, queste docili e miti bestie, vengono utilizzate nel Tibet anche come animali da soma, naturalmente per carichi leggeri. Il loro vello lanoso le protegge, infatti, dal freddo e dalle intemperie, e la loro resistenza all'aria assottigliata delle grandi altezze è notevole.

La base dell'alimentazione dei tibetani è costituita, oltre che dal latte, dallo tsampa, intingolo di farina di orzo o di grano, che essi consumano in ciotole di legno. I tibetani sono, poi, ghiottissimi di tè, che preparano in un modo assai curioso. Le foglie dello c'ia, come lo chiamano con una parola di origine cinese, vengono ridotte in polvere e bollite fino a formare un decotto che viene poi passato al colino. A questo tè, assai denso, viene aggiunto burro e sale. A giudicare dal loro vitto povero e uniforme, si potrebbe pensare che i tibetani siano gente semiselvaggia e primitiva. Eppure i prodotti del loro artigianato ci rivelano un senso d'arte raffinato, ricordandoci che gli abitanti del «tetto del mondo» se sono poveri come quasi tutti i montanari, non sono affatto dei primitivi.

Le loro ciotole di legno appaiono, per esempio, spesso laminate in argento con motivi decorativi, talvolta assai pregevoli; i loro monili di argento, i loro formulari per preghiere, le lampade, le guaine di spade, costruiti da artigiani, si presentano ricchi di originale ornamento. L'architettura, delle costruzioni come il palazzo del re del Ladak, un gigantesco edificio a nove piani e il Potala, l'immensa dimora del Dalai Lama a Lhassa dalle mille stanze, tagliato nelle rocce, al quale si accede da una duplice rampata di gigantesche scalee, sono testimonianza di un'arte edilizia assai notevole. Ma dove le espressioni artistiche dei tibetani spiccano in modo veramente originale è nella pittura. I monasteri tibetani sono pieni di acquarelli, spesso tracciati su tela, di squisita fattura, a motivi religiosi o semplicemente ornamentali che, in tal caso, raffigurano grovigli di draghi e meandri pieni di mostri marini, oppure serafiche e sorridenti immagini di Budda o di Bodhisatva, cioè defunti, che acquistata la santità e la purezza attraverso lunghe serie di vite, preferiscono rinunciare al Nirvana per rimanere ad aiutare chi soffre e chi pecca.

I lama, sia quelli dal copricapo e dalle tonache gialle, cioè quelli della Regola fondata da Tsom-ka-pa nel 1357 e definita il «sistema della virtù», sia quelli dal berretto rosso, formano una vera e propria aristocrazia culturale nell'immenso paese montano.

Nei conventi tibetani si è rifugiata l'antica sapienza, quella religiosa, letteraria e poetica del popolo tibetano. Perciò i monasteri non sono soltanto piccoli fortilizi eretti per difendersi contro una natura ostile, bensì anche cittadelle spirituali di studio e di meditazione.

Del resto l'organizzazione del paese ci ricorda, in un certo qual modo, il nostro primo Medio Evo. Molto si è parlato degli occulti poteri e delle facoltà acquisite dai lama tibetani. Orbene l'argomento è così va- [illegible] *mariti, talvolta persino contemporaneamente. In molti casi questi mariti sono addirittura fratelli, impalmati con una sola cerimonia per ragioni... di economia. Anche su queste mogli padrone di diversi mariti, in genere donne prosperose e floride e dall'aria soddisfatta, ornatissime di gioielli falsi, vi sarebbe molto da dire. Ma lo spazio ci vieta di intrattenerci oltre su questo argomento. Noteremo soltanto che non tutte le tribù e stirpi tibetane sono poliandre. Nel Tibet vi sono infatti anche famiglie monogame e persino poligame.*

P. G. Jansen

UN INTERESSANTE PROCESSO A FRANCOFORTE SUL MENO

Retroscena dello spionaggio nella Francia occupata dai nazisti

Bonn, 21

Tre noti protagonisti della lotta clandestina del movimento di resistenza nella Francia occupata dai tedeschi durante l'ultima guerra sono davanti ai giudici in un'aula del Tribunale di Francoforte sul Meno. Sono il maggiore Pierre De Vomecourt, uno degli esponenti della resistenza francese, il maggiore Benjamin Hodkinson Cowburn, collaboratore del capo dei servizi di spionaggio inglese Buckmaster e il sottufficiale tedesco Hugo Bleicher, del servizio di controspionaggio del Terzo Reich.

I tre si sono incontrati in Tribunale per colpa di un libro, intitolato «La gatta», di cui è autore il romanziere tedesco Michael Soltikov. Il racconto, che si impernia sull'avventurosa vita della Mata Hari della seconda guerra mondiale, Matilde Carré, nota appunto col soprannome di «Gatta», narra anche le vicende dei tre agenti segreti. Quello francese, il De Vomecourt ha ritenuta offensiva al suo onore di soldato la versione dei fatti narrata dal Soltikov. Questa la causa del processo. La protagonista più interessante del dibattimento non è però in aula. Matilde Carré, ridotta l'ombra di se stessa, vive malata in una stanza d'affitto, a Parigi.

Per raccogliere le sue deposizioni, i magistrati di Francoforte si recheranno prossimamente nella capitale francese. La Carré durante la guerra fece parte del movimento di resistenza francese e fornì preziose informazioni sui movimenti dei tedeschi in Francia. Risulta che essa inviò in Inghilterra, mediante radio clandestine, non meno di 1500 messaggi. Essa divenne la amante del Bleicher, l'agente tedesco, e profittava delle sue confidenze».

Il Bleicher si accorse un giorno del doppiogioco della «Gatta» e la fece arrestare. Più tardi la convinse però a lavorare per il Terzo Reich. Fino a che punto tale collaborazione fosse efficace e quindi dannosa per gli alleati lo sta ad indicare la condanna a morte, comminatale nel '45 da un Tribunale francese. La Carré fu poi graziata nel '55. Mentre «lavorava» per il Bleicher, entrò in contatto, un giorno, con il De Vomecourt, paracadutato in Francia. L'agente francese, fuggito in Inghilterra, [illegible] in Francia, condannato a morte e graziato. Nel libro del Soltikov, l'agente francese De Vomecourt non ci fa una bella figura; risulta lo amante della «Gatta» non solo ma anche l'informatore del tedesco Bleicher.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible] «Britannicus» di Racine - 22: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Proseguendo nelle trasmissioni dedicate al '600 francese, il Terzo Programma trasmetterà questa sera la tragedia in cinque atti di Jean Racine «Britannicus». [illegible]

IL DUEMILIONESIMO CITTADINO DI ROMA

Una bambina celebre per un evento statistico

E' la prima figlia di un dispensiere al Palace Hôtel Un parto molto laborioso = Il Sindaco Cioccetti padrino?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

I giornali avevano fatto appena in tempo a riferire che, «secondo calcoli che debbono ritenersi esatti, perchè compiuti da uffici tecnici ben qualificati, Roma stava per raggiungere i due milioni», ed ecco che all'indomani in testa alla cronaca, forte del suo titolo a quattro colonne, la notizia sbalorditiva: «E' una bambina che si chiama Patrizia la duemilionesima cittadina di Roma».

Infatti, quando all'ufficio competente si sono accorti che il numero degli abitanti era ormai prossimo al secondo milione, le rilevazioni sono avvenute quotidianamente, con un gusto sadico di sapere in quale giorno d'aprile, in quale ore, il contapopolazione sarebbe scattato su quel numero all'apparenza radioso, ma certamente foriero di nuovi e grossi problemi cittadini.

Precisiamolo subito, i due milioni si riferiscono alla popolazione «presente» e non alla «residente», che, effettivamente, è minore, pure essendo quella legale. Interessante conoscerne la composizione, riferita ai luoghi di provenienza. Secondo un calcolo approssimativo, fondato sulle percentuali raccolte nell'ultimo censimento, i romani veri e propri (non «di Roma», intendiamoci bene, perchè sono pochi, pochissimi a suffragare la loro romanità con le sette generazioni minimo d'obbligo) rappresentano il 60 per cento, il 7 per cento proviene dal nord, il 20 per cento dal centro; l'11 per cento dal sud; e quel ne resta, il 2 per cento, proviene dall'estero. Tra gli oriundi del centro sud, a titolo di curiosità, vi precisiamo che sono più numerosi abruzzesi e marchigiani («Più mondo giri, più marchigiani trovi», dice un vecchio proverbio), seguono nell'ordine campani, siciliani e pugliesi.

Osserviamo che la popolazione, all'indomani dell'ingresso dei bersaglieri di Cadorna, era di 244.484 unità (oggi, il solo quartiere Tuscolano, il più popoloso, ne conta 150 mila). Per raggiungere il primo scaglione la città ha impiegato sessant'anni, per raggiungere il secondo meno di trenta, e, se tanto ci dà tanto, in quindici anni saremo, ahinoi! al terzo milione, con tutti i «vantaggi» facilmente immaginabili.

A questo punto, dibattendosi l'interessante argomento sui giornali, l'Ufficio statistica e censimento di Campidoglio, uscendo dal solito letargo, ha diramato questo comunicato ufficiale: «Ieri (16 aprile) l'ammontare della popolazione presente ha superato di alcune unità i due milioni. Il calcolo giornaliero è stato chiuso alle ore 18,30 con il movimento dlela giornata e ha dato il risultato di 2.000.019 unità. Per la popolazione di Roma, come per quella di altre città d'Italia e del mondo, avvengono giornalmente due calcoli distinti: quello della popolazione presente e quello della popolazione residente.

Il cronista zelante ha potuto così stabilire il giorno esatto in cui la popolazione «presente» ha toccato i due milioni precisi, e ha pescato anche la denuncia di nascita del duemilionesimo abitante. E' una bambina, si chiama Patrizia, di Alberto Cedroni e Ida Severa. Nata il 12 aprile alle ore 23, è stata denunciata all'anagrafe alle ore 11,30 del 15 u. s. Il suo peso non è precisato, ma è sana e gode di un'ottima salute.

Inutile dire che il cronista ha raggiunto la clinica dove la bambina ha visto la luce ed è ancora affidata alle cure di ostetrici e infermiere. Patrizia dormiva saporitamente, coi pugnetti chiusi a fior del lenzuolo, quasi a sostegno del visino roseo. Il padre, dispensiere al Palace Hôtel, ha dichiarato: «E' la mia prima figlia e sono contento, naturalmente, di questa circostanza. «La madre: «Il parto è stato laborioso... E' vero che si è concluso felicemente, ma con un intervento chirurgico».

Qui, l'ostetrica, signora Rosanna Ortensi (è assurta anche lei agli onori della cronaca), conscia dei doveri mondani della duemilionesima abitante di Roma, l'ha tolta di culla con una tenerezza non disgiunta da una certa decisione, ha aggiustato con un colpetto il bavaglino e il golfino rosa, poi l'ha affidata alle braccia della mamma. I genitori felici (lei sbattuta ancora del parto recente, lui sbattuto dalla emozione) si sono composti artisticamente intorno alla neonata (Patrizia non aveva concluso il suo pisolino, e s'è guardata bene dall'aprire gli occhietti turchini) ed è scattato puntualmente il *flash* del fotografo.

Patrizia tornerà a far parlare di sè, nei giorni venturi, la cronaca dei giornali. A parte le felicitazioni, gli auguri, i doni che le sono giunti da ogni rione e quartiere e borgata romana, sembra che il primo cittadino dell'Urbe, Urbano Cioccetti, abbia l'intenzione d'essere il padrino al fonte battesimale della duemilionesima cittadina.

Mario dell'Arco

Il «botto» di mezzogiorno inaugurato a Roma

Roma, 21

Il cannone al Gianicolo ha tuonato alle 12. Era presente a festeggiare il ritorno del tradizionale «botto» il Sindaco Cioccetti con la Giunta municipale al completo. Il maresciallo Nobilio (che fu l'ultimo capopezzo del cannone nel 1937) con un suo collega e tre serventi in forza al 13.o Reggimento artiglieria, dopo aver caricato il pezzo, un 149/13, di preda bellica 1915-18, ha sistemato nello otturatore la carica di kg. 1,100 di polvere nera.

La piazza del Gianicolo era affollatissima di alunni in vacanza e di loro familiari. Oltre 10 mila persone erano in attesa del «botto». Appena la luce rossa si è accesa sulla torre capitolina il maresciallo ha tirato la cordicella. Tra un uragano di applausi, mentre molti stavano caricando l'orologio, è tuonato il primo colpo di cannone

CRONACHE SPORTIVE

FERRARI E I RADUNI

«Un vero boicottaggio della maglia azzurra»

Firenze, 21

In sostituzione di alcuni giocatori infortunati, sono stati convocati a Firenze, per l'allenamento delle squadre nazionali, Mazzoni del Bari per la nazionale «A», Janich della Lazio e Marchesi dell'Atalanta, per la squadra «Cadetti».

Tra i convocati per la nazionale assume figura anche Boniperti il quale, però, ha già inviato un telegramma alla Federazione per avvertire che non potrà rispondere all'appello [illegible]

[illegible]

NAZIONALE A: Buffon (Milan); Robotti (Fiorentina), Castelletti (Fiorentina); Zaglio (Roma), Bernasconi (Sampdoria), Segato (Fiorentina); Galli (Milan), Gratton (Fiorentina), Brighenti (Padova), Lojodice (Roma), Barison (Genoa). [illegible]

[illegible]

Arbitro tedesco per Inghilterra-Italia

Londra, 21

Il tedesco Albert Dusch, uno degli arbitri della Coppa del mondo di calcio svoltasi la scorsa estate in Svezia, dirigerà lo incontro Inghilterra-Italia, in programma a Wembley il 7 maggio.

Incidente d'auto all'allenatore dell'Atalanta

Bergamo, 21

In un incidente automobilistico, avvenuto durante la notte nei pressi di Ranica, a rimasto ferito l'ex calciatore austriaco Karl Adamek, attualmente allenatore della società calcistica bergamasca Atalanta.

Mentre si dirigeva a Bergamo, al volante della propria automobile, abbagliato dai fari di un autocarro proveniente dalla direzione opposta, Adamek, ha sbandato, scontrandosi con una utilitaria. Le sue ferite non sono gravi, ma non gli consentiranno probabilmente di seguire domenica ventura la propria squadra in trasferta a Prato per la partita di campionato.

Per il Primo Maggio niente Serie A

Roma, 21

La Figc comunica: Il commissario alla Figc constatata la nuova situazione creatasi dopo l'ultimo turno di campionato e ciò sia in riferimento alla classifica che ai numerosi infortuni verificatisi, sentito il parere della commissione tecnica per le squadre nazionali ha deciso di sospendere i turni di gara del 1.o e del 10 maggio per la Serie A confermando alla Lega nazionale il compito di stabilire il nuovo calendario.

Il commissario alla Lega nazionale della Figc ha deciso di sospendere i turni di gara di Serie A precedentemente programmati. [illegible] 1) il campionato nazionale di Serie A [illegible] la domenica 26 aprile; 2) le successive giornate del campionato di Serie A verranno giocate nelle date sotto indicate: [illegible] 16.a giornata di ritorno [illegible] giugno, [illegible] 7 giugno; 3) I campionati nazionali di Serie B e C proseguiranno regolarmente secondo il calendario già fissato.

Giro di Sicilia

Bernardelle vince la prima tappa

Milazzo, 21

Il vicentino Giuliano Bernardelle della «Torpado» ha vinto la prima tappa (Palermo-Milazzo) del 15.o Giro ciclistico di Sicilia, battendo in volata un gruppo di sette corridori. [illegible]

[illegible]

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bernardelle (Torpado) [illegible]; 2) Lorzoli Carlo (Torpado), 3) Viani Antonio, 4) Lucchesi Francesco, 5) Vignolo, 6) Conti, 7) Pardini, 8) Albisetti (Sviz.) col tempo del vincitore; 9) Orlandi a 22"; 10) Prisco a 31"; 11) Cattaneo, 12) Grassi, 13) a pari merito: Almaviva, Branca, Bono, Canale, Cannova, Ciolli, Di Fiore, Franceschini, Freo, Galeaz, Gallati, Gianneschi, Giuffrida, Guarnieri, Mannelli, Mauso, Milesi, Mondello, Pecoraro, Pellicciari, Romagnoli, Ruegg, Teddeucci, Tamburini, Tinazzi, Tosato, Uliana tutti col tempo di Prisco. Seguono altri 21 concorrenti. Si sono ritirati: Bet, Buratti, Gasco, Manzari, Traina, Tumminia, Virgillito.

UN'ALTRA SETTIMANA SUL FRONTE DELL'INTERREGIONALE

Il match nullo di Gorizia ha fatto il giuoco del Bolzano

Aumenta il numero ma non la qualità degli inseguitori
Avanza il Portogruaro e crolla l'Edera all'ultimo posto

E' finita male per gli inseguitori del Bolzano la ventinovesima puntata, che ha avuto grandi rassomiglianze col turno numero ventisette di fresca memoria. Allora due risultati in bianco — non è difficile ricordare il pareggio del Crda a San Michele e quello dello Schio a Gorizia — mandarono a casa scontenti gli antagonisti, tutti gabbati dalla sorte maligna che aveva permesso al Bolzano di cadere a Belluno senza creare situazioni pericolose al vertice. Questa volta goriziani, veronesi, monfalconesi e bolzanini hanno voluto inchiodarsi... a vicenda ed al posto del precedente doppio zero è stato partorito un «quattro a quattro» che ferisce l'orgoglio degli inseguitori da una parte ed inorgoglisce i soli «leaders» dall'altra.

I pareggi di Verona e di Gorizia non potevano che tornare a netto vantaggio del Bolzano, indisturbato capofila con nella scia una fitta schiera di duellanti, i quali, bisticciando tra di loro fanno il giuoco dell'undici alto-atesino. Pareggio spaccato tra Audace e Bolzano: il coraggioso «forcing» dei veronesi non ha avuto miglior premio che la divisione della posta, che accontenta i capofila e fa imprecare all'Audace alla cattiva stella. Il Bolzano, pur essendo andato per primo in vantaggio, si è visto bussare la sconfitta alla sua porta in almeno quattro occasioni: la fortuna aiuta indubbiamente i più forti, anche se l'Audace un debole non lo è affatto.

La rivincita a Gorizia non ha fatto scattare la lancetta del «pari e patta». C'è stato, è vero il pareggio, ma gli isontini del cantiere hanno chiuso nettamente a loro favore il conto totale dei due «derbies»: cinque ne affibbiarono nell'andata ai corregionali goriziani, una rete per parte nella partita della mancata rivincita. Gli uomini di Tacchini non [illegible]

[illegible] quindi sorgere il dubbio che il Crda, osando di più, avrebbe potuto far suo il risultato ed il secondo posto in classifica, oggi diviso con altre squadre. Facendo le cose per benino, ai pari di uno scolaretto, timido ed impacciato seppur per nulla ingenuo, il Crda ha diminuito le proprie «chances» quasi..... autoimponendosi la spartizione della posta. Se così non fosse, se queste nostre supposizioni (suffragate da quanto hanno detto i cronisti presenti al «derby») andassero al di là di quella che può essere un'impressione generale, gli azzurri cantierini hanno chiaramente fatto intendere che più di così non possono fare,

CLASSIFICA DEI MARCATORI

21 reti: Perini (Bolzano);
19 reti: Pennati (Falck);
16 reti: Fogar (Crda);
15 reti: Scudeller (Trento);
14 reti: Battistella (Schio);
13 reti: Sandrigo (Pro Gorizia);
12 reti: Falsiroli (Bolzano), Galvani (Rovereto), Zanolla (Belluno), Zuccher (Audace), Ross (Vitt. Veneto);
11 reti: Ferronato (Pellizzari), Castagner (Vitt. Veneto);
10 reti: Chia e Martin (Miranese), Lazzarini (Portogruaro), Toppan (Pro Mogliano), Cocetta (Pro Gorizia), Girelli (Audace), Bergonzi (Falck), Rossi (Belluno);
9 reti: Gurian (Portogruaro), Beneti (Bolzano);
8 reti: Pischi e Fortunato (Pro Gorizia), Milani (Bolzano), Spotti (Falck), Fattorini (Rovereto);
7 reti: De Nardi (Vitt. Veneto), Busatta (Rovereto), Zadnik (Edera), Carraro e Fava (Pro Mogliano) ecc.

non sono cioè la squadra che eventualmente potrebbe soppiantare il Bolzano.

Il rientro del condottiero Fogar è stato salutare per la compagine di Zelesnich e quando il numero nove degli azzurri aziendali va a rete, il Crda conquista sempre qualcosa, anche se solo le briciole, come nella gara di domenica. Più che la prestazione di questo atleta, che tra breve verrà conteso dalle squadre maggiori, interessa per il momento la posizione di classifica del Crda. Il secondo posto può essere ancora salvato, soprattutto dopo il brusco calo della difesa della Miranese, che, a Rovereto, ha subito la sorte delle squadre che si sono venute a trovare ad un palmo dal Bolzano, quella cioè di difettare di costanza nell'inseguimento.

E passiamo in coda alla classifica, ove il Portogruaro, col pareggio ottenuto a Bassano nell'incontro che è stato definito «amaro» per entrambe, ha fatto un altro passo decisivo verso la salvezza. [illegible]

[illegible] dovuto accusare un serio infortunio nella ripresa capitato al terzino Farisato, trasferitosi all'ala tanto per... far numero, la sconfitta dei rossoneri triestini sarebbe stata più scottante di quello che non rappresentino già a sufficienza le tre reti al passivo. Considerazione numero uno. All'Edera non è sufficiente neppure il vantaggio di un uomo per superare gli ostacoli. Il Belluno, otto giorni prima, ridotto in dieci, ha vinto lo stesso, il Pellizzari ha confermato la regola ove ci fossero dei dubbi in materia.

A questo punto nasce la considerazione numero due sul conto della squadra di Starace, il quale ha una parte di responsabilità in questo andazzo di cose, [illegible]

[illegible]

B. I.

Per Wright e Clottey sequestro parziale

Roma, 21

La commissione arbitrale e disciplinare della FPI ha esaminato gli atti relativi all'incontro svoltosi il giorno 10 u.s. tra Ted Wright e Atu Clottey. [illegible] ha adottato il provvedimento di sequestro della borsa nella misura del 60 per cento dello importo totale. Nessuna irregolarità o colpa è stata rilevata a carico dell'organizzatore.

Tony De Marco vince

Boston, 21

L'ex campione del mondo dei pesi welters, Tony De Marco, ha ottenuto la seconda vittoria, dopo il suo recente ritorno ai combattimenti, battendo la scorsa notte ai punti in dieci riprese Boston Eddie Connors. De Marco ha inviato il suo avversario al tappeto alla sesta ripresa. Nei successivi round lo ex campione del mondo ha colpito Connors con lunghe serie di destro e sinistro senza tuttavia riuscire a concludere il combattimento prima del limite.

Come è noto Tony De Marco aveva abbandonato il pugilato nel gennaio 1958 dopo essere stato battuto per k.o. alla 12.a ripresa da Virgil Akins in un combattimento valevole per il titolo mondiale.

Due altri incontri per Bacceschi in Sudafrica

Johannesburg, 21

Domenico Bacceschi, medio massimo italiano, che sabato scorso ha perduto il match contro il campione Sudafricano Mike Holt, rimarrà nel Sudafrica per due altri incontri importanti.

Una fase del campionato di calcio che avrebbe potuto avere, ma non ha avuto, effetto sui due temi principali, primato e retrocessione: nell'incontro Milan-Spal, il giovane Danova mette in rete ma il gol viene annullato per fuori gioco. Se fosse stato convalidato il Milan avrebbe un punto di vantaggio sulla Fiorentina e la Spal sarebbe penultima in classifica

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Ritorno alla vittoria di Tornese apparso tutt'altro che finito

Icare IV è il grande sconfitto del «Ghirlandina» - Crevalcore: 30 milioni spesi bene
Funesto epilogo del grande steeple - A Montebello successi di Dominio e Timida

La seconda prova del campionato trottatori, il Gran Premio Ghirlandina, ha segnato l'inopinata sconfitta di Icare IV, [illegible]

[illegible] Icare IV) quella delle curve strette, certamente poco adatte al cavallo di Baroncini, che ha bisogno di spazio per esprimere la sua indiscutibile potenza d'azione.

Sul miglio del «Ghirlandina», è naufragato Icare IV (una battuta a vuoto la sua, che non avrà certamente seguito), mentre invece Tornese ha rispolverato il «frac» delle giornate solenni. Tornese ha felicemente riscattato la sfortunata prova della finale del «Lotteria», con una brillante prestazione che gli ha permesso di vincere in modo netto e meritato, dopo aver girato per buona parte del percorso in corsia esterna. Diaspro autore di una partenza «lanciata» dietro all'autostart, si è difeso molto bene fino in retta d'arrivo, dove non si è potuto opporre allo sprint del classico e più forte Tornese. Il sauro di Cencio Ossani si affermava in 1.19.7, tempo che appare modesto, ma che è pienamente giustificato dallo stato della pista, resa pesante dall'abbondante pioggia caduta.

Icare IV, imbattibile sulle piste di un chilometro, forse non lo è su quelle di mezzo miglio dove finora è stato quasi sempre regolarmente battuto dal suo rivale Tornese; indimenticabile la vittoria del sauro a Trieste sui 2500 (!) del Premio dei Continenti. Con questa bella prova Tornese ha fatto vedere di essere tutt'altro che spacciato, come erano in molti a ritenerlo; in seguito sarà interessante assistere ai suoi duelli con il forte rivale transalpino (ormai oriundo italiano), sulla cui battuta d'arresto non è il caso di drammatizzare visti gli splendidi precedenti.

La seconda prova del campionato, ha così riportato in parità i due grandi avversari; seguirli nelle loro dispute che hanno da venire, sarà sicuramente qualcosa di eccezionale per gli «aficionados» del trotto, i quali hanno, da lunedì scorso, ritrovato il «campione» che pensavano ormai d'aver perduto per sempre.

Sono circa trenta, i milioni che la Scuderia Val Serchio ha sborsato per l'acquisto del «mangelliano» Crevalcore, uno dei soggetti più classici attualmente in attività sui nostri ippodromi. Una bella sommetta si dirà, che però rispecchia nella giusta misura i pregi di questo grande trottatore. Così il «sei anni» nato alle Budrie, ha cambiato casacca e naturalmente anche guidatore. Un suo grande estimatore, Vivaldo Baldi, è stato l'artefice principale dell'acquisto di Crevalcore, il quale, pilotato per la prima volta dal suo nuovo guidatore in occasione del napoletano Premio Angelo Lupoli, ha fatto chiaramente capire che Vivaldo aveva visto bene, decidendo di acquistarlo. Crevalcore ha vinto il Premio Angelo Lupoli, in maniera strabiliante; 1.17.7 il suo tempo, e settanta i metri che distava dal secondo arrivato Orco all'arrivo. Così si è espresso Crevalcore alla sua prima uscita con i nuovi colori; c'è da esserne sbalorditi e allo stesso tempo entusiasti per simile grande prestazione. Secondo noi mai acquisto fu così indovinato.

A San Siro, i saltatori erano di scena nel Grande Steeple Chase, dotato di cinque milioni di lire. Due vecchie conoscenze, hanno occupato all'arrivo i primi due posti; si tratta dei cavalli Aegior e Lokifepsscht, due francesi, da molto tempo ormai naturalizzati italiani. Sia Aegior che «Loki» (l'abbreviativo ci pare di rigore) avevano già vinto un Grande Steeple, il primo nell'anno 1955, «Loki» nel 1954. La loro grande esperienza li ha portati nuovamente alla conquista del successo che se ha premiato Aegior, nulla toglie ai meriti del vecchio «Loki».

Purtroppo sui 5000 metri del percorso, si son dovuti registrare numerosi incidenti purtroppo non di lieve entità. Tre cavalli abbattuti, e due fantini seriamente contusi, rappresentano il bilancio disastroso di questa sfortunata edizione del Grande Steeple. Giacomo Guardi, Tuz e Kasbek, hanno pagato con la vita la loro ultima corsa, mentre i fantini Celli e Ferrari hanno dovuto venire accolti all'ospedale.

A Montebello, vittoria di Dominio nella corta Totip. Aiutato dal compagno di colori Turbine, Dominio non ha faticato molto per aggiudicarsi la vittoria. Ha infatti seguito Turbine, che era sfilato al comando per prevenire un'iniziativa di Costarica partito velocemente dalle posizioni retrostanti, fino che questo cominciava ad accusare la stanchezza. In quel momento, mancava mezzo di mezzo giro all'arrivo, Dominio superava Turbine, e se ne andava, insalutato ospite, verso il traguardo che tagliava vittoriosamente. Ceduti, Costarica e Bei, e in rottura Augustus non appena entrato in retta d'arrivo, il secondo posto veniva disputato fra Latisana e Cantastorie tutti e due molto prudenti durante il percorso; la meglio l'aveva Cantastorie negli ultimi metri.

Timida ha vinto la prova riservata ai «quattro anni», precedendo il compagno di colori Splendidus e lo sfortunato Ozzano. Non è stata una gran bella corsa, ma certamente ha vinto il più meritevole. Timida è attualmente la più forte «quattro anni» di stanza a Montebello, dove i coetanei di valore si possono trovare in abbondanza. Il suo gioco di scuderia con il compagno Splendidus, è stato di ottima fattura, ed ha permesso un «en plein» dell'Allevamento Primavera. Però, anche a causa delle rotture di Ozzano e di Edolo, lo spettacolo è mancato; alla prossima «manche» di questi ottimi trottatori, sicuramente ciò non avverrà.

GER.

LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

Sperabile il ricupero dell'attaccante Massei

Non gravi le due contusioni da lui riportate - Le condizioni di Bernardin

Nel pomeriggio di ieri i giuocatori della Triestina hanno ripreso i quotidiani allenamenti allo stadio. Sono mancati allo appuntamento Massei e Bernardin rimasti contusi nel corso della gara di domenica col Napoli.

Massei, che accusa una distorsione alla caviglia sinistra e una contusione al ginocchio destro, è stato sottoposto ieri a visita medica e sembra che il forte attaccante sia ricuperabile per la partita di domenica prossima a Milano contro l'Inter. Per Bernardin invece si tratta di cosa leggera da superare con un paio di giorni di riposo.

Tutti gli altri erano presenti compreso Tortul le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate. I giuocatori hanno svolto un lavoro leggero di cultura fisica e di atletica leggera che si è concluso con bagno e massaggio. Oggi il ritmo della preparazione verrà intensificato.

Finali Lega Giovanile

Triestina-Monfalcone 3-1

La partita di ritorno per la finale del campionato Lega Giovanile si è conclusa con la vittoria dei giovani della Triestina che si sono brillantemente classificati per il prossimo turno contro la squadra di Trevigliano (Udine). I gol sono stati segnati da Scala II, Verbacci e Pellegrini nell'ordine. La squadra vincente era così formata: Scrigner; Fontanot, Baudaz; Degrassi, Bizzai, Rocco (cap.); Scala II, Pelin, Pellegrini, De Rossi, Verbacci.

Campionato nazionale

I bridgisti del C.M.M. superano i quarti di finale

Sabato 18 e domenica 19 aprile hanno avuto luogo i quarti di finale del campionato italiano di bridge a squadre libere. La squadra del Circolo Marina Mercantile, composta dei signori Kostoris S. (cap.), Baschiera L., Bertoni E., Nossal P., Robertovich G., Toffoli G. e Vici A., che aveva già superato in precedenza le eliminatorie, i sedicesimi e gli ottavi di finale della competizione, s'è trovata impegnata nel quarto di finale disputatosi a Padova con una squadra milanese, una squadra padovana e la squadra di Bolzano. Battuta largamente nel primo incontro la squadra di Bolzano (35 match-points dividevano alla fine le due squadre), i giocatori del Circolo Marina Mercantile si sono trovati di fronte nel secondo incontro al duro ostacolo dei giocatori milanesi.

Alla fine di quaranta combattutissime smazzate anche la squadra di Milano doveva però soccombere per uno scarto di 10 match-points. Poichè contemporaneamente anche i giocatori padovani avevano superato sia la squadra milanese che quella di Bolzano, il quarto s. è concluso con la promozione alle semifinali delle squadre di Trieste e di Padova e l'eliminazione delle altre due.

Il calciatore Owen più popolare di Wright

Londra, 21

Il centromediano e capitano del Luton Town Syd Owen, è stato eletto oggi «calciatore britannico per l'annata 1958-59» dall'Associazione dei giornalisti calcistici inglesi. Owen ha ottenuto tre voti più del capitano della nazionale inglese, Billy Wright (137 voti contro 134). Bobby Charlton terzo nella graduatoria ha ottenuto 34 voti; 4) Haynes 22, 5) Clough 13, 6) Billy Liddell 12.

Si ritiene che i votanti siano stati influenzati dal fatto che Owen, oltre ad essere un atleta di grande talento, disputerà la sua ultima partita ufficiale in occasione della prossima finale della Coppa d'Inghilterra, dopo di che egli appenderà le scarpe da calciatore al classico «chiodo».

Campionato «allievi» di calcio. Orari delle partite di domenica: Muggesana-Urano Cuccioli, c. Muggia ore 11.30; S. Giovanni-Triestina Grezar, c. S. Giovanni ore 12.30; Crda-Edera, c. S. Giovanni ore 8.30; Urano Pulcini-Ponziana Ritossa, c. Ponziana ore 9; Triestina Merlak-Fortitudo, c. S. Luigi ore 9.

Post-campionato «juniores» di calcio. Orari delle partite di domenica: S. Giovanni-Fortitudo, c. S. Giovanni ore 13.40; Acegat-Muggesane, c. S. Giovanni ore 9.40; Libertas A-Ponziana, c. Ponziana ore 10.15; Triestina-Crda, c. S. Luigi ore 10.30; Edera-Libertas B, c. 1.o Maggio ore 9.45; Esperia-Libertas Opicina, c. Ilva ore 10.30.

Sera del 25 aprile

La staffetta notturna per le vie di Trieste

La Libertas organizza per sabato prossimo la tradizionale staffetta notturna su strada. Il percorso di tre frazioni si svolgerà lungo le vie cittadine con partenza dal Faro della Vittoria e arrivo in piazza Unità. La partenza verrà data alle ore 21. Questo è il percorso della gara: 1.a frazione: strada del Friuli - via Udine - via Bargarigo - via Saltuari - via Tor San Piero - via Udine - campo Belvedere (1.o cambio) per un totale di metri 2.500 circa; 2.a frazione: campo Belvedere - via Udine - via Pauliana - piazza della Libertà - via Ghega - piazza Dalmazia - via Carducci - via Imbriani - piazza San Giovanni (2.o cambio), metri 1.500 circa; 3.a frazione: piazza San Giovanni - via delle Torri - via San Lazzaro - corso Italia - piazza della Borsa - piazza Unità, metri 600 circa, arrivo. Totale del percorso metri 4.600 circa.

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione due staffette della società organizzatrice, cinque della Ginnastica Triestina, due dell'Associazione sportiva Ronchi e una del Gruppo sportivo San Giacomo.

«Tournée» europea di squadre brasiliane

Rio de Janeiro, 21

Le squadre brasiliane di calcio Botafogo e Vasco da Gama partiranno per l'Europa il mese prossimo per una «tournée» di circa tre mesi.

Riunione allenatori di pallacanestro. Tutti gli allenatori di pallacanestro sono invitati ad intervenire alla riunione tecnica che avrà luogo il giorno 25 aprile 1959 alle ore 19.30, nella sede della Società Ginnastica Triestina.

Corso arbitri della Fin. Il Gruppo giuliano ufficiali gara della Fin organizza un corso per ufficiali gara per il nuoto ed arbitri di pallanuoto. Gli interessati potranno presentarsi alla prima lezione che avrà luogo venerdì 24 corr. alle ore 19.30 precise presso la sede del Coni in via del Teatro n. 2 II.

PARTENZA VENERDÌ DA MADRID DI 90 CICLISTI

Il Giro di Spagna promette un duello fra Rivière e Van Looy

Madrid, 21

Venerdì prossimo s'inizierà da Madrid il 14.o Giro ciclistico di Spagna, che si concluderà a Bilbao il 10 maggio, dopo 17 tappe con un percorso totale di oltre 3 mila chilometri.

La partecipazione straniera si presenta quest'anno particolarmente nutrita, ma nel lotto dei 90 concorrenti si e no una decina possono puntare alla vittoria finale, che nel 1955 fu di Jean Dotto, nel 1956 di Angelo Conterno, nel 1957 di Jesus Lorono e nello scorso anno di Jean Stablinski.

Due nomi raccolgono alla partenza la quasi totalità dei suffragi: quelli del belga Rik Van Loy e del francese Roger Rivière. Il Giro di Spagna dovrebbe costituire per ambedue un prestigioso trampolino di lancio stagionale, poichè il francese ha in programma il Giro di Francia e il belga il Giro di Italia. Rivière, con una vittoria nella Vuelta dimostrerebbe definitivamente di essere un corridore a tappe completo e di poter aspirare alla vittoria nel Tour. Quanto a Van Looy, è opportuno osservare che senza un abbandono a causa di ferite mentre comandava la classifica generale egli avrebbe molto probabilmente vinto la Vuelta del 1958. Rivière e Van Looy hanno tutte le carte in regola per imporsi e non v'è dubbio che si impegneranno. Un successo (che frutterebbe poco meno di cinque milioni) non è da disdegnare, tanto più che permetterebbe una buona messa a punto in vista di altri immediati obiettivi.

A Rivière e a Van Looy si può aggiungere, nell'elenco dei «possibili» Adrianssens, Branhart, Rohrbach, Geminiani, Bauvin, Couvreur, Sorgeloos. Soprattutto Adrianssens e Rohrbach, compagni di squadra nella Peugeot, potrebbero trarre grande profitto dalla rivalità tra Rivière e Van Looy.

Non sembrano invece avere possibilità di affermazione finale gli italiani, i portoghesi, gli spagnoli sia della squadra nazionale che quelle regionali.

La formazione italiana con Coppi caposquadra e comprendente fra gli altri Boni, Gismondi, Ranucci certamente parteciperà alla gara in maniera attiva, ma non sembra in condizioni di portare un suo componente con la maglia di vincitore a Bilbao. Lo stesso ragionamento vale anche per Bahamontes e Lorono: i due campioni spagnoli sono alla testa di una squadra; saranno probabilmente tra i migliori, ma non il migliore.

Il leader dei portoghesi, assente l'infortunato Barbosa, sarà Babtista.

Le prime tappe saranno pianeggianti e i corridori affronteranno la montagna dopo cinque giorni di corsa. I colli di maggiore importanza saranno sempre il Jaizquibel, l'Urquiola, l'Alisas e il Sollube, cui si aggiungerà l'inedito Escudo. Tuttavia il percorso montagnoso che potrebbe esercitare una grande influenza sarà quello dell'ultima tappa, che comprenderà la scalata dei cinque colli, dei quali gli ultimi due — il Sollube e il Santo Domingo — situati rispettivamente a 30 e a 5 km. dall'arrivo.

La prova prevede anche due corse a cronometro: l'una a squadre a Santander e l'altra individuale da Eibar a Votiria di km. 65 con la scalata di due colli, l'Urquiola e l'Elgueta.

Ecco le principali squadre.

Rapha - Geminiani: Rivière, Geminiani, Bauvin, Le Don, Chaussabel, Fournier, Everaert, (tutti francesi), Branart (Bel.), Machiels (Bel.), Robinson (Granbretagna).

Peugeot: Rohrbach, Ruby, Colette, Bertolo, Busto, Plaza (Fr.), Adrianssens (Belgio), Baens (Bel.), Van Geneuchten (Bel.), Otano (Sp.).

Faema: Van Llooy, Couvreur G. Desmet, Sorgeloos, Van Looveren, Schils, Theuns, Vloebergs (tutti belgi), Fisshereller (Germ.), Junkerman (Germ.).

Italia: Coppi, Boni, Bruni, Gismondi, Fantini, Metra, Michelon, Nascimbeni, Nicolo, Ranucci.

Faema (Spagna): J. Lorono, Botella, Campillo, Company, Moreno, eccetera.

Kas (Spagna): F. Bahamontes, C. Morales, Aizpuru, Karmany, J. Quilez, eccetera.

Elenco delle tappe:
1.a tappa, 24 aprile: Madrid - Toledo (114 km.); 2.a tappa, 25 aprile: Toledo - Cordoba (234 km.) con il colle di Despenaperros (2.a categoria); 3.a tappa, 26 aprile: Cordoba - Siviglia (140 km.) con la Cuesta de Espino (3.a categoria); 4.a tappa 27 aprile: Siviglia - Granada (249 km.); 5.a tappa, 28 aprile: Granada - Murcie (232 km.); 6.a tappa, 29 aprile: Murcie - Alicante (173 km.) con il Puerto de La Cadena (3.a categoria); 7.a tappa, 30 aprile: Alicante - Castellon (241 km.) con la Carrasqueta (2.a categoria); 8.a tappa, 1.o maggio: Castellon - Tortosa (133 km.); 9.a tappa, 2 maggio: Tortosa - Barcellona (199 km.); 10.a tappa, 3 maggio: Barcellona - Lerida (154 km.); 11.a tappa, 4 maggio: Lerida - Pamplona (237 km.); 12.a tappa, 5 maggio: Pamplona - San Sebastiano (208 km.) con il Puerto de Lizarraga (3.a categoria), con il Puerto de Lizarrustie (2.a categoria) e il Jaizquibel (1.a catetoria); 13.a tappa, 6 maggio: a San Sebastiano circuito di Amara (10 km. a cronometro a squadre); 14.a tappa, 7 maggio: Eibar - Votiria (65 km. a cronometro individuale), con l'Elgueta (3.a categoria) e l'Urquiola (1.a categoria; 15.a tappa, 8 maggio: Vitoria - Santander (245 km.) con il Puerto de Alisas (1.a categoria); 16.a tappa, 9 maggio: Santander - Bilbao (172 km.) con l'Escudo (3.a categoria); 17.a tappa, 10 maggio: Bilbao - Bilbao (220 km.) con il Campazar (3.a categoria), l'Udana (2.a categoria), l'Azcarate (2.a categoria) il San Miguel (3.a categoria), il Sollube (1.a categoria) e il Santo Domingo (3.a categoria).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORSE SI È VICINI AL RAGGIUNGIMENTO DEL «CESSATE IL FUOCO»

Propositi liberali di De Gaulle verso i musulmani dell'Algeria

Il generale sarebbe disposto ad accettare le dimissioni del suo rappresentante Delouvrier
Tre problemi da risolvere per l'inizio di trattative ufficiali con il comitato di liberazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

De Gaulle non è contento delle elezioni in Algeria: troppe astensioni nel campo musulmano, astensioni che non favoriscono certo la politica liberale che egli intende perseguire nei confronti dei nazionalisti di Ferhart Abbas.

La sua scontentezza, il generale l'ha espressa al suo rappresentante personale ad Algeri, Delouvrier, che è arrivato stamane qui e che nel pomeriggio è stato ricevuto all'Eliseo. Si diceva stasera a Parigi che, per caratterizzare la sua avversione agli «ultras» francesi di Algeri e di Parigi, De Gaulle avrebbe in animo di chiedere a Delouvrier di ripresentare le dimissioni che egli aveva dato qualche mese fa e che, allora, De Gaulle respinse. Questa volta sarebbero accettate, per dimostrare che il Presidente della Repubblica avrebbe voluto una azione più liberale e più convincente nei confronti dei musulmani dell'Africa del Nord e anche per offrire, si dice, una nuova prova di «buona volontà» al FLN, con il quale pare che le trattative, bene avviate (nonostante le smentite del Governo in esilio della Repubblica algerina), si svolgono su tre argomenti precisi, sui quali la discussione è animata.

Questi tre argomenti sono: primo, la rinuncia del FLN alla pregiudiziale del riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria prima di arrivare a un colloquio diretto De Gaulle-Ferhat Abbas; secondo, la rinuncia definitiva di Parigi a una politica detta di «integrazione» (l'Algeria come una provincia della Francia: questo è lo slogan degli integrazionisti); terzo, impegno francese a indire nuove elezioni in generale in Algeria, dopo l'accordo per un «cessate il fuoco». In tal modo, De Gaulle confermerebbe che le elezioni avvenute domenica (e che continuano nell'interno dell'Algeria fino a venerdì) non sono da ritenersi come valide e veramente esprimenti la volontà della maggioranza algerina.

Come reagiscono, davanti a simili proposizioni, i capi politici del movimento nazionalista algerino? Certi informatori di Parigi (d'altronde, in genere, bene addentro agli ambienti nazionalisti algerini) sostengono che gli esponenti politici del FLN non sono, in generale, contrari a trattare i tre punti. Anzi, vi è una corrente che è favorevole alla trattativa, quasi immediata, non più in un paese neutro — come era stato in un primo momento richiesto — ma direttamente a Parigi.

Un piccolo gruppo di «teste politiche» è contrario a ogni forma di trattativa prima della proclamazione di Parigi che la Algeria è un paese sovrano e indipendente: ed è codesto piccolo gruppo che impedisce, o almeno impediva finora, a Ferhat Abbas, capo del Governo e della corrente «moderata», di accettare le trattative di De Gaulle. Tuttavia, sempre secondo certi ambienti parigini, oggi anche i «duri» del Governo algerino in esilio sarebbero propensi a trattare, avendo alcune garanzie. Forse la soluzione della grave vicenda algerina è meno lontana di quanto possa apparire.

S. T.

«Package deal» per Ginevra

PRONTO IL RAPPORTO del «gruppo di lavoro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il gruppo di lavoro quadripartito, che ha incarico di studiare i problemi della conferenza dei Ministri di Ginevra, ha già concluso i primi lavori e steso un rapporto. Esso verrà esaminato mercoledì prossimo, a Parigi, dai Ministri degli Esteri delle quattro potenze.

Il rapporto non contiene nulla di nuovo, se le indiscrezioni trapelate oggi sono esatte. Si tratta di una rielaborazione di vecchie idee: riunificazione della Germania, elezioni libere, sicurezza, disarmo, senza nessun elemento che permetta una discussione diversa dalle molte trascorse, tutte concluse col fallimento. Per di più, si tratta di quel complesso di idee che la diplomazia occidentale definisce «Package Deal». L'espressione significa che gli occidentali non accetteranno di risolvere isolatamente i problemi, ma pretenderanno di collegare una soluzione con un'altra, in un piano vasto, lungo e coordinato, che potrebbe richiedere anni di trattative.

La teoria del «Package Deal» viene dal timore di fare in un problema concessioni che non siano seguite da controconcessioni in un altro problema. Ma è una teoria che il Foreign Office ritiene porti al fallimento nel futuro come in passato. In questo campo, i sovietici hanno già avuto le loro delusioni. Anni or sono, gli occidentali chiedevano che Mosca accettasse come «prova di buona volontà», di firmare il trattato di pace con l'Austria. Se questo fosse avvenuto, si diceva, altre trattative sarebbero seguite. In verità, l'URSS ha ceduto sull'Austria, ma alla prova di buona volontà tanto richiesta non è seguita nessuna controconcessione accidentale.

Il molto parlare che si fa di concessioni e controconcessioni suscita equivoci. Quando gli inglesi parlano di flessibilità, non intendono che l'Occidente debba cedere su nessuno dei suoi principi fondamentali: intendono solo ricercare nuovi metodi di negoziato, come avviene in qualsiasi trattrativa di questo mondo.

Esattamente di questa opinione è il Borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, che oggi ha parlato ai giornalisti esteri che lo avevano ospite a una colazione in suo onore. «Io spero — ha detto Brandt — che la politica occidentale non rimanga ferma. Io riesco a vedere una causa di provocazione nel fatto che gli americani insistano nei diritti loro e degli alleati sull'altezza dei voli».

Il Borgomastro ha escluso la possibilità di un altro blocco della città, benchè la popolazione sia pronta eventualmente ad affrontarlo. Ha anche escluso la possibilità che le Nazioni Unite intervengano nella soluzione del problema. «Qualsiasi misura presa dalle Nazioni Unite — ha detto — dovrebbe essere estesa a tutta la città, cioè non alla sola Berlino occidentale, ma anche all'orientale. La libertà politica degli abitanti di Berlino Ovest e io spero anche di Berlino Est, deve essere protetta da qualcosa più delle garanzie scritte su carta. Non sarebbe certamente garantita dalla cosiddetta smilitarizzazione della città con le sue guarnigioni ritirate e circondata dalle divisioni sovietiche. Questa non sarebbe una città libera: sarebbe un limone pronto a essere spremuto. Un cedimento avrebbe effetti disastrosi in Germania, nell'Europa occidentale e, temo, nel resto del mondo».

Macmillan ha inviato oggi a Kruscev una lettera nella quale appoggia la proposta di Eisenhower per un controllo semplificato degli esperimenti nucleari nella atmosfera fino a 30 miglia di altezza.

Alfredo Pieroni

Imposta complementare

Precisazioni sull'aumento del minimo imponibile

Roma, 21

In merito al provvedimento che eleva il minimo imponibile dell'imposta complementare da 540 mila a 720 mila lire si apprendono ulteriori precisazioni.

Occorre innanzitutto distinguere fra il minimo imponibile dell'imposta e l'esonero della denuncia. L'elevazione del minimo imponibile dell'imposta complementare riguarda tutti i contribuenti — di qualsiasi categoria — il cui reddito sia al di sotto delle 720 mila lire. Si tratta, con un calcolo molto prudenziale, di oltre 250 mila contribuenti in gran parte impiegati pubblici o privati, nonchè piccoli operatori (per esempio, piccoli negozianti e piccoli artigiani, e i maggiori coltivatori diretti.

L'esonero dalla denuncia riguarda invece soltanto gli impiegati pubblici e privati, in quanto per gli altri l'obbligo della denuncia rimane, non più ai fini dell'Imposta complementare, ma ai fini della Ricchezza mobile.

I dipendenti pubblici e privati pagano — ai fini della Complementare — una trattenuta di acconto dell'1,50 per cento, e poi sono tenuti a presentare la dichiarazione per il conguaglio. I dipendenti pubblici e privati che percepiscono un trattamento mensile fra le 45 mila e le 64 mila lire circa (se scapoli) e 68-70 mila (se aventi carico di famiglia) non subiranno più la trattenuta dell'1,50 per cento a cominciare dal 1° gennaio 1960, e non dovranno presentare la dichiarazione annuale per il sopraddetto conguaglio. Essi verranno a realizzare una economia variabile da un minimo di lire 4.000 a un massimo di lire 10.000 annue.

PREPARATIVI SOVIETICI PER LA CONFERENZA DI GINEVRA

UNA NOTA RUSSA AL GOVERNO DI BONN

Convocati per il 27 i Ministri degli Esteri del Patto di Varsavia
Ancora polemiche in Germania per la successione di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Il Governo di Mosca ha trasmesso un'altra nota diplomatica a quello di Bonn: stamane il Ministro degli Esteri Gromiko ha consegnato il documento all'Ambasciatore della Germania Occidentale, Kroll; il ventisette aprile avrà luogo nella capitale sovietica la conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi del patto di Varsavia; una delegazione del Governo e del partito comunista di Berlino Est sarà a Mosca il 6 e il 7 maggio assieme a rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia. Tre circostanze che, negli ambienti politici di Bonn sono strettamente inquadrate, con la prossima conferenza Est-Ovest di Ginevra.

Per quanto riguarda la nota diplomatica russa, a Bonn non si è in grado di conoscere [illegible] il contenuto, [illegible] discrezioni [illegible] Ministero federale degli Esteri, che il Cremlino abbia voluto con il documento mettere a punto [illegible] dell'armamento atomico dell'esercito tedesco. Se tale ipotesi, come sembra, corrisponde [illegible] di una ennesima ripetizione delle tesi sovietiche sulla «pericolosità dello spirito militarista della Repubblica federale» che mirano, come è noto, ad isolare la Germania Occidentale dai suoi alleati.

La conferenza del patto di Varsavia riguarderebbe, secondo le notizie pervenute stasera a Bonn, le questioni relative al prossimo negoziato di Ginevra [illegible] del trattato di pace e l'abolizione dello statuto di occupazione a Berlino Ovest. Circa il viaggio a Mosca della delegazione di Berlino Est, questo avviene in seguito all'invito rivolto al Governo di Pankow dal Primo Ministro sovietico Kruscev durante la sua visita nella Germania Orientale.

Le tre notizie non sono state finora commentate in alcun ambiente politico di Bonn, ove si prosegue intanto l'attività per la preparazione della conferenza di Ginevra. [illegible] Bonn, i direttivi dei partiti confermando l'intenzione di mandare propri «osservatori» sul Lemano, ne hanno fatto conoscere i nomi. Per il partito cristiano democratico andranno quattro noti deputati, Majonica, Furler, von Guttenberg e Gradl; per i liberali i due leader Mende e Dehler; per il partito tedesco Ripken. I socialdemocratici hanno comunicato di non ritenere opportuno mandare una delegazione permanente. I vicepresidenti Wehner ed Erler saranno sempre pronti a recarsi a Ginevra, «qualora fosse necessario».

Continuano le polemiche sul problema della successione di Adenauer al Cancellierato. E' stata smentita negli ambienti interessati la notizia riferita stamane dalla «Sueddeutsche Zeitung», secondo la quale durante un colloquio tra il Ministro dell'Economia Erhard e quello delle Finanze Etzel, quest'ultimo avrebbe deciso di rinunciare alla propria candidatura in favore di Erhard. Dal Ministero delle Finanze si è fatto sapere che tale notizia «è frutto di fantasia», mentre il capo del gruppo parlamentare cristiano democratico Krone ha dichiarato che la decisione sulla candidatura per Palazzo Schaumburg sarà presa solo dopo l'elezione di Adenauer a Capo dello Stato.

Vice

STA FORSE PER CROLLARE IL MURO DELLE MENZOGNE

Un altro teste senza paura al processo contro la «camorra»

Michele Ferrara rischia di venir incriminato per falsa testimonianza
Scalpore per le dichiarazioni di Virginia Botta - Una svolta decisiva?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 21

La posizione di Michele Ferrara, alias Sansone, diventa sempre più compromettente. Egli è stato smentito da un altro teste, dalla signora Virginia Botta, moglie del detenuto Ciro Santaniello. E' chiaro che la sua sorte è ormai appesa ad un filo sottilissimo. Egli rischia l'incriminazione per falsa testimonianza e forse addirittura l'imputazione di concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione e dal motivo abbietto.

Michele Ferrara è uno dei quattro testi sotto controllo. I giudici non hanno mai creduto alle sue dichiarazioni. Le sue testimonianze sono state sconfessate, oltre che da Pupetta Maresca, da Ciro Santaniello e da sua moglie. Da un momento all'altro egli potrebbe passare nel gabbione degli imputati. Del resto, già la settimana scorsa il Pubblico ministero aveva affermato che attendeva solo qualche elemento di controllo per poter incriminare quei testi che avessero palesemente detto il falso in aula. L'elemento di controllo potrebbe essere, per la Pubblica Accusa, la dichiarazione della signora Botta; se la Pubblica Accusa non ha incriminato ancora il Ferrara è segno che essa attende nuovi elementi dalle importanti testimonianze in programma domani o che essa non ritiene sufficiente quanto la moglie del detenuto Santaniello ha detto oggi.

Che cosa ha detto questa donna che, al pari del marito, ha dimostrato di infischiarsi della camorra e di non aver paura di dire quello che sa? La signora Botta ha, in sostanza, confermato quanto già ebbe a dichiarare suo marito. «La sera prima che Pascalone fosse ucciso, ella ha detto, una macchina si fermò davanti alla mia casa. Vi erano tre uomini nell'automobile ma solo uno di essi ne scese e venne a bussare alla mia porta. Era Michele Ferrara. Egli chiese di mio marito. Ma Ciro non era ancora tornato. Allora il Ferrara lasciò un messaggio per mio marito, il messaggio diceva pressappoco: "Non farti vedere domani a Napoli perchè c'è un pericolo in vista. Abbiamo avvisato anche Pascalone. Nemmeno lui verrà a Napoli"».

Ciro Santaniello osservò l'avvertimento del Ferrara, ma, come poi è risultato, Pascalone 'e Nola non solo non fu avvertito del «pericolo in vista» ma addirittura sollecitato dallo stesso Ferrara e da Vincenzo Rega a recarsi a Napoli all'indomani. Pasquale Simonetti non sarebbe dovuto andare a Napoli. Dopo tutto non se la sentiva di andarvi. Aveva un forte mal di denti. Ma il Ferrara lo convinse a seguirlo. Disse che avrebbe voluto fargli vedere una macchina che egli aveva intenzione di acquistare. Disse che aveva bisogno del suo consiglio. Pascalone sempre sensibile a queste forme di invito, finì per seguirlo. Ed al corso Novara invece della macchina da vedere c'era il suo «killer» ad attenderlo.

Perchè, domanderete, Ciro Santaniello fu messo nelle condizioni di non andare a Napoli? Occorre sapere che egli è stato fino all'ultimo la guardia del corpo di Pascalone 'e Nola, Ciro Santaniello era un uomo dalla mano pesante e svelto di pistola, un vice-guappo molto temuto negli ambienti della malavita. Probabilmente, se è vero che l'uccisione di Pascalone fu preparata in tutti i particolari, gli organizzatori dell'assassinio vollero che Pascalone fosse solo ed indifeso il giorno in cui avrebbe dovuto incontrarsi con la morte.

Naturalmente, le dichiarazioni della signora Virginia Botta hanno provocato grande scalpore in aula. La donna si era presentata a testimoniare con un bambino, l'ultimo nato, attaccato al collo. Sembrava sincera. Teniamo a sottolineare ciò perchè purtroppo la quasi totalità dei testimoni escussa fino ad oggi ha dato sempre la impressione di mentire e di raccontare fandonie. Quando si è trattato di mettere a confronto la teste con Michele Ferrara, costui si è presentato, su disposizione del presidente della Corte, accompagnato da due agenti vestiti in borghese. Il presidente ha quindi chiesto alla signora Botta di riconoscere tra quei tre l'uomo che, secondo lei, le avrebbe fatto visita la sera prima del delitto. La teste non ha avuto esitazioni nell'indicare il Ferrara.

«E' lui» ha detto puntandogli contro l'indice «è lui che venne a casa mia la sera del 15 luglio 1955». Il Ferrara ha nuovamente negato ciò e si è detto vittima di una congiura ai suoi danni. Da quale parte sta la verità? Forse i giudici l'hanno già capito.

La testimonianza di Virginia Botta è stato il fatto centrale e più clamoroso della quindicesima udienza. Essa è servita a dare un più preciso orientamento al processo. Si ha la sensazione che ormai la giustizia stia finalmente per prendere il sopravvento nella lotta ingaggiata contro l'omertà dei testi che fino ad oggi sono stati chiamati a deporre. Si ha l'impressione che il muro delle menzogne, delle reticenze stia finalmente e completamente per crollare. Forse assisteremo tra non molto al fatto nuovo clamoroso. Forse tra non molto la camorra riceverà il colpo tremendo che ne decreterà la sconfitta.

Oggi è stato ascoltato il dott. Tufano, il chirurgo che per primo visitò Pascalone 'e Nola quando questi fu condotto sanguinante all'Ospedale degli Incurabili. La deposizione del sanitario era particolarmente attesa perchè Pupetta Maresca nella sua irrefrenabile impulsività non aveva mancato di punzecchiare nemmeno il dottore che per primo aveva osservato la ferita di suo marito. Invece la deposizione del medico non ha dato adito, come pensavamo, a spunti polemici o drammatici. Durante tutta la sua deposizione Pupetta Maresca se ne è stata assorta nei suoi pensieri dietro il pretorio.

Il dottor Tufano ha affermato che Pascalone 'e Nola era in grado di parlare quando fu condotto all'ospedale e anche dopo l'operazione, subito dopo aver superato lo choc traumatico. Comunque, le sue dichiarazioni piane e chiare nella prima parte sono diventate alquanto confuse quando si è trattato di sapere se egli, da medico, avesse chiesto a Pascalone da chi ed in quali circostanze egli fosse stato ferito. Il medico ha risposto di non avere rivolto simili domande al ferito. La sua dichiarazione lascia, per la verità, un poco perplessi. Altri tre medici dell'Ospedale degli Incurabili chiamati a deporre hanno dichiarato di non aver avuto «contatti» col Simonetti tanto da far esclamare all'avvocato Di Giovanni «Ma da chi era curato Pascalone?!».

La posizione dell'Orlando ha ricevuto un nuovo piccolo colpo negativo dalle testimonianze della signora Filomena Sica e del gestore dell'ufficio telefonico di Marano signor Di Somma. La Sica, in casa della quale si sarebbe rifugiato, subito dopo il delitto Gaetano Orlando, ha dichiarato che non ricorda se quest'ultimo telefonò da casa sua a Marano. Ma lo escluderebbe. A questo punto è intervenuto l'Orlando dichiarando di aver telefonato mentre la donna si trovava in un'altra stanza. E' stato allora ascoltato il teste Di Somma, al quale il Presidente ha dimostrato che sul cartellino della richiesta di telefonata da Napoli a Marano la data era stata ritoccata (da chi?). Visto l'imbarazzo nel quale era caduto il teste è intervenuto l'avvocato Palumbo che difende l'Orlando. L'avvocato ha voluto far notare alla Corte che parecchi numeri nel registro dei cartellini erano rifatti o ritoccati.

Dopo il Di Somma è stato ascoltato Vittorio Tibaldi, che all'epoca della uccisione di Pascalone era segretario della commissione mandamentaria elettorale di Marano. Alla riunione di tale commissione del 15 luglio partecipò Raffaele Orlando, il quale fu chiamato da Napoli dal nipote, l'imputato Gaetano Orlando, e chiese il permesso di allontanarsi. Tutto ciò risulta da un verbale della riunione che la Difesa di Orlando presentò alla Corte in una delle ultime udienze. Egli se ne allontanò, come ha dichiarato, in seguito alla notizia del ferimento provocato da suo nipote.

Sono stati ascoltati anche due cassieri dell'agenzia della Banca Commerciale sita al corso Novara.

Cesare Marcucci

Il Codice della strada all'esame del Senato

Roma, 21

La commissione trasporti e LL. PP. del Senato si è riunita questa sera, sotto la presidenza del sen. Corbellini, presenti i Ministri dei Trasporti Angelini e dei LL. PP. Togni, per esaminare il nuovo Codice della strada nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo una relazione dello stesso presidente sen. Corbellini, si è aperto un ampio dibattito al quale hanno partecipato tutti i commissari. Nella sua esposizione, il sen. Corbellini ha rilevato talune lacune nel testo di legge.

LA PRIMA UDIENZA AL TRIBUNALE DI LATINA

Davanti ai giudici il bruto che uccise una bimba di 19 mesi

E' Bruno Mancini, accusato di aver causato la morte alla figlia di una profuga istriana del villaggio «Trieste» nel giugno del '58

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Latina, 21

E' cominciato alla Corte di Assise il processo a carico di Bruno Mancini Salvi, accusato di aver violentato ed ucciso la bambina Rosalba d'Imperio di 19 mesi, figlia della profuga istriana Cerini.

L'avvocato difensore, Tommasini, ha richiesto una perizia psichiatrica che accerti le condizioni dell'imputato nella loro attualità e nel loro passato, sostenendo che proprio il carattere indiziario del processo pretende una simile cautela a garanzia dell'amministrazione della giustizia, tanto più che il Mancini ha, a parere della Difesa, «confessato» in istato di suggestione congeniale alla sua natura.

«Occorre accertare — ha aggiunto — se l'imputato sia una persona suggestionabile e, in caso affermativo, se lo stato di depressione fisico-psicologica, in cui si trova dinanzi alla Polizia giudiziaria dopo molte ore di continui e snervanti interrogatori, abbia maggiormente accentuato la sua ricettività e, quindi, resa più facile la suggestione e se Bruno Mancini (che per la natura, l'indole e l'esecuzione del delitto attribuitogli viene qualificato come affetto da perversione sessuale), presenta davvero le anomalie di degenerazioni sessuali proprie di tale stato».

E' stato poi la volta dell'avvocato Cassinelli, della Parte civile, che ha fatto, per motivi esattamente contrari, la stessa richiesta della Difesa, e cioè che il Mancini Salvi, prima di essere sentito dalla Corte, venga sottoposto ad un collegio di periti allo scopo di accertare il suo comportamento psichico. «La Difesa — ha detto l'avv. Cassinelli — ha affermato che il Mancini Salvi è completamente sano, sia mentalmente che moralmente, ma questa è vera e propria apologia morale che la Difesa può fare solo perchè non è stato accettato, come egli aveva richiesto, di sottoporre l'imputato a perizia psichica prima di iniziare il processo». L'avvocato ha aggiunto che per quanto riguarda le affermazioni di molti, secondo i quali la perizia psicologica sull'imputato non sarebbe ammessa, in base all'art. 314 del Codice penale, può essere fatto un accertamento sulle qualità psichiche dell'imputato ma solo quando le anomalie psichiche dipendano da cause patologiche. Il Mancini Salvi, ha detto Cassinelli, impostò il problema dello sdoppiamento della personalità allorchè alla domanda del giudice istruttore «è vero che avete commesso atti immorali verso bambine?» il Salvi rispose: «Che io abbia conoscenza, non ne ho commessi». (a queste parole Bruno Salvi si è agitato ed ha mormorato, qualcosa).

L'avv. Cassinelli si è poi chiesto: «E' una commedia? E in questo caso non si capisce a qual fine il Salvi la reciti. Oppure è una realtà? Oppure si tratta di un fenomeno che, come dice Enrico Ferri, "molti pervertiti ritengono le loro aberrazioni sessuali come estranee alla loro personalità"? Una risposta a questi interrogativi può essere fornita solamente da un collegio di esperti che sottoponga l'imputato a perizia psichica». Ha replicato il Pubblico Ministero dott. Badalì, dicendo di dissentire dalle richieste sia della Difesa che della Parte civile. Il dott. Badalì ha sostenuto che la confessione non è stata frutto di suggestione. Non è vero che il Mancini confessò all'autorità di Pubblica Sicurezza che lo aveva suggestionato, ma è vero il contrario, e cioè che proprio nei riguardi della Pubblica Sicurezza il Mancini operò una suggestione che indusse gli inquirenti alla certezza di trovarsi di fronte all'assassino. Infatti, parlando di problemi sessuali, psichici, filosofici, e parlando del possibile sdoppiamento della personalità, arrivò a dire: «Può darsi che sia stato proprio io a commettere l'assassinio». Il dott. Badalì ha perciò insistito perchè la richieste della Difesa e della Parte civile vengano respinte. Ha replicato quindi l'avv. Tomassini, della Difesa.

Ha insistito nella richiesta di sottoporre l'imputato alla perizia psichiatrica essendo essa necessaria per provare come tutte le dichiarazioni del Mancini, compresa la confessione del delitto, furono frutto della sua fantasia autosuggestionata.

Egli arrivò persino a raccontare alcuni suoi precedenti poco puliti che avrebbero avuto luogo in Africa, mentre egli, come è noto, non è profugo e non è mai uscito dall'Italia.

Lo Corte, dopo un'ora e un quarto di permanenza in camera di consiglio, si è riservata di decidere in seguito se accettare o meno la richiesta della Difesa e della Parte civile di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

L'udienza è stata aggiornata a domani.

C. C.

Un corteo di negri nel centro di Londra in occasione della «giornata per la libertà dell'Africa»

CONCLUSA L'ODISSEA DEL «BUDDA VIVENTE»

Fiori e sete per il Lama al suo arrivo a Mussoorie

Nella villa messa a sua disposizione da un miliardario indiano egli attenderà la visita del Pandit Nehru annunciata per venerdì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mussoorie, 21

Il Dalai Lama è oggi tranquillamente alloggiato nella «valle felice», sua residenza nell'esilio dopo la sua marcia di cinque settimane da Lassa per fuggire ai cinocomunisti. Nel pomeriggio, tutti coloro che hanno percorso con lui gli impervi sentieri del Tibet ed attraversato la fitta giungla assamese si sono riuniti nella villa assegnatagli, per una cerimonia di rendimento di grazie alla divinità che ha protetto il Budda reincarnato nella pericolosa avventura

Intanto, il personale della piccola Corte del Dalai Lama, sotto la direzione di un monaco, sta sistemando i locali della villa, disponendo nelle stanze superiori, quelle dell'appartamento privato del Capo spirituale e politico in esilio, le statuette dorate delle deità portate da Lassa. Al Dalai Lama, infatti, spetta sempre di abitare al piano più alto degli edifici, così che nessuno «cammini sopra il suo santo capo».

Prima di dare inizio alla cerimonia religiosa di ringraziamento, il Dalai Lama, avvolto nel saio monacale color zafferano, è passato con l'auto scoperta di cui si è servito per giungere qui dalla stazione ferroviaria di Dehra Dun, attraverso la folla di montanari e di villeggianti, circa quattromila persone che si sono inchinati al suo passaggio, gridando «Dalai Lama zindabad» (viva il Dalai Lama). All'ingresso di Mussoori e alla villa del miliardario indiano Birla, che gli è stata messa a disposizione, il Dalai Lama è passato sotto una serie continua di archi di fronde sempreverdi, mentre dalla folla si facevano innanzi i bimbi ad offrirgli rose e sciarpe di candida seta. All'ingresso del parco della villa, la famiglia del proprietario si è fatta incontro all'ospite illustre e gli ha offerto mazzi e ghirlande di fiori.

Per venerdì è atteso il Primo Ministro indiano, Jarwahalal Nehru, che verrà ad ossequiare il Dalai Lama e, presumibilmente, a concordare con lui quello che dovrà essere il «modus vivendi» desiderato dal Governo indiano perchè la concessa ospitalità al profugo non sia causa di incidenti con la Cina comunista. Fino a che non avrà [illegible] dit Nehru [illegible] farà alcu[illegible] blica, con[illegible] cisato oggi [illegible] sua corte.

A Mussoorie, [illegible] Dalai Lama [illegible] vicino al [illegible] paese, le [illegible] di neve [illegible] finestre [illegible] privato. [illegible] nenza su[illegible] po del Tibet [illegible] desiderio [illegible] verno di [illegible] spogliarsi [illegible] po politico [illegible] servando [illegible] spirituale [illegible] — egli po[illegible] meglio [illegible] na azione [illegible] discorso [illegible] pronuncia[illegible].

Intanto, [illegible] sempre [illegible] di della [illegible] che è ben [illegible] ta domata [illegible] di montanari [illegible] spesso con [illegible] co comunisti [illegible] più salda[illegible] le truppe [illegible] chino.

Da Kathmandu, capitale dello Stato [illegible] Nepal, si apprende che [illegible] le popolazioni [illegible] viato al [illegible] gente app[illegible] ga al più [illegible] alle scorrerie [illegible] nepalese, [illegible] compiono [illegible] comunisti [illegible]

G. N. Vidya, segretario generale della [illegible] di Kathmandu [illegible] zatore politico, culturale, assistenziale delle tribù sherpa, ha dichiarato ai giornalisti che lo appello al Sovrano è stato sottoscritto da 511 capi sherpa, tra cui il noto Pempa Tsering, uno degli uomini più influenti della regione. Secondo il documento, le truppe cinesi che vigilano al confine fra Tibet e Nepal non solo hanno più volte attaccato e razziato carovane di mercanti nepalesi, ma sono entrate anche, in varie occasioni, in territorio Sherpa, saccheggiando villaggi e torturando gli uomini fatti prigionieri per costringerli a rivelare dove tenevano denari e oggetti preziosi.

Una delle razzie più gravi è avvenuta a Gyabra, un villaggio che si trova a circa 40 chilometri dal confine. Qui una compagnia di soldati cinesi comunisti, in caccia di partigiani Khamba, ha sconfinato nel Nepal e, giunta al villaggio di Gyabra, ha rastrellato tutti gli uomini che vi ha trovato, costringendoli a seguire il reparto fino in territorio tibetano. Dopo due giorni, tutti i prigionieri sono stati liberati, ad eccezione di tre noti commercianti molto ricchi, che sono stati percossi duramente onde confessassero dove avevano nascosto le somme di denaro che i soldati non erano riusciti a scoprire nelle loro abitazioni.

A Namche Bazar, centro di traffici e nodo carovaniero nepalese, continuano a giungere profughi dal Tibet, i quali narrano episodi di brutale violenza cinocomunista. Tra l'altro, un gruppo di monaci ha raccontato che una batteria da montagna cinese ha bombardato per due ore un piccolo villaggio, nel quale la fanteria aveva trovato un guerrigliero Khamba ferito.

U. P. I.

Zellerbach visita gli stabilimenti Necchi

Pavia, 21

L'Ambasciatore americano Mr. James D. Zellerbach, accompagnato dal Console Generale a Milano Mr. Rogers e da numerosi funzionari dell'Ambasciata americana a Roma, ha visitato a Pavia il complesso industriale Necchi.

Mr. Zellerbach è stato accolto al suo arrivo dal Presidente Cav. del Lav. Vittorio Necchi e dall'Amministratore Delegato Cav. del Lav. Gino Gastaldi che lo hanno accompagnato nei reparti, illustrandogli la produzione e presentandogli il nuovo modello di macchina per cucire che la Necchi ha recentemente realizzato.

L'Ambasciatore americano si è vivamente compiaciuto per questo nuovo successo della produzione Necchi che è stato accolto con grande favore anche sul mercato statunitense dove, come è ben noto, la Necchi rappresenta una delle maggiori affermazioni dell'industria meccanica italiana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani. Regalo di effetto gradevole. Prezzi convenientissimi. Mazzini 7, Galleria. 23298 M

A Off. pers. servizio L. 10

A. OFFRONSI pulitrici per appartamenti uffici locali ecc. dopo pitturazioni. Telef. 36264. 43078 A

PRESTASERVIZI media età offresi ore da combinarsi. Telefonare 65926. 63738 A

PRESTASERVIZI capacissima offresi ore da combinarsi. Telefonare n. 96295. 63732 A

B Rich. pers. servizio L. 25

INDIPENDENTE brava massaia cercasi per famiglia due persone. Telefonare 27619. 43900 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Presentarsi dalle ore 11, Gambini 24, Zanchi. 43080 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati. Telef. 24824. 43071 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 43083 C

MANOSCRITTI o qualunque altro lavoro di copiatura esegue capace dattilografa. Telefono 29226. 43103 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 63709 C

SARTA finita offresi a giornata a domicilio. Telef. 55590. 43073 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 43074 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 23390 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» garantisce perfezionamenti estetici facciali, figura. Cure speciali: depilatorie, celluliti, capelli, seni, ecc. Ginnastica correttiva, rafforzante. Massaggi elettrici. Maquillages. Consultazioni gratuite, riservatissime. Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano. Telefono 90119. 43100 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICE pratica vestiti uomo, apprendista 14-15 anni, mezza lavorante pratica, lavandaia coltrinaggi, cerca Pulitura a secco, Donadoni 35. 23388 D

A GEOMETRA progettista civile con firma, offresi lavoro in collaborazione. Telefonare 23317, ore 18-19. 11453 D

AIUTO banconiera 18-19,enne bella presenza, cercasi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 63737 D

APPRENDISTA parrucchiera già pratica cercasi. Presentarsi Commerciale 7, Salone. 63749 D

APPRENDISTA banconiera 15 anni cerca Bar Zacutti, via Roma 18. 63751 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. Presentarsi dalle ore 16 alle 17, S. Francesco 2. 43098 D

BANCONIERA 18-20.enne bella presenza, capace. Presentarsi Bar «Marconi», via Marconi, ore 17-19. 63747 D

BARBIERE mezzo lavorante cercasi. Via Roma 19. 63734 D

CORRISPONDENTE stenodattilografo(a) perfetta conoscenza tedesco italiano (possibilmente anche inglese o francese) età non inferiore 25 non superiore 40 anni ottime referenze curriculum vitae cercasi. Offerte Cassetta 1106 D UPI.

CUOCO o cuoca cercasi. Telefonare 8230, Grado. 23139 D

DATTILOGRAFA volonterosa apprendere, attiva, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 63745 D UPI.

RAGAZZO-ragazza apprendista bar cercasi. Caffè Stella Polare, Dante 14. 43084 D

RAGAZZO pratico alimentari 14-16 anni. Presentarsi Piazza Volontari Giuliani 3. 63744 D

SEGRETARIO - A conoscenza tedesco inferiore anni 20. Telefonare 8024, Grado. 23139 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso indipendente bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 43082 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 43094 F

MOBILIATE vuote uso cucina; centrali; stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43089 F

STANZA mobiliata affittasi a signore, presso sola. Piazza S. Caterina 2-IV. 63740 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

C. U. C. - Ore 21: Nuovo, inizio ciclo Clouzot con «Manon». Precederanno documentari di arte cinesi. 43087 G

INGEGNERE darebbe lezioni e conversazioni in francese, spagnolo e inglese, L. 2000 mensili. Cass. 43054 G UPI.

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Corsi diurni, serali abbreviati conseguimento idoneità-abilitazione tutti indirizzi. Ripetizioni qualsiasi materia. 63663 G

LINGUE straniere: studiando diverse contemporaneamente, prezzi modici. Traduzioni. Giulia 41-IV, telef. 47726. 43101 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratico, 400 ora. Telef. 57398. 43066 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI in nuovo edificio MOLINAVENTO 10, appartamenti 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista. Visite sul posto giornalmente dalle 10 alle 18. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 43104 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, affittasi 20.000 mensili, anticipo 120.000. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 1235 I

AFFITTANSI appartamentino camera cucina 5000-7000 mensili compensando spese. Altro bistanze accessori 20.000 senza spese. Altro camera con focolaio 3000-5000 mensili compensando spese. Amministrazione, Imbriani 3. 43099 I

APPARTAMENTO nuovo stanza stanzetta cucina bagno riscaldamento centralnafta poggioli 23.000 mensili. Altro 2 stanze soggiorno cucinino uguali comfort 23.000 mensili compresi accessori entrata agosto-settembre affittiamo. Licciardello, Mazzini 22. 43088 I

APPARTAMENTO zona Campo Marzio, adatto consolato, 8 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, con vista mare, riscaldamento autonomo, ascensore, cantina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, armadio muro, centralnafta affittasi 29.000. Telefonare 55202. 1235 I

APPARTAMENTO mobiliato, affittasi anche parzialmente 2 stanze cucina bagno soggiorno vista mare comfort. Telefono n. 27706. 63750 I

CASA nuova 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo semimobiliato, 16.000 affittasi. Tel. 49616. 43095 I

INDIPENDENTI mobiliate, vuote; appartamento città; villetta. Palma, Goldoni 9, primo. 43076 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza posizione cercansi urgentemente per impiegati stabili. Telefonare 61309. 43088 L

APPARTAMENTO 8 letti cerco per mese luglio. Scrivere: Mariuccia Lafranconi, via C. Battisti n. 15, Mandello Lario (Como). 1066 L

BANCARIO cerca affitto appartamentino casa nuova, inintermediari. Cass. 63733 L UPI.

MAGAZZINO 100 mq. cercasi per officina auto. Prego telefonare 23317. 11453 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. «FIAT», «Zoppas» frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Fornelli. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro deposito S. Lazzaro 16. 63735 M

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23387 M

CAUSA partenza vendesi Jukebox perfetta efficienza. Telefonare 54149, dalle 17-18. 23403 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23399 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23399 M

VESTITO cresima bambina completo vendesi buone condizioni. Salita Gretta 17, Delise. 43072 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 43085 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Telefono 23485. 23411 N

STATUE in legno quadri acquistansi. Tel. 26109. 23398 N

TAPPETI persiani vecchi piccoli grandi acquisto. Telefono 27601. 23397 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 23401 NN

A.A.A. COMPERO camere letto cucine salotti mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 63647 NN

CAMERA letto seminuova causa partenza vendo. Landi, Zonta 3-II. 63743 NN

CUCINA 16.000, armadio 4000, mobili singoli vendo. Bosco 12. 43096 NN

MATRIMONIALE bellissima, vendesi grande occasione. Altre grandi ribassi prezzi mai praticati Trieste. Via dell'Istria 27, fabbrica mobili Biecher. 43081 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria Schillani. 43079 NN

PIANINO adatto studio acquistasi privatamente. Telefonare 70494, pomeriggio 14-17. 63742 NN

PIANINO perfetto come nuovo vendesi, vera occasione. Telefonare 36916. 43075 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica importanza nazionale cerca propagandista ben introdotto medici provincia Trieste e limitrofe. Scrivere Casella 244 C, SPI, Milano. 2244 P

PER vendita aziende varie cassette pronto soccorso di legge, novità borse pronto soccorso automobilisti, cercansi rappresentanti ovunque. Alta provvigione. Scrivere Casella 250 C, SPI, Milano. 5567 P

RAPPRESENTANTE zona Gorizia cercasi per vendita lubrificanti pensilvanici. Cassetta n. 43093 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

«AKKUMULATOREN» Deta Rapid (durata oltre sei anni). Casa della Candela. 43092 Q

BELVEDERE 1952 ottime condizioni vende privato. Visibile officina, T. Luciani 11, telefono 55221. 63746 Q

VOLETE comprare, vendere, cambiare, Vespa, Lambretta, moto. Via Geppa 10, tel. 31519. 42983 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR condominio compreso arredamento vendesi 1.880.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63729 R

BAR stagionale posteggio buffet con terrazza eventualmente televisore affiderebbesi gestione persone competenti. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43088 R

LATTERIA completamente rimessa a nuovo, bene avviata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 R

LOCALE 65 mq. paraggi posto centrale, vasta licenza tessuti, abbigliamento uomo donna, impermeabili vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 R

MAGAZZINO adibito frutta e verdura con vastissima licenza, avviato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1303 R

TRATTORIA caffè avviato zona viale Sonnino cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 R

3.000.000 disponibili per ipoteca I grado. Informazioni telefono 23317, ore 18-19. 11453 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIO SEVERO n. 87 (fermata filovia 17), prontingresso, appartamenti 3-4 stanze lussuosissimi. Ancora disponibili piani alti. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. - MEDIA-LUCIANI consegna luglio, economicissimi, esposizione mezzogiorno, 1-2 stanze, bagni, poggioli. Agevolazioni pagamento. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. CENTRALISSIMO casa nuova quattro stanze grandi, cucina, entrata grande, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, balconata lunga 8 m., ascensore riscaldamento centrale nafta, affittato per la durata di 3 anni a lire 45.000 mensili vendesi 6.000.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 63748 S

A.A. GARAGE condominio 600 mq., completamente attrezzato, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 43097 S

A. SONNINO 25, iniziata costruzione appartamenti due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. Raffaello Sanzio corso costruzione abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore. Locali d'affari zone ottime, vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani, telefono 31300. 63741 S

ABITAZIONI nuove, ottimo investimento capitale, reddito sicuro 9% vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1317 S

AFFARONE, quartierini liberi, camera cucina da 680.000 fino 1.150.000 vendonsi. Galleria Rossoni Amministrazione. 63728 S

AFFARONE, quartieri liberi nuovi camera cucina bagno, vendonsi 1.750.000; pagamento metà contanti, saldoprezzo 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione. 63728 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione nuova costruzione paraggi piazzale Rosmini da 2.850.000 fino a 3 milioni 500.000, intavolazione quota terreno. S. Lazzaro 11, telefono 24751. 43077 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Sonnino tristanze 3.500.000; altri Carpison-Coroneo prossimo inizio costruzione prenotansi ultimi signorili. Altri Rossetti davanti Fiera. - S. Lazzaro 11. 43077 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, garage, poggioli, ogni conforto, in palazzina signorile zona Bellosguardo, posizione panoramica; altri 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, poggioli, posizione panoramica soleggiatissima, viale Ippodromo prenotansi. Telefonare 37511, orario ufficio. 63736 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 camere, cucina, 900 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, pronti giugno, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1321 S

APPARTAMENTI corso costruzione, vari tipi, varie zone vendonsi condominio, facilitazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 43104 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTI via dei Porta con vista libera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale XX Settembre, 2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI pronta entrata, via Rossetti, 3-4 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, doppi servizi, grande atrio, 2 poggioli, cantina, garage, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4 1314 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, lisciaia, garage, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 3 stanze, cucina ripostiglio, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO zona Cologna, casa nuova, 2 stanze, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo, stanza, cucina, 750.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi via Tigor, 2 stanze, camerino, cucina, vendesi 1.450.000. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo, casa seminuova, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTO centralissimo vendo con un'unica anziana inquilina bicamere cucina cantina, piano II, subito affittabile a distinti anziani matrimoniale cucina. Telefono 65641, pomeriggio. 63739 S

ATTICO (Viale) panoramico, soleggiato. nuovo, tranquillo: salone, stanza, cucina, bagno, poggiuoli. termonafta, adatto coniugi soli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43102 S

BESENGHI palazzina nuova, disponibile appartamento cinque stanze, stanzino, doppi servizi, doppi poggioli, termoconvettori, grande armadio a muro, finiture extra lusso, soleggiatissimo. Adriater, Sanfrancesco 10. 43104 S

CASETTA Muggia, libera entro l'anno, 3 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina, bagno, atrio, terrazza, giardino e un locale ora adibito macelleria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

CAMPANELLE (fermata autobus urbano) costruendi: atrio, bistanze, soggiorno, accessori, ripostigli, poggiuoli vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43102 S

CERCASI magazzino 500 mq. uso lavoratorio affitto o acquisto. Offerte dettagliate. Cassetta 23234 S - UPI.

CINEMA, compreso condominio vendesi. Galleria Rossoni Amministrazione. 63728 S

LOCALE casa nuova; adatto bar vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

MAGAZZINI liberi, occupati da 36 mq. fino 315 mq. vendonsi. Facilitazioni pagamento. Amministrazione Galleria Rossoni. 63728 S

TERRENO 500 mq. Grignano soleggiatissimo su strada nazionale adatto costruzione, villetta e box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

TERRENO 900 metri Strada Friuli vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 43102 S

VILLETTA condominio 3-4 stanze, accessori, riscaldamento, giardino, garage, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 32102 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.58 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.06 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.03 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 21 aprile 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Krka» (jug.); B. 20 «Barletta» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «M. G. Parodi» (it.); B. 39 «Astra» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Adamsturm» (ge.); B. 44 «Palyam» (isr.); B. 48 «Perla» (it.), «Vares» (jugosl.), «Gorenjska» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «S. Fortune» (gr.). Gaslini: «Titan» (sv.), «Selvik» (nor.). Porto industriale: «Isarco» (it.). S. Rocco: «Rhaetia» (li.). Rada: «Buimar» (it.).

MOVIMENTI

21 aprile: «Vares» da B. 48 a B. 24; «Palyam» da B. 44 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «Krka» da B. 8 a mare. 22 aprile: «Bratstvo» dalla rada a B. 15; «Adamsturm» da B. 43 a mare; «Barletta» da B. 20 a mare; «Lastovo» da B. 21 a mare; «Bratstvo» da B. 15 a mare.

ARRIVI

21 aprile: «Africa» B. 43 (Lloyd); «Bratstvo» rada (Bortoluzzi); «Ausonia» B. 36 (Adriatica); «Emanuel» B. 14 b (Digiampietro). 22 aprile: «Città di Siracusa» B. 23 (Lloyd); «M. Cosulich» B. 46 (F. Cosulich); «Lastovo» B. 21 (Bortoluzzi); «Brezza» San Sabba (Tarabochia); «Hoku Maru» Frigo (Audoly); «Aristodimos» B. 12 (Bos); «Nikos A.» B. 14 a (Digiampietro).